Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 28 Novembre 1929 - Anno VIII MATTINO Num. 284

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	75 —	38 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fragar, non Sostar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Cmm. per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Crimea

La Germania
fra il comunismo e il nazionalismo

BERLINO, Novembre.

— Cominciamo a scivolare — annunziava a un tratto, sul tristo scorcio dell'annata d'undici anni or sono, dal Quartier Generale, il Maresciallo Von Hindenburg. E' certo che egli, recandosi giorni or sono a deporre alla sua sezione elettorale della Jägerstrasse, con la stessa alta coscienza con cui compiva il suo dovere d'allora, il suo voto di cittadino, ha pensato che il colosso tedesco da quel giorno scivola ancora.

Scivola, Costantemente, lentamente, inarrestabilmente scivola, come una montagna staccata, su una piattaforma di infiltrazioni argillose; e scivola senza una mèta che non può essere riconosciuta per altra che per la piatta pianura bolscevica. Illusioni su questa marcia sono sempre meno possibili. Il decennio più che superato sembra ormai confermarla agli occhi di tutti, con sempre minore possibilità di dubbio o di ritorni indietro. Il primo grosso scivolone d'abrivo spartachista del novembre d'undici anni or sono parve, è vero, il per il momento nella vasta spianata socialdemocratica erhartiana, e anzi ben presto quasi corretto e ricacciato indietro dalle opere di arginatura e mantellatura democratico-parlamentari di Weimar; ma, ahimè, fu ben presto evidente che così la rattenuta socialdemocrazia del primo momento, come l'arginatura borghese immediatamente successiva, altro non erano che pionieristici ecologisti di sosta nella discesa irresistibile. La scivolata infatti ricominciava subito. Se è inteso che dobbiamo credere alle cifre elettorali come veridici indici degli spostamenti politici di un paese, ecco le testimonianze: nelle elezioni al Reichstag del 1922, che furono le prime dopo l'assemblea costituente, i comunisti raccolsero 589 mila suffragi entrando con 15 deputati in Parlamento; nel dicembre 1924 (facciamo astrazione espressamente dallo sbalzo anche maggiore dalle altre elezioni, di breve durata, che ebbero luogo quell'anno stesso) raggiungevano già i 2.708.000 voti, e 45 deputati; nelle elezioni del maggio dell'anno scorso sbalzavano il colpo a 3.262.584 voti, con 54 deputati. L'indice si sposta, come si vede, a grandi scatti di milioni verso il Comunismo; e fa presto. Dal maggio dell'anno scorso a oggi, altre elezioni politiche non hanno avuto luogo; ma ne hanno avuto luogo parecchie di parziali, come le recentissime del Baden e di Lubecca, e quelle municipali di giorni or sono di Berlino, Prussia, Sassonia e Assia. Orbene quale è stato l'indice anche di queste elezioni parziali? Innanzitutto anche esse denotano un nuovo passo avanti dei comunisti, e grosso. Per limitarsi alla sola città di Berlino abbiamo che i comunisti sono passati da 347.301 voti che avevano avuto nelle elezioni municipali di quattro anni or sono, a 565.595. E' aumentato, è vero, anche il corpo elettorale; ma, mentre il guadagno che in forza di questo aumento hanno fatto tutti gli altri partiti si spinge al massimo a 47.000 voti in più, riportati dai socialisti (tutti gli altri hanno beneficiato per cifre minori, e alcuni, come i democratici, hanno perfino perduto) il guadagno dei comunisti si spinge invece a ben 218.214 voti in più di quattro anni or sono. Sono cifre impressionanti. Ma più impressionanti ancora diventano se le consideriamo da quest'ultimo aspetto, vale a dire dal lato dei rapporti interni fra i due partiti marxisti, fra Socialismo ciò è Comunismo. Nel campo interno del marxismo lo spostamento dell'indice verso il Comunismo, il travasamento cioè del sangue dalla vescica socialdemocratica nel sistema venoso comunista, si rende estremamente visibile. Abbiamo per esempio che nelle elezioni politiche al Reichstag dell'anno scorso, mentre i socialdemocratici si sono accresciuti su se stessi, sia a Berlino che fuori, del 18 per cento, i comunisti si sono accresciuti del 25 per cento, e nella città di Berlino di ben il 65. E nelle elezioni municipali di giorni or sono, mentre i socialisti hanno perduto nella capitale nove mandati, i comunisti ne hanno invece guadagnati tredici, beneficiando così sul loro compagni di campo marxista — che essi considerano come la loro riserva e il loro seminario di uomini — di un vantaggio di ben 22 posti. Quest'andatura spiega molte cose, e soprattutto spiega la grande nervosità manifestatasi negli ultimi tempi nel campo della Socialdemocrazia, e la sua rinnovellata e intensificata attività demagogica, la quale si camuffa curiosamente *sub specie* di ragione statale, di difesa repubblicana e di un'aria dittatoriale. La dittatura di Severing lungi dall'essere una buona nota di petto è semplicemente una falsa nota di testa, una forma come un'altra dell'inveterata demagogia socialista, e nulla più.

Ma quest'apporto finale al Comunismo, segnato da questi indici, non si manifesta soltanto nelle maniere dirette che abbiamo finora esposto. Esso si può detrurre in molti altri modi e risultati, in tutte infine le forme e le vie per cui le volontà popolari si manifestano. Tutte le vie conducono al Comunismo. Nella disposizione dello schieramento suffragista tedesco tutto sembra condurre da ogni parte, come per un sistema naturale di scoli, di displuvi e di piani inclinati, inalterabilmente, in fondo all'orrida pozza comunista. In primo luogo, la sconfitta sempre più grave che di elezione in elezione l'elettore infligge ai partiti medi, e la sempre più accentuata radicalizzazione su di destra che di sinistra, è un fenomeno che dovrebbe dare estremamente da pensare, non soltanto agli osservatori interni ma anche a quelli esterni, trattandosi di un paese in cui la speciale fase e condizione di dipendenza da coercizioni e pressioni estere pareva aver conferito proprio ai partiti medi, come ai più adatti, la missione storica del disimpegno sempre equilibri. Tale è non altro ora la concezione di uno Stresemann, tale l'innesto vitale della sua politica estera « di adempimento » nella medianità del partito con cui operava all'interno. Invece, l'elettore radicalizza, accentua gli estremismi. Non bisogna dimenticare che nel circolo delle cose umane, e di quelle politiche soprattutto, gli estremi finiscono prima o poi col toccarsi; e che il sovversivismo statale politico delle destre, che tenta di scalzare lo Stato minandolo e dall'estero e dall'interno, può, nel giuoco non prevedibile delle forze politiche, combaciare a un tratto col sovversivismo politico-sociale dei comunisti. E il punto di incontro e di contatto storico è già — si noti — in funzione e in azione, e cade su una materia scottante, che può da un momento all'altro tramutarlo in corto circuito, la materia cioè del tributo di guerra. La direzione del partito comunista giorni fa, preannunziando nella *Rote Fahne* quello che il partito farà non appena avrà raggiunto il potere in Germania, elencava infatti come prima e più urgente provvedimento (oltre, s'intende, a una buona serie di nominative fucilazioni) questo: dichiarare nulli e invalidi tutti gl'impegni di pagamenti al capitale estero. Ciò mentre è viva la campagna tedesco-nazionale per il plebiscito che deve liberare la Germania dal piano Young. Bisogna dunque tener conto che vi sono in Germania due partiti, tutti e due rivoluzionari e antirepubblicani, i quali promettono al popolo tedesco di liberarlo dal giogo finanziario a cui i vincitori hanno condannato le sue prossime generazioni; e questi due partiti sono il Comunismo e il Nazionalismo, che, insieme con la Socialdemocrazia, sono fra i tre partiti massimi della Germania.

Ma poi, riguardo a questa radicalizzazione anche di destra, che l'elettore tedesco andrebbe da qualche tempo determinando, bisogna un poco intendersi. Per quanto riguarda i tedesco-nazionali egli, a dir vero non ha fatto che sconfiggerli: li ha sconfitti nelle elezioni al Reichstag dell'anno scorso, riducendoli da 103 a 70, li ha sconfitti ieri al municipio di Berlino, riducendoli da 49 a 40. Quelli invece, sedicenti di destra, a cui egli decretò una sempre crescente vittoria, a scapito anche proprio dei tedesco-nazionali, sono i loro alleati di campagna plebiscitaria contro il piano Young, i nazional socialisti. Ma sono i nazional socialisti un partito di destra? Questa è la domanda da farsi. E bisogna bene attendere a rispondere, perchè, se è vero che di destra i nazional socialisti hanno l'ideale di razza e l'antisemitismo, è anche vero che di sinistra hanno cose non meno importanti, come per esempio ultimissimo che l'anticapitalismo, in abolizione di ogni arricchimento che non derivi dal lavoro materiale, l'abolizione degli interessi del capitale, la statizzazione dei *trusts* e dei suoli; e scusate se è poco. Non si sbaglierà forse di molto ammettendo che la radicalizzazione di cui si tratta è una radicalizzazione esclusivamente rossa, e che anche queste vittorie nazional socialiste possono alla fine portar acqua a nient'altro che al mulino comunista; che gira, e gira.

Certo è assai difficile e può essere assai rischioso cercar di detrarre da cifre e calcoli astratti una volontà concreta e definita fino a minuti particolari. E perciò, per limitarsi almeno alla fisionomia generale che mi pare si possa ricavare da questi segni, mi pare che si possa dire che l'elettore tedesco è in cerca dello Stato, e si rivolge ai partiti che mostrano di avere soprattutto una concezione vivace e marcata dello Stato. E il bisogno dello Stato, in mezzo all'ambientale langore e agonia di ogni sua funzione, è tale che in massa non guarda al contenuto, e accorre alla forma pura politica più vistosa e a più violenti colori che le viene presentata.

Da ciò la palma al Comunismo, e al Nazional socialismo; da ciò la sconfitta e il dispregio sempre crescente dei partiti medi, e specie del democratico, sempre più dimenticato della realtà e della necessità statale, e con qualche riguardo solo per il populista, in grazia della sua resistente concezione statale. Da ciò il crescente abbandono dei tedesco-nazionali, che si ostinano nella velleità restauratrice di uno Stato, che ha fatto ieri appena troppo tangibile fallimento. Da ciò infine, soprattutto, lo svuotamento progressivo delle file della Social democrazia, che, fallito il suo momento undici anni or sono, si è ridotta da allora a una miserando oscillazione tra un borghesismo sfruttatore e un demagogismo approfittatore; e sta attaccata, col suo fiuto, alle greppie dello Stato, unicamente con la funzione storica finale di guidarvi un giorno e di introdurvi le schiere comuniste, così come lo sciacallo dal fine odorato guida la iena ottusa al depredamento della carovana.

GIUSEPPE PIAZZA.

L'odierna ripresa parlamentare
La manifestazione al Principe Umberto - I disegni di legge in discussione
Un periodo di lavori particolarmente interessante

Roma, 27 notte.

La Camera si riaprirà domani alle 16 e continuerà le sue sedute sempre nel pomeriggio. Come abbiamo già annunziato, prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno, l'Assemblea prenderà occasione dalla lettura del messaggio reale annunziante il fidanzamento del Principe Umberto colla Principessa Maria del Belgio per fare una solenne manifestazione di devozione e di omaggio alla Casa Regnante. Si prevede che nella seduta di domani saranno presenti oltre 250 deputati, essendo stati chiesti pochi congedi. Saranno presenti il Capo del Governo, i ministri ed i sottosegretari. Il ministro dell'Educazione Nazionale, on. Balbino Giuliano, non parteciperà alle prime sedute della Camera, trovandosi ancora in Ungheria. Si ritiene che assisterà alla seduta di domani una larga rappresentanza del Corpo diplomatico. Dopo la dimostrazione in onore dei Sovrani e del Principe Umberto, il Primo Ministro ed i ministri presenteranno alla Presidenza i numerosi disegni di legge approvati nella recente sessione del Consiglio dei Ministri.

Si passerà quindi alla elezione di un vice-presidente, di un questore e di un segretario, posti rimasti vacanti in seguito all'assunzione al Governo degli on.li Acerbo, Manaresi e Morelli. Come più probabili candidati si fanno i nomi dell'on.le Lapi come vice-presidente, dell'on.le Roncoroni come questore e dell'on.le Pellizzari come segretario. Si procederà poi al sorteggio degli Uffici.

Il disegno di legge sulla circolazione stradale

Nella stessa seduta di domani si inizierà la discussione della conversione in legge del regio decreto legge riguardante la tutela delle strade e la circolazione.

Conosciute già le parti sostanziali di questa relazione. Ma l'on. Bertacchi fa alcune osservazioni, che pur essendo secondarie, non mancano di interesse.

Il relatore tra l'altro osserva che l'obbligo delle segnalazioni luminose durante la notte in caso di ingombro della strada per guasto di veicolo o per caduta totale o parziale del carico deve essere limitato ai luoghi dove sia insufficiente l'illuminazione pubblica. Per agevolare poi la circolazione, specialmente di notte, il relatore ricorda l'adozione obbligatoria dell'uso che i Comuni segnalino con cartelli o iscrizioni murali il nome dell'abitato, Comune o frazione, attraversato dalla strada.

Afferma che risponde ad una norma razionale di circolazione disporre che « nelle biforcazioni e negli incroci di strade, i veicoli od animali circolanti sulle strade statali hanno la precedenza su quelli provenienti da altre strade e i veicoli od animali circolanti su strade pubbliche, hanno la precedenza su quelli provenienti da strade private. Negli incroci di strade della stessa categoria ogni conducente di veicoli od animali deve dare la precedenza a quelli che giungono dalla sua destra ».

Ciclisti e pedoni

« Particolare ansietà — dice poi il relatore — ha suscitato fra gli automobilisti e guidatori di veicoli veloci e a cavalli la disposizione che la velocità debba essere regolata in modo che sia evitato ogni pericolo. Essa costituisce automaticamente in colpa il conducente di veicolo ogni qualvolta sia avvenuto un incidente, anche se causato da volontà e imprudenza altrui, perchè il pericolo non fu evitato. Sembra più logico adottare il concetto che la velocità debba essere regolata in modo che essa non costituisca pericolo ».

L'on. Bertacchi quindi prosegue:

« L'abolizione del manubrio da corsa, prorogata a tutto il corrente anno, ha suscitato profondo allarme fra i costruttori, vivissimo malcontento fra i ciclisti e serio imbarazzo per l'ingresso in Italia dei velocipedi stranieri in escursioni turistiche, non essendo vietati in nessun paese i manubri da corsa. Si ritiene che l'articolo dovrebbe essere soppresso, perchè nessuna ragione igienica si oppone all'uso del manubrio da corsa, che anzi favorisce il più razionale impiego delle energie con il minimo sforzo e l'eccesso di velocità possibile con qualsiasi tipo di manubrio è già rigorosamente vietato e punito ».

Opportunissime le norme sulla disciplina della circolazione dei pedoni. Se l'incolumità di questi deve essere assicurata contro le imprudenze dei conducenti dei veicoli, deve d'altra parte cessare l'anarchia a cui, per troppi anni, si sono abbandonati i pedoni nelle strade d'Italia. Il pedone deve comprendere che, come è sacra la sua integrità fisica, così è necessario garantirla da ogni intralcio. Il rumo crescente della circolazione. Deve quindi per un alto interesse collettivo e nel suo proprio interesse osservare scrupolosamente le norme che gli sono saggiamente dettate.

Oggetto di critiche da parte degli automobilisti è la pratica disciplinare la prescrizione che l'uso delle luci abbaglianti debba essere interrotto o attenuato all'approssimarsi di altri veicoli od animali. Ogni automobilista sa che l'uso di fari è efficacissimo per ottenere che la lunga teoria di carri e di carretti che di notte percorrono le strade si portino alla destra e lascino libero il passo all'approssimarsi di autoveicoli. I conducenti di veicoli a trazione animale per la loro limitata velocità possono agevolmente provvedere alla propria sicurezza senza pericolo per l'abbagliamento mentre l'obbligo di attenuare la luce ad ogni incrocio di carri si risolverebbe in un inutile intralcio per la circolazione degli autoveicoli. Si raccomanda quindi di limitarlo alle ipotesi dell'incrocio con altri autoveicoli.

Sul divieto dello scappamento libero rilievi di costruttori e di utenti pongono in evidenza il danno che a certi tipi di motore ne proviene. Si vieti quindi unicamente il comando dello scappamento azionabile durante la marcia dell'autoveicolo, cioè il pedale dello scappamento con la relativa trasmissione.

L'obbligo dello specchio retrovisivo dovrebbe essere disposto a tutti gli autoveicoli in servizio pubblico indipendentemente dal loro peso.

La velocità e la patente

La tutela del patrimonio stradale esige un'ulteriore limitazione di velocità per gli autoveicoli più pesanti. Nessuna delle nostre massicciate stradali — ha osservato il Touring Club Italiano — potrebbe resistere all'azione di veicoli di quaranta quintali lanciati a 60 chilometri all'ora, anche se con ruote rivestite di pneumatici, peggio a quaranta chilometri se con gomme piene e a quindici con cerchioni di ferro. Converrà precisare che il peso di quaranta quintali si intende per il veicolo vuoto, come richiedono i costruttori di automobili, ma limitare la velocità a 40 chilometri se con pneumatici o semipneumatici, a 25 se con gomme piene (sempre che non si aboliscano) e a 10 con i cerchioni metallici.

Circa la targa di riconoscimento sarebbe desiderabile che l'obbligo di riprodurre le indicazioni della targa nella parte anteriore dell'autoveicolo fosse chiarito contro la pretesa talvolta sollevata dagli agenti incaricati dell'osservanza del decreto, che le cifre e le lettere debbano essere in rilievo o identiche a quelle della targa di Stato.

Il relatore chiede quindi un riordinamento organico delle norme relative al rilascio della patente; chiede facilitazioni per gli italiani che rientrano in Italia temporaneamente in autoveicolo; raccomanda la collocazione a destra dei tassametri nelle vetture di piazza per facilitarne il controllo del noleggiatore e chiede che si disciplini mediante il capoluogo unico nazionale la facoltà dei Comuni per gli autoveicoli da piazza.

Nell'ultima parte della sua relazione l'on. Bertacchi tratta della sanzioni. L'on. Bertacchi conclude esprimendo la certezza che l'Italia, possa già con l'attuale decreto alla avanguardia delle Nazioni più progredite, avrà tra breve, traverso la saggia realizzazione del Governo fascista, il più perfetto codice della strada.

Su quest'argomento si sono finora iscritti a parlare gli on.li Roncoroni, Romano Ruggero e Bruno; ma è certo che altri deputati prenderanno la parola. Nella seduta di domani saranno pure commemorati gli on.li De Radis e Colucci, morti durante il periodo delle vacanze estive.

Durante la prossima sessione dei lavori parlamentari si discuterà il disegno di legge sulla riforma del Gran Consiglio, che sarà presentato nella seduta di domani dal Capo del Governo colla raccomandazione che sia subito esaminato da una speciale Commissione nominata dal presidente, e il disegno di legge sulla riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

I bilanci

I bilanci consuntivi del 1928 saranno discussi il 3 o 4 dicembre.

La Giunta Generale del Bilancio ha tenuto, nel corso della giornata, due riunioni alla Camera, sotto la presidenza dell'on. Tumedei. La Giunta ha preso in esame ed ha approvato la relazione dell'on. Olivetti e dell'on. Magrini circa il consuntivo per l'esercizio 1927-28. Sulla relazione è stata fatta un'ampia discussione, nel corso della quale è stata constatata la solidità della finanza italiana.

A proposito dei bilanci, il ministro delle Finanze sta preparando il preventivo del 1930-31, che poi sottoporrà al Consiglio dei Ministri, il quale si riunirà il 19 dicembre.

Sotto la personale direzione dell'on. Mosconi, si preparano pure gli schemi di bilancio dei singoli Dicasteri, che dovranno uniformarsi alla trasformazione recentemente apportata ai varii Ministeri. Il bilancio del Ministero delle Corporazioni avrà aumentate in proporzione ai nuovi servizi ad esso affidato, e cioè dell'Industria, del commercio e della previdenza sociale. Al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste passeranno gli stanziamenti per la bonifica integrale, prima compresi nel bilancio dei Lavori Pubblici.

Lo stato generale di previsione sarà molto diverso dall'attuale specialmente nei riguardi delle entrate. Infatti nella previsione delle entrate si terrà conto delle maggiori entrate di cui beneficia il bilancio per la conseguenza della legge contro le evasioni fiscali.

La pensione alla madre di Malmgreen

E' stata distribuita alla Camera dei Deputati la seguente relazione dell'on. Baistrocchi per la Giunta Generale del Bilancio, sul disegno di legge concernente la conversione in legge del decreto legge 26 luglio 1929, n. 1436, concernente la concessione di una pensione straordinaria alla madre del prof. Malmgreen.

« E' ancora vivo in tutti noi il ricordo della fine eroica dello svedese prof. Malmgreen, che, insieme a due nostri valorosi marinai, non esitò ad avventurarsi in mezzo ai più ardui e infidi cimenti dell'inospitale regione polare, pur di contribuire alla salvezza dei naufraghi dell'aeronave *Italia*. La più ambita delle ricompense al valor civile, la medaglia d'oro, fu dal Governo fascista decretata alla di lui memoria, e il Governo stesso, per attestare tutta la sua riconoscenza della nostra Nazione verso il grande scomparso, volle anche, nel decreto in esame, concedere alla di lui genitrice, signora Anna Lovisa Rosgreen vedova Malmgreen, l'annua pensione di duemila corone svedesi. La vostra Giunta del Bilancio, sicura dal vostro unanime consenso, vi invita ad approvare il presente disegno di legge ».

I lavori al Senato saranno ripresi il 9 dicembre. L'ordine del giorno per la prima seduta è già in preparazione. La ripresa dei lavori in Senato avrà forma non meno solenne di quella dei lavori della Camera.

La denuncia della legge forense

I giornali annunziano che il Ministro Guardasigilli ha nominato una Commissione per preparare la riforma della legge professionale forense. La notizia non è esatta. La Commissione, composta di tre soli membri, — il Sotto-Segretario di Stato on. Mosconi, il direttore generale della Giustizia civile e delle professioni legali comm. Tufarelli, e il segretario del Consiglio Superiore Forense avv. Grisostomi, — ha solamente l'incarico di preparare il testo unico delle varie leggi forensi col necessario coordinamento. E' però naturale che tutti i principii fondamentali della vigente Legislazione resteranno nel nuovo testo unico immutati e principalmente resteranno inalterate le norme che disciplinano l'accesso alle due professioni di avvocato e di procuratore, il rigore delle quali è, nel concetto del Governo, indispensabile per mantenere alto il prestigio della classe forense e limitare il numero eccessivo degli iscritti negli albi.

L'esercito rosso continua la sua avanzata in Manciuria

Khailar in preda alle fiamme
Quattro divisioni cinesi perdute - Il Quartier Generale trasportato a 240 chilometri a oriente di Karbin - Il Governo sovietico non vuole interventi

Washington, 27 notte.

Secondo un dispaccio qui pervenuto da Karbin, il Comando militare cinese ha dato ordine di incendiare la città di Khailar prima che le forze sovietiche la occupino completamente. Questa tattica ha fatto intervenire i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti presso il Governo cinese, il quale ha dato disposizioni perchè i cittadini americani siano aiutati dalle autorità cinesi nell'evacuazione della piazza. Il quartiere indigeno, ora tutto sgomberato, comincia a bruciare.

A Karbin regna sinistro panico. Il console giapponese ha invitato i propri connazionali sparsi per la zona delle ostilità di rifugiarsi tutti a Karbin. Il Dipartimento di Stato americano non ha ricevuto alcuna richiesta di intervento. D'altra parte, a quanto si dice, il Governo sovietico è deciso di respingere qualsiasi atto in tale senso da qualsiasi parte potesse venirgli.

Le forze sovietiche intanto procedono nella loro marcia in Manciuria. A quanto si afferma, esse hanno riportato successi reali. Nelle battaglie a occidente della catena di Kinghan i cinesi hanno perduto quattro Divisioni intere e altri nuclei sono stati respinti verso la Mongolia. Questo successo delle armi sovietiche non manca di destare un certo stupore negli ambienti militari stranieri, dato che è stato ottenuto dai russi con operazioni secondarie. Il Quartiere generale cinese è stato trasportato ancora a 240 chilometri a oriente di Karbin e precisamente a Hunia Heisen. La Banca cinese delle comunicazioni smobilizza i suoi depositi in oro e argento a Changchun, al confine settentrionale della zona giapponese.

Da Tsi-Tsi-Har telegrafano che il console generale giapponese a Manchuli, Tanaka, è riuscito a persuadere le forze locali cinesi a deporre le armi per evitare un inutile spargimento di sangue, giacchè il movimento accerchiante delle truppe sovietiche aveva tagliato ogni possibilità di ritirata ai nuclei armati cinesi.

(Radio Stefani).

Il colloquio a Ginevra
fra Drummond e Wu Kai Seng

Ginevra, 27 notte.

(G. T.) — *La notizia secondo la quale il Governo di Nankino abbia chiesto l'intervento della Società delle Nazioni nel conflitto con la Russia non è ancora confermata dal Segretariato ginevrino, dove, fino a stamera, non era pervenuto nessun appello ufficiale in questo senso. L'animazione, in seguito alla notizia proveniente da Nankino, è stata tuttavia grandissima durante la giornata. Oggi nel pomeriggio, l'arrivo al Segretariato del delegato permanente della Cina presso la Società delle Nazioni, signor Wu Kai Seng, il quale copre anche la carica di ministro a Berna, ha diffuso per un momento la certezza che si trattasse già della richiesta ufficiale della Cina. I giornalisti, adunati, in attesa di notizie, al Segretariato, si sono tutti precipitati al telegrafo per annunziare che la Nota cinese era già pervenuta a Ginevra e che Sir Eric Drummond era in procinto di prendere le misure necessarie per salvaguardare la pace delle Nazioni ai sensi dell'art. 11 del Patto societario. E qualcuno affacciava già tre ipotesi diverse sulla natura di queste disposizioni: convocazione straordinaria del Consiglio, iscrizione della questione all'ordine del giorno della prossima sessione, semplice notifica agli Stati membri del Consiglio.*

La notizia è stata subito smentita dallo stesso delegato cinese, il quale, uscendo dall'ufficio di Sir Eric Drummond, ha precisato di essersi limitato a chiedere al Segretario generale, su richiesta del suo Governo, alcuni chiarimenti circa le diverse possibilità offerte dal Patto societario nel caso che la Cina intenda domandare l'intervento della Lega. Dello stesso tenore è stata la versione ufficiosa diramata subito dopo dal Segretariato: una visita a scopo puramente informativo, nessun passo ufficiale, discussione di carattere assolutamente teorico. E sempre ufficiosamente si è cercato di far circolare una singolare spiegazione circa il momento che avrebbe ispirato il passo cinese: il Governo di Nankino — si è detto — non ha probabilmente nessuna intenzione di modificare la linea di condotta tenuta finora e di richiedere tutto ad un tratto ogni l'intervento della Società delle Nazioni. Secondo questa spiegazione, la diffusione della notizia del passo della Cina a Ginevra, come la visita odierna del suo rappresentante al Segretariato generale, avrebbe semplicemente lo scopo di impressionare l'avversario per indurlo a cessare la sua vittoriosa offensiva e ad iniziare delle trattative dirette.

In sostegno a questa tesi si è poi diffusa la notizia che proprio oggi il Ministro di Cina a Berlino, Tsao Tsoping, abbia ufficialmente incaricato il Governo tedesco di presentare a Mosca alcune proposte che prevedono fra l'altro la sospensione dei combattimenti, il ritiro dei due eserciti a tre chilometri al di là della fronte attuale di guerra, e la costituzione di una Commissione arbitrale composta di un egual numero di cinesi e di russi e presieduta da un neutro. Quest'ultima notizia non appare completamente esatta, in quanto ci consta che Tsao Tsoping non si trova attualmente a Berlino ma in Svizzera, dove anzi ieri a Berna ha avuto un colloquio col delegato cinese che ha visitato oggi Drummond.

Comunque, non è no che sia questa notizia, la premura con la quale da parte sovietiaria si è cercato di togliere l'impressione che la Cina intenda sul serio investire la Società delle Nazioni della questione ardente, dimostra ancora una volta con quanto scarso entusiasmo sia qui considerata una tale eventualità. C'è il Patto Kellogg — si dice — quasi scusando il non intervento, col desiderio di non creare una specie di concorrenza fra i due Patti, concorrenza che potrebbe parere irriguardosa verso gli Stati Uniti che sono firmatari soltanto del Patto Kellogg. Ma la scusa è magra, per non dire ridicola, in quanto tutti sanno che il Patto Kellogg, oltre a non costituire alcuna seria garanzia all'infuori di una dichiarazione platonica, non offre in realtà alcuna possibilità a chi intenda appellarsi, salvo quella, troppo astratta per essere praticamente utile, della coscienza internazionale. E del resto, a dire il vero, il Patto Kellogg è stato infranto da parecchi mesi da una parte che dall'altra, e non sembra serio ricordarsi della sua esistenza soltanto quando la guerra che si combatteva ieri con alterna fortuna, assume oggi un andamento decisamente sfavorevole per una delle due parti. Il Patto Kellogg è stato infranto, la guerra c'è: alla Società delle Nazioni, dunque, il compito di interessarsi alla soluzione del conflitto armato.

Il passo cinese a Londra

Londra, 27, notte.

L'appello del Governo di Nankino alle Potenze e alla Lega delle Nazioni perchè mettano rapidamente un termine all'avanzata russa in Manciuria, non sembra essere accolto a Londra con estremo compiacimento. Vi è la sensazione che in questa faccenda cinese la Lega ginevrina corra il rischio di bruciarsi sicuramente le mani e di compromettere dinanzi al mondo la propria autorità e dignità. Poco o nulla — si pensa qui — può fare la Lega in un conflitto fra una Potenza come la Cina che si rivolge a Ginevra solo quando le operazioni militari di una guerra apertamente voluta assumono aspetto non solo pericoloso ma quasi catastrofico, e una Potenza come la Russia, che ignora totalmente il legalismo e tutta la dottrina mistico-umanitaria che vi converge. Il conflitto russo-cinese non è scoppiato ieri. Risale alla confisca da parte del Governo di Nankino della ferrovia che unisce Manciuli a Vladivostok. La Russia replicò alla confisca e all'arresto in massa di migliaia di funzionari della ferrovia con un *ultimatum*. Respinte le condizioni poste da Mosca, lo stato di guerra era ufficialmente dichiarato. Il Governo di Nankino però non pensò affatto di rivolgersi allora alla Lega, affaccendato come era in piccole lotte interne fra generali ed eserciti più o meno infiammati. Ciang-Kai-Cek preferì ignorare l'esistenza di una situazione pericolosa sulla frontiera russo-mancese, e ignorare, al tempo stesso, l'esistenza della Lega delle Nazioni. Così si sa che tale atteggiamento, di fronte a Ginevra, di Nankino, era dovuto non al disprezzo della Lega ma al convincimento del Governo nazionalista che la Russia non avrebbe mai iniziato vere e proprie ostilità e che non vi era che da seguire il vecchio sistema mandarinistico di dar tempo al tempo per stancare la Russia e persuaderla a ritirare, senza fare troppo fracasso, le forze che era venuta accumulando lungo il confine.

Le speranze della Cina

Trascorsero mesi nei quali in oziosa attesa era di tanto in tanto interrotta da piccole scaramuccie locali, per lo più tra avamposti russi e forze irregolari cinesi, inquadrate da fuoriusciti monarchici russi. La guerra, dunque, in queste condizioni rimaneva un piccolo affare di famiglia russo che poteva lasciare internamente indifferente Nankino. Per giunta Cian-Kai-Cek contava se non su Londra e su Washington, certamente su Tokio pensando che quest'ultimo non sarebbe rimasta inattiva di fronte ad un'avanzata russa in Manciuria. Sarebbe stata una soluzione ideale per la Cina quella ottenuta mediante un conflitto russo-nipponico, nel quale gli innumerevoli e bollentissimi generali cinesi avrebbero occupato posti privilegiati di spettatori nelle poltrone di prima fila di una platea interamente al riparo dalle pallottole vagabonde dei combattenti. A che però rivolgersi alla Lega, attrarre l'attenzione mondiale su un conflitto che in ultima analisi la Cina poteva ignorare, lasciando che si massacrassero a vicenda russi e giapponesi? Nankino perciò lasciò e continuò ad occuparsi di piccole faccende interne, di avanzate di belligeranti su di una mezza dozzina di fronti interni, di compra e vendita all'incanto di generali e generalissimi e di altri giochi di abile diplomazia estremo-orientale, a danno, naturalmente, dei disgraziati contribuenti.

Le garanzie di Mosca al Giappone

Ed ecco che a un tratto Mosca perde la pazienza. Anzi che abbandonare la partita, come Nankino aveva sperato, Mosca decideva di iniziare le operazioni militari. D'altra parte qualche cosa di nuovo si produceva a Tokio. Dietro le quinte, il Governo russo garantiva quello giapponese che nessun capello sarebbe stato torto sulla testa di un suddito nipponico in Manciuria e che l'avanzata russa in territorio mancese si sarebbe prodotta senza alcuna intenzione da parte di Mosca di conquistare nuovi territori a spese della Cina. La Russia avrebbe soltanto respinto dinanzi a sè la popolazione civile e militare cinese e affermato in modo incontroverbile il suo diritto al possesso della ferrovia. Nel frattempo, al mantenimento dell'ordine nelle regioni occupate e in quelle evacuate alla svelta dalle forze cinesi demoralizzate, avrebbero pensato quei sudditi giapponesi residenti nella regione o giunti lì per puro caso da poco tempo, ai quali Mosca ha ufficialmente garantito la sicurezza personale e il rispetto delle loro proprietà e delle loro posizioni. Tokio vede aprirsi dinanzi a sè innumerevoli possibilità e campi inattesi di attività a non ha la più lontana voglia, dunque, di distruggere i piani che si stanno realizzando, aiutando la Cina a trarre le sue castagne dal fuoco.

Accortosi di questa situazione, Ciang-Kai-Cek, che si trovava fino a questo momento in guerra con la sua mezza dozzina di generali, ha creduto di concludere con questi un armistizio. I corrispondenti dei giornali inglesi da Pekino sono concordi nell'affermare che l'armistizio è stato concluso, mediante una ripartizione dei fondi governativi di Nankino, Ciang-Liu-Ciang ha ottenuto otto milioni di dollari messicani; Yen-Si-Ciang ne ha avuti pure otto milioni, mentre Sun-Lian-Ciang, più modesto, si accontentava di un solo milione. Compiuta la ripartizione, Ciang-Kai-Cek poteva annunziare al mondo la sua vittoria sui generali ribelli, Disgraziatamente, però, non dovevano rimanere più fondi disponibili per gli altri generali, poichè risulta oggi che la guerra civile nella Cina meridionale continua più accanita che mai e pone in una gravissima situazione Canton.

Il « Patto Kellogg insufficace »

Quale sarà l'atteggiamento delle Potenze aderenti alla Lega delle Nazioni non è ancora possibile definire. Alla Camera dei Comuni, Henderson è stato stasera interrogato da vari deputati conservatori e liberali, gli uni desiderosi di sapere se il Governo inglese non ritenga opportuno rifiutare l'ingresso in territorio britannico ai rappresentanti di un Governo come quello russo reo di violazione del Patto Kellogg, e gli altri impazienti di conoscere quale è l'atteggiamento dell'Inghilterra di fronte all'appello rivolto alla Lega dalla Cina. Henderson ha affermato che il Patto Kellogg non fornisce alcun mezzo per far fronte a una infrazione reale o apparente dei suoi termini.

Chamberlain ha chiesto al ministro degli Esteri se degli scambi di vedute erano avvenuti fra il Governo inglese e il Governo degli Stati Uniti e se questo ultimo avesse suggerita la necessità di compiere un passo comune presso la Russia, reso necessario dalla violazione del Patto Kellogg. Henderson nella sua risposta ha detto che tempo fa avvennero scambi di vedute fra Londra e Washington e fu comunicata al Governo americano l'intenzione del Governo britannico, di partecipare a qualsiasi azione comune mirante a condurre ad una pacifica soluzione del conflitto fra Cina e Russia.

Chamberlain ha chiesto allora se il ministro ritenesse opportuno che il Governo britannico aprisse spontaneamente nuovi negoziati col Governo degli Stati Uniti sulle questione russo-cinese. A questa nuova domanda di Chamberlain, Henderson ha replicato:

« Posso soltanto dire che la questione è stata esaminata a fondo stamane. Siamo pronti a partecipare a qualsiasi azione comune ed esamineremo ulteriormente la proposta di prendere noi stessi l'iniziativa di nuovi negoziati ».

Si annuncia intanto stasera che nel pomeriggio di oggi il dott. Sze, nuovo ministro di Cina a Londra, si è recato al Foreign Office e, seguendo le istruzioni di Nankino, ha

Nuovo attacco jugoslavo
contro l'Italia

Fantastici conflitti in Albania narrati da un giornale belgradese

Belgrado, 27 notte.

Il giornale *Politika*, nel suo editoriale, polemizza con la stampa italiana circa le riparazioni, ed afferma che l'Italia, quale grande Potenza obbligata a Ginevra e a Locarno, non dovrebbe, come fa, creare nei Balcani un'atmosfera di conflitti, né condurre contro la Jugoslavia una politica sospetta e torbida. Il giornale passa di ribattere le accuse del giornale *La Sera*, affermando che anche la Jugoslavia ha diritto alle riparazioni, perchè, sebbene una parte della sua popolazione abbia combattuto contro l'Intesa, furono precisamente i Serbi ed il Montenegro, esposti nel luglio 1914 ad aggressioni dall'Austria. « La Francia, l'Inghilterra, la Serbia, la Russia — scrive il giornale — furono attaccate ingiustificatamente, ma l'Italia? Tutti conoscono la sua politica di mercato machiavellico del primo anno della guerra mondiale. Quali sono i suoi sacrifici e le sue vittorie? Le cifre dimostrano che dalle riparazioni l'Italia profitto di più senza riguardo per gli altri ».

Lo stesso giornale pubblica una corrispondenza da Debar, in cui viene ampiamente riferito circa seri conflitti fra le tribù dell'Albania centrale e nella vicinanza del confine jugoslavo, con pericolo di rivoluzione. Il giornale aggiunge che le tribù settentrionali inviarono un *ultimatum* a Re Zogu contro il regime italiano e i maltrattamenti agli albanesi, per cui il Sovrano inviò a Tirana i capi delle tribù per una pacificazione. Due di essi indossavano l'uniforme di ufficiali italiani e furono uccisi. Questi conflitti che qualcuno favorisce — scrive il giornale — tendono ad una sommossa delle tribù per giustificare l'invasione militare italiana, secondo il piano di Tirana. Delicatissima è la situazione di Re Zogu; egli vive minacciato con lettere anonime che chiedono di allontanare entro l'anno tutti gli stranieri o che si adonanti egli stesso, altrimenti agirà il popolo insofferente. Se gli emissari di Zogu non riusciranno ad ottenere una pacificazione, accadranno avvenimenti gravissimi. L'organizzazione della « Camicia Nera » ha compiuto ultimamente quasi quotidianamente omicidi contro gli avversari dell'attuale regime. Nel villaggio di Piskopija, negli ultimi due giorni, vi furono 40 uccisioni. La notte scorsa una banda di sedici armati in uniforme italiana assalì brutalmente e depredò un noto e pacifico cittadino che, appena liberato, si unì agli amici del villaggio ed inseguì gli aggressori, uccidendone quattro, di cui uno vestiva l'uniforme di capitano italiano e un altro quella di tenente. (*Stefani*).

Due nuovi sottomarini jugoslavi
il varo al canto della « Marsigliese »

Tolone, 27 notte.

In questo arsenale le bandiere jugoslava e italiana sono issate sui due nuovi sottomarini costruiti dai cantieri della Loira e terminati a Tolone. La marina jugoslava era rappresentata dal colonnello Pedric, addetto militare all'ambasciata a Parigi. La marina francese era rappresentata dal contrammiraglio Moris, dal viceammiraglio Durand-Viel, comandante in capo della prima squadra, e dal contrammiraglio Dubois, comandante la Divisione leggera. Al momento in cui è stata issata la bandiera, sono stati suonati la « Marsigliese » e l'inno jugoslavo. I sottomarini jugoslavi partiranno da Tolone il 28 novembre, e saranno accompagnati fino al loro porto di base in Jugoslavia da tre cacciatorpediniere francesi. La squadra sarà comandata dal contrammiraglio Dubois. Il convoglio costeggerà l'Italia e arriverà il 2 dicembre a Taranto, che lascerà il 4, diretto a Sebenico, ove soggiornerà per circa una settimana, e cioè fino al 12 dicembre, e quindi a Ragusa fino al 15 dicembre. Di là le navi francesi proseguiranno per la Grecia, ove visiteranno Corfù e Patrasso, e rientreranno a Tolone il 22 dicembre.

I fuorusciti non vanno d'accordo
Indisciplina, diminuzioni, espulsioni

Roma, 27 notte.

Gli affari dell'anti-fascismo non sembra che vadano molto bene. Ecco infatti le ultime notizie segnalate da Parigi. Il famigerato Francesco Ciccotti Scozzese, già corrispondente dell'« Avanti! » da Roma, poi direttore del « Paese », dopo essersi riempito le tasche in una lucrosa operazione giornalistica fatta in barba ai suoi colleghi di taggio, era emigrato in Francia, diventando uno degli animatori del fuoruscitismo nonchè grande proprietario terriero. Egli ha seguitato a scrivere nei giornali antifascisti, e si produceva anche una delle colonne del partito socialista. Ora è liquidato. La direzione del suo partito (quello socialista unitario) ha votato il seguente ordine del giorno:

« In seguito al dissenso notoriamente delineatosi fra la direzione e l'on. Francesco Ciccotti in merito a una recente iniziativa del Ciccotti stesso, questi ha inviato le proprie dimissioni dal partito e la direzione le ha accettate senz'altro ».

Un altro loro campione dell'anti-fascismo era stato Aldo Salerno, anche egli socialista e fuoruscito. Ed ecco analoga liquidazione anche per lui. La direzione del partito ha approvato nei suoi confronti il seguente ordine del giorno:

« Visto che la lettera del compagno Salerno contiene in modo non equivoco la dichiarazione di volersi ritirare dal movimento socialista per non averne a subire la disciplina e i doveri, prende atto di tale lettera che considera come una lettera di dimissione dal partito ».

A quanto si legge esplicitamente il compagno Salerno ne ha avuto abbastanza e si è persuaso che le chiacchiere del suddetto partito socialista italiano nonchè unificato (Turati, Treves, Buozzi, Quaglino e simili) non fanno farina.

E finalmente ecco anche la liquidazione dei due tristissimi figuri Miglioli e Donati, autentici esponenti del partito popolare di Don Sturzo.

Narra il « Tevere » che « Salito scorso, in seno all'associazione dei giornalisti anti-fascisti di Parigi, « Giovanni Amendola », furono espulsi dall'albo dei soci, all'unanimità meno tre, i signori Guido Miglioli e Giuseppe Donati, per delitto di leso concentrazionismo. Chi non ricorda nei tempi lontani che furono, e non torneranno, i nomi del bolscevico bianco Miglioli e del giornalista quarantellaro Donati? In terra di Francia e di Germania resuscitarono campioni di anti-fascismo, rigettati vergognosamente dalla finestra del Faubourg Saint Denis, 102 (sede della concentrazione dei rammolliti dell'anti-fascismo) come i soliti limoni spremuti ».

In conclusione non corrono tempi buoni: quando le cose vanno bene nessuno pensa a spungiarsi o farsi mettere alla porta; quando vanno male succede quello che sta accadendo in seno al fuoruscitismo parigino.

La riunione
del Consiglio Nazionale dell'Istituto dell'Esportazione

Roma, 27 notte.

Si è riunito il Consiglio generale dell'Istituto nazionale per l'esportazione, presenti i consiglieri Agnet, Armato, Belli, Bernasconi, Boccardi-Greco, Canto, on. Carloni, Cimmarelli, Grassi, Gnanamorta, Guarneri, generale Ingianni, on. Lanfranconi, on. Lantini, S. E. Lolacono, Mariani, sen. Marozzi, Morpurgo, on. Pala, on. Pavoncelli, Parisi, Pilotti, Sabbatini. Ha presieduto l'on. Jung, assistito dal direttore generale dell'I.N.E., Masi, e dal vice direttore Dall'Olio.

Il presidente ha ricordato che per l'avvenuto riordinamento di vari dicasteri, i poteri di vigilanza sull'I.N.E., già esercitati dal ministro dell'Economia nazionale, sono passati al ministro per le Corporazioni, A. S. E. Bottai, l'on. Jung ha inviato, tra il plauso dei convenuti, il saluto cordiale e devoto del Consiglio generale dell'I. N. E. Espressioni di vivo compiacimento il Consiglio ha rivolto ad un suo componente, S. E. Dino Alfieri, recentemente chiamato al Governo, quale sottosegretario alle Corporazioni.

L'on. Jung ha quindi brevemente tratteggiato lo sviluppo dell'esportazione italiana durante i primi dieci mesi del 1929, facendo rilevare che, in complesso, essa presenta un andamento abbastanza favorevole. Considerando i valori, l'aumento di 568.000.000 di lire, in confronto al periodo corrispondente del 1928, si distribuisce su molte voci, mentre, considerando le quantità, si riscontra che l'aumento è esteso ad un numero assai più considerevole di prodotti; se non fosse quindi intervenuta una sensibile diminuzione dei prezzi potrebbe riscontrarsi un progresso maggiore. Questo aumento è indice dello sforzo costante dei nostri organismi economici per mantenere correnti di traffico necessarie ai loro bisogni di espansione, e nel successo che, anche a costo di sacrifici, ha premiato tale sforzo. Tali risultati debbono considerarsi tanto più promettenti quando si pensi all'attuale situazione economica mondiale di disagio e alla contrazione di attività che in ogni paese ne è risultata, ripercuotendosi necessariamente anche sui nostri traffici internazionali. Appare quindi evidente come i produttori italiani abbiano con rinnovato vigore fatto appello alle virtù di laboriosità, di ingegnosità e di parsimonia proprie della stirpe, ed essi hanno trovato nella mirabile pace sociale e nell'intima collaborazione tra i vari fattori della produzione, instaurata dal Fascismo, valido sostegno alla loro attività.

Passando poi particolarmente a parlare della attività svolta dall'I.N.E. durante gli ultimi mesi l'on. Jung si è soffermato sull'ulteriore sviluppo della organizzazione dei servizi informativi dell'istituto e sul ricorso progressivamente crescente che ad essi fanno le nostre classi produttrici ed esportatrici. In questo ultimo periodo l'istituto ha intensificata lo studio dei mercati lontani e particolarmente dell'America Latina, dell'Africa e dell'Estremo Oriente. Varie iniziative sono state convenientemente fiancheggiate e facilitate, e tra esse, talune relative al mercato brasiliano e a quello sud-africano.

L'on. Jung ha poi ricordato il notevole sviluppo dei vari servizi dell'istituto nel campo tecnico, come le dogane, i trasporti ferroviari e marittimi; ed ha accennato all'attività dell'I.N.E. per l'organizzazione della partecipazione italiana alle fiere all'estero e all'opera di propaganda, svolta all'estero a favore della produzione nazionale. Infine l'on. Jung si è particolarmente intrattenuto sull'attività dell'istituto per promuovere le esportazioni agricole, mettendo in rilievo l'opera svolta per il miglioramento delle produzioni ortofrutticole, per il perfezionamento tecnico della produzione e per la disciplina delle esportazioni per quanto concerne gli agrumi, il riso e i cavolfiori.

L'esposizione dell'on. Jung è stata seguita con il più vivo interessamento e ha dato luogo ad un'importante discussione. Il sen. Marozzi ha espresso la soddisfazione dell'agricoltura italiana per l'opera compiuta dall'I.N.E. a beneficio dell'esportazione dei prodotti agricoli, opera che sarà tanto più necessaria man mano che si faranno sentire i risultati della bonifica integrale, la quale porta specialmente alla intensificazione dei prodotti agricoli suscettibili di esportazione.

Il prof. Guarneri a nome della Confederazione generale dell'industria, si è a sua volta reso interprete della soddisfazione degli industriali, i quali hanno di più in più la sensazione che l'opera dell'I.N.E. si adegua alle realtà ed alle esigenze della nostra esportazione. In particolare egli ha sottolineato come assai apprezzati gli storici dell'Istituto fa per una maggiore conoscenza dei mercati lontani e dei nuovi sbocchi alla nostra produzione. A tale proposito ha espresso il consenso degli industriali per l'iniziativa dell'I. N. E., di effettuare una missione in Cina per lo studio di quel mercato.

Si sono associati il comm. Aguet, e vari altri membri del Comitato esprimendo l'utilità dell'iniziativa. Hanno quindi interloquito su varie questioni il comm. Canio, il comm. Pilotti, il comm. Sabbatini e altri, e la relazione del presidente è stata poi approvata all'unanimità.

In seguito il Consiglio ha proceduto all'approvazione del bilancio consuntivo 1928-1929 e delle altre pratiche iscritte all'ordine del giorno.

I compiti della cooperazione
In un messaggio dell'on. Biagi

Roma, 27 notte.

L'on. Bruno Biagi, assumendo la carica di presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione, ha diretto ai cooperatori di tutta Italia questo saluto:

« Rivolgo ai cooperatori, dirigenti e gregari, il mio cordiale saluto e augurio di poter con la loro collaborazione svolgere opera utile all'organizzazione cooperativa. Molto cammino si è percorso per la parola ispiratrice del Duce, che ci fu sempre benevola di consigli e appoggi e per l'opera devota e appassionata del camerata Dino Alfieri, assunto oggi a più alta responsabilità di Governo. Molto cammino bisognerà ancora percorrere, sia per creare la base associativa sempre più larga alle cooperative, sia per adeguarla allo sviluppo e alle necessità dell'economia cooperativa. La base associativa si cura soprattutto intensificando la propaganda, il cui motivo noi dobbiamo trovare nella nostra fonte italiana, nel principio e nel metodo fascista della collaborazione delle classi. L'istituto cooperativo adempirà sempre più una utile funzione nella nuova economia, sia riducendo il costo della distribuzione, sia valorizzando la produzione e lo scambio delle merci, e tutto ciò con criterio di autonomia, non però di separazione dall'istituto sindacale. Nell'accingermi a questo lavoro, io mi misuro tutte le difficoltà e tutta l'importanza. Solo la fede, solo la passione possono alleviare il compito; solo la collaborazione dei camerati, che al centro e alla periferia operano in posti di comando e in posti di esecuzione, può rendermi possibile di mantenere e accrescere la cooperazione italiana come una compatta, solidale, efficace, forza del Regime ».

Il nuovo ordinamento
del Ministero delle Corporazioni

Colloquio fra S. E. Bottai e S. E. Mosconi

Roma, 27 notte.

In questi giorni fra il Ministro delle Corporazioni on. Bottai e il Ministro delle Finanze on. Mosconi si sono svolti attivi scambi di idee per la definitiva sistemazione dei servizi che fanno capo al Ministero delle Corporazioni. Tali scambi di idee hanno portato alla formulazione di uno schema di provvedimento che sarà fra non molto pubblicato. La funzione dei servizi del cessato Dicastero dell'Economia nazionale, con quelli del Ministero delle Corporazioni in richiesto un attento, approfondito esame, in quanto col nuovo ordinamento non si è inteso provvedere ad una semplice fusione di uffici, ma si sono volute risolvere tutte le questioni inerenti al buon andamento dei servizi preposti alla vigilanza e alla tutela degli organismi corporativi e sindacali ed alla coordinazione delle attività che mirano all'incremento della produzione e allo sviluppo degli scambi. Il nuovo ordinamento del Ministero delle Corporazioni appare sotto tale aspetto perfettamente organico ed internamente rispondente agli importanti, delicati compiti che il Dicastero è chiamato ad assolvere.

Tutti i servizi del Ministero sono raggruppati in quattro direzioni generali. Di queste una — quella dell'assistenza, previdenza e propaganda corporativa — assorbirà parte dei servizi della Direzione generale del Lavoro, credito e previdenza sociale del cessato Ministero dell'Economia Nazionale. La nuova Direzione generale esplicherà la sua competenza sugli uffici di collocamento e provvederà al coordinamento delle iniziative di propaganda e cultura corporativa. Essa esplicherà inoltre l'azione di sorveglianza basata sulle disposizioni legislative vigenti sull'ordinamento degli istituti di assistenza. La direzione generale del servizi delle Corporazioni e del Segretariato generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni assorbirà parte degli uffici della cessata direzione del lavoro del Ministero dell'Economia e curerà la parte che si riferisce alla stipulazione dei contratti di lavoro, al loro passaggio alla registrazione e pubblicazione, e provvederà a svolgere quell'azione di alta sorveglianza che le disposizioni legislative vigenti danno al Ministero in materia di conoscenza e amichevole componimento delle vertenze sindacali.

Immutata nella composizione e nelle attribuzioni resta la Direzione generale delle associazioni professionali. Questa continuerà ad occuparsi di tutto ciò che si riferisce all'andamento amministrativo delle organizzazioni sindacali in materia delle entrate e delle spese, alla sorveglianza sulla imposizione dei contributi sindacali sia obbligatori che facoltativi e alla ratifica della nomina dei dirigenti. In questa direzione rimane accentrato quello complesso di attribuzioni che la legislazione sindacale vigente demanda al Ministero delle Corporazioni, per esercitare la sua funzione di controllo interno ed evitare che le organizzazioni sindacali di qualunque grado si allontanino dalle direttive dello Stato fascista.

I servizi delle direzioni generali del commercio e dell'industria, del cessato Dicastero dell'Economia Nazionale saranno accentrati in un'unica direzione generale che con ogni probabilità assumerà la denominazione di propaganda e scambi con l'interno e con l'estero.

Il nuovo ordinamento dei servizi del Ministero delle Corporazioni oltre ad essere organico sarà perfettamente rispondente al compito che l'importante Dicastero è chiamato a svolgere. Esso realizza in pieno le direttive anche recentemente enunciate dal ministro Bottai e assicura la perfetta comprensione delle esigenze di tutti gli organismi sia sindacali che produttivi ed economici, nel superiore interesse dello Stato.

La bellissima svedese
che tentò uccidere il vescovo di San Pietro

Strane circostanze - Era stata convertita al cattolicesimo e battezzata a Oslo da Mons. Smith - Era a Roma da tre mesi e si trovava occupata come governante bambinaia presso la famiglia di un avvocato - Abbondante corrispondenza dalla Norvegia - Le indagini continuano

Città del Vaticano, 27 notte.

(G. C.) — L'attentato compiuto domenica sera nella Basilica di San Pietro ha naturalmente turbato l'abituale tranquilla vita della Città del Vaticano. E' stato detto che Margherita Gudum, la governante svedese divenuta tristemente celebre d'un tratto per il suo gesto folle contro monsignor Smith, avrebbe rifiutato il cibo. La notizia deve essere intesa nel senso che l'infelice, nei due primi giorni di prigione, si trovava in tale stato di agitazione che non gli permetteva se non una scarsissima dieta a base latte. Da ieri sera però essa prende cibo più sostanzioso e ha pregato la suora di fornirla di carta e di matita, dichiarando che voleva scrivere alcuni appunti destinati al giudice istruttore. La donna ha infatti tracciate le prime righe, ma si è subito pentita ed ha rinunziato a proseguire.

Un supplemento di istruttoria?

L'avv. Angelini Rota, investito del suo nuovo ufficio di giudice istruttore, intende eseguirlo con molta scrupolosità e nulla vuol tralasciare per far luce completa sul fatto incresciosissimo. La sua opera coscienziosa trova naturalmente il consenso e la collaborazione delle più alte autorità vaticane. Si vuole a questo proposito, in qualche ambiente, che sia stata tra ieri ed oggi anche prospettata la eventualità di un supplemento di istruttoria. Nessuna decisione è stata finora presa in proposito. Si pensa che, se questo caso dovesse verificarsi, sarà provveduto a nominare un avvocato rotale per la difesa di ufficio della Gudum. Poichè il delitto è stato tentato nel territorio della Città del Vaticano, autorità estranee non hanno, a tenore delle norme del diritto internazionale, il diritto e il dovere di agire. Non si prevede quindi un intervento delle autorità del paese di origine di Margherita Gudum. Tale intervento, comunque, sarebbe particolarmente difficile, dato che manca ogni rapporto diplomatico tra la Svezia e la Santa Sede, per cui nel caso si renderebbe necessaria una complicata azione diplomatica attraverso interposta persona. Ma negli ambienti vaticani più autorevoli si ritiene che l'incresciosa faccenda trovi ben presto il suo epilogo, senza ulteriori strascichi.

Chi è la Gudum

Intanto è interessante ricostruire la vita della giovane donna, e specialmente quella del suo soggiorno romano, che fino a questo momento è rimasta alquanto avvolta nell'ombra. Margherita Gudum, che ha avuto il coraggio di compiere un gesto così stravagante nel massimo tempio della cristianità, non è una ricamatrice, come in un primo tempo fu detto, ma una governante-bambinaia, di quelle che le famiglie signorili prendono al loro servizio per la custodia dei bambini. A Oslo, in Norvegia, dove la Gudum ha dimorato fino all'anno scorso, la giovane ebbe appunto a conseguire la patente di governante, e fu in quella città che ella ebbe modo di conoscere il vescovo Smith, il quale fu un po' il pastore spirituale della donna, riuscendo a convertirla dal protestantesimo al cattolicesimo. Fu anzi proprio lo Smith che le impartì il Sacramento del battesimo. Dal passaporto, vistato dalle autorità italiane, si apprende che la Gudum, bellissima giovane, alta, slanciata, bionda e dagli occhi azzurri, venne da Stoccolma in Italia, e precisamente a Roma, tra il giorno 12 e 13 di agosto del '29, prendendo dapprima alloggio alla Pensione Bonsiln, in via Palestro. Era venuta a Roma per cercare lavoro. Essa si rivolse quindi al prelato che l'aveva battezzata e che era intanto divenuto canonico di San Pietro, per ottenere protezione e aiuto.

Poco dopo tale epoca infatti l'avvocato Emilio Panni cercava una governante o bambinaia. Tra le varie persone cui il Panni si rivolse vi furono le suore disconesse, che hanno il monastero in piazza Farnese. Queste religiose, forse per l'intervento del Vescovo, presentarono la Gudum all'avvocato e pochi giorni dopo la svedese prendeva alloggio e servizio presso la famiglia Panni.

Colà rimaneva fino al giorno dell'attentato. Non è dunque troppo esatto quanto la donna ha affermato circa il suo stato di indigenza. Ella aveva un posto nella casa dell'avvocato, un vitto, un alloggio, uno stipendio, nè si spiega dunque chiaramente come essa sia stata così improvvisamente spinta all'atto insano.

Non era disoccupata

In casa dell'avv. Panni, che aveva preso a stimare la sua ospite, la Gudum si comportò sempre in modo esemplare. Era educatissima, diligente nel servizio, sempre piena di cure ed attenzioni per il bimbo affidatole. Durante l'intera giornata la svedese non stava presso la signora dell'avvocato, colla quale usciva quasi ogni pomeriggio per recarsi al Pincio o a Villa Umberto con il bambino. Soltanto la domenica ella aveva la sua libertà, dalle 14,30 alle 19, e usava sempre ritirarsi puntualmente, quantunque la ragazza sembrasse tenere assai a questa sua uscita festiva. Una volta che l'avvocato cercò di farla destistere dall'uscita, la Gudum insistette tanto che fu lasciata libera come le altre domeniche. Essa riceveva copiosa corrispondenza dal suo paese di origine, che dichiarava spedirale dai suoi congiunti e dai suoi conoscenti di Lessò. Domenica scorsa la bambinaia uscì come nelle altre domeniche e per la prima volta non tornava puntualmente.

Verso le 19,30 l'avv. Panni riceveva una inattesa visita della Polizia, che l'informava di quanto la sua governante aveva compiuto poco prima nella chiesa di San Pietro. Solo allora il Panni si avvedeva di un fatto gravissimo.

La rivoltella e la pistola lumogena

Da un cassetto della sua camera da letto era scomparsa una pistola automatica carica. Era proprio l'arma di cui la Gudum si era servita. La giovane non aveva acquistata la rivoltella da un armaiolo, come fu creduto da principio, ma l'aveva sottratta al padrone. Le successive perquisizioni operate dalla P. S. nella casa dell'avvocato hanno portato al sequestro di tre grosse valigie, che costituivano il bagaglio della governante. In tali valigie sono state trovate numerose lettere e molti effetti di vestiario e di biancheria oltre ad uno strano strumento: una pistola fumogena, di quelle fabbricate in Germania per le segnalazioni. Se dunque la Gudum non voleva, come ha dichiarato, uccidere il vescovo, perchè ha sottratta l'arma al padrone e non si è servita di questo strumento innocuo?

Tutto il materiale sequestrato è stato dalla Polizia italiana consegnato alla Polizia pontificia perchè potrebbe riuscire utilissimo ai fini dell'istruttoria.

Una conferenza di don Gallo ni a Bra

Bra, 27, notte.

Per iniziativa del nuovo podestà ing. Amedeo Pellicciotti, si è tenuta nel Politeama Boglione, un convegno di propaganda culturale e sociale con l'intervento del rev. Don Francesco Gallo ni, fondatore dell'Opera Pro Oriente, il quale ha esposto in forma brillante il nobilissimo scopo della missione di rivista « di italianità ». Assisteva alla manifestazione tutte le rappresentanze locali, le associazioni e dal palco d'onore fatto segno a ripetute manifestazioni di plauso, S. E. il Prefetto di Cuneo ing. Mario Chiesa. L'oratore don Gallo ni è stato presentato con un discorso del podestà.

Dopo il convegno è stato inaugurato il nuovo salone preparato dal Municipio e ceduto al Fascio di Bra per le adunanze e conferenze di coltura e di propaganda. Il Podestà con vibrate parole ha eseguito la consegna al Fascio e gli ha risposto il Reggente signor Giovanni Grasso, il quale per la anche a nome del Segretario federale di Cuneo avv. Attilio Paolino. Ha parlato quindi S. E. il Prefetto elogiando altamente l'iniziativa.

Il contributo di Milano
per l'aviolinea di Roma

Milano, 27, notte.

Sabato sera si riunirà la consulta comunale. All'ordine del giorno, oltre le dichiarazioni del nuovo Podestà, duca Visconti di Modrone, figura il parere obbligatorio della consulta per il contributo del Comune alla linea aerea Milano-Roma, contributo che dovrà essere di un milione e mezzo per dieci anni. Questo contributo viene dato perchè sia istituito fra Milano e Roma un servizio giornaliero aereo e perchè Milano diventi centro di raccolta e di irradiazione di tutte le linee internazionali che fanno capo all'Alta Italia.

L'orribile morte di tre deatisti precipitati con l'automobile in un fiume

Berlino 27, notte.

Una settimana fa da Coblenza si erano recati in automobile a Magonza, per assistere al Congresso professionale che colà si svolgeva, tre chirurghi-dentisti, il prof. Karl Meyer, il dottor Artur Salomon e la dottoressa Edvige Holtzmann.

Finito il Congresso, è risultato che i tre ripartirono in automobile per fare ritorno a Coblenza. Ma non furono mai più visti in quella città.

Per una settimana sono durate le febbrili ricerche, e la supposizione che si faceva era quella che, seguendo l'automobile la via del Reno, nelle tenebre fitte a causa della nebbia avesse perso la direttiva e fosse precipitata nel fiume. Le ricerche fatte con accurati scandagli dalla Polizia non avevano approdato fino ad ora a nulla. Ma gli scandagli fatti, in seguito a promessa di un premio, per conto proprio dal pescatore del paese di Freiweinheim, di nome Berlenbach, e dal figlio dell'oste del luogo, i quali, a mezzo di due barche, mandò trascinato lungo il fondo del fiume una corda appesantita da sassi, sono state fruttuose e hanno purtroppo confermato la tragica ipotesi.

La corda ha incontrato ad un certo punto un grosso ostacolo; e i due, immergendo le mani nell'acqua del fiume, sono riusciti a toccare le ruote dell'automobile, che riposava coricata. Chiamata la Polizia, fu fatta l'estrazione.

La posizione dei cadaveri getta una tragica luce sulla spaventosa caduta. Tratta in inganno dalla nebbia e imboccata una strada sbagliata, che conduceva diritto a uno scalo, l'automobile a tutta velocità era andata a finire di volo dentro l'acqua. Deve essere stata la questione di un istante. Ma non così fu l'agonia dei tre. La vettura chiusa deve essere stata a poco a poco penetrata dall'acqua, che ha affogato i tre disgraziati.

Il dottor Meyer, che era al volante, è stato trovato con la faccia premuta sul volante stesso. Il dottor Salomon teneva il viso affondato tra i cuscini della vettura, a cui si aggrappava con le mani; la signorina Holtzmann si premeva ancora il fazzoletto alla bocca. Prima di rassegnarsi a morire i tre avevano fatti i tentativi più disperati per avadere a uno dei vetri della vettura e sono infatti trovato infranto.

Come viaggia Hoover
New York, 27 notte.

Il Presidente Hoover, dopo il suo avvento alla Casa Bianca, ha viaggiato relativamente poco. Quando era semplice cittadino non mancava mai, una volta o due all'anno, di traversare l'Oceano. Da otto mesi a questa parte egli non ha fatto invece che qualche piccolo viaggio per il « week-end », senza dubbio e il lavoro che ha trattenuto il Presidente Hoover così spesso nel suo ufficio.

Quanto ai pochi viaggi che fa, Hoover paga regolarmente il biglietto come un cittadino qualunque.

In passato i Presidenti accettavano di essere trasportati gratuitamente dalle Compagnie le quali trovavano in ciò dei compensi specialmente di carattere pubblicitario. Ma come già alcuni suoi recenti predecessori, anche il Presidente Hoover ha preferito privarsi di questo favore per non avere da parte sua a rendere di quelli che potevano essere degli imbarazzanti.

Le Compagnie sopportano tuttavia spese eccezionali quando il Presidente viaggia sulle loro linee. Un funzionario superiore della Compagnia ed una squadra di ferrovieri scelti prendono sempre posto nel treno del Presidente. Inoltre, a titolo di favore, anzichè attaccare il vagone del Presidente al treno viaggiatori ordinario, la Compagnia ne fa una speciale di treno «bis» che osserva teoricamente l'orario e la fermate del treno normale. Di fatto è un treno speciale che viene costituito per il Presidente, ma non lo si denomina mai in tale modo per non dover contare al signor Hoover i supplementi. Il cavallerizzo di un treno speciale.

D'altra parte è abitudine costante far precedere il treno presidenziale da una locomotiva staffetta la cui sola funzione è di verificare la strada. Nessun scambio deve essere lasciato dal momento in cui la macchina staffetta è passata sino a dopo il passaggio dell'ultimo vagone del Presidente.

Così Hoover può, in conformità ai principii democratici, dire di viaggiare come un semplice cittadino. I suoi viaggi però non escludono tutte le attenzioni e tutte le complicazioni che sono di regola legittime per un vero Sovrano.

Si confessa autore dell'attentato
contro la Banca Morgan

Copenaghen, 27 notte.

Certo Axel Jense, contro il quale si procedeva quale autore di un numero considerevole di furti, ha, durante l'istruttoria, confessato di aver preso parte durante la guerra all'attentato contro la Banca Morgan di New York. Egli aveva due complici, uno dei quali tedesco, di cui però ha rifiutato di fare i nomi. Si ricordano che questo attentato costò la vita ad una quarantina di persone e che più di cento altre sono state ferite.

Axel Jense ha dichiarato che dopo l'esplosione ha ucciso per rivalità uno dei suoi complici, con il quale non andava d'accordo.

Questa sensazionale confessione sarà controllata.

Tradizioni che scompaiono

Il trasporto a braccia dei morti
abolito in Bosnia ed in Erzegovina

Belgrado, 27 notte.

Se ne vanno le tradizioni che i maomettani della Bosnia e della Erzegovina gelosamente custodivano.

Dopo secoli, si lascia cadere in disuso il rito di trasportare a braccia i morti al Cimitero. L'Alta Ufficio Islam ha dichiarato che il trasporto di cadaveri mediante carri funebri non è in contrasto con le leggi dell'Islam, ed ha subito permesso che con tale mezzo venissero fatti i funerali di un maomettano morto all'ospedale.

I vecchi credenti però, con tutto il rispetto che hanno per il loro sacerdote supremo, deplorano la decisione.

Miss Europa si è fidanzata
Budapest, 27 notte.

Miss Europa si è fidanzata.

La regina di bellezza del vecchio Continente per l'anno 1929 sposerà il signor Paul Brammer, figlio unico di un noto commerciante. Deve trattarsi di un matrimonio d'amore, dato che i due giovani si sono conosciuti appena 15 giorni fa.

Siccome Miss Europa — il cui nome borghese è Elisabetta Simon — ha sempre dichiarato di limitare i suoi ideali alla conclusione di un matrimonio felice, facciamole sinceri auguri.

Epidemia di scarlattina a Bucarest
Bucarest, 27 notte.

Un'epidemia di scarlattina si è diffusa nella capitale romena. Si calcola che vengano denunciati più di 200 casi al giorno. Le autorità sanitarie hanno adottato misure profilattiche per arginare il progresso dell'epidemia. (*Radio Stefani*).

Vedere in 8ª pagina:
Vita finanziaria e commerciale

Notizie militari
L'avanzamento degli ufficiali di marina

Roma, 27, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica questa sera il Regio Decreto 7 dicembre 1929, che approva il testo unico delle disposizioni legislative riguardanti l'avanzamento degli ufficiali dei corpi militari della Regia Marina.

Il testo ora stabilisce tra l'altro che i comandi navali e le cariche direttive saranno assegnati dal Ministro della Marina soltanto a quegli ufficiali, che per qualità professionali, tecniche di cultura e di carattere diano sicuro affidamento di poterle disimpegnare. Quando si tratta di ufficiali aventi il grado di capitano di vascello o corrispondenti o superiori, l'assegnazione sarà fatta sentito il parere del capo di Stato Maggiore della Marina. Le carriere direttive degli ufficiali delle capitanerie di porto, saranno assegnate dal Ministro della Marina su proposta del Ministro delle Comunicazioni seguendo gli stessi criteri.

L'avanzamento ha luogo per corpi e ruoli con promozioni successive da un grado all'altro, con le norme stabilite dal testo unico e dal regolamento. L'avanzamento per gli ufficiali della Regia Marina avviene per anzianità, per concorso a scelta assoluta o a scelta comparativa. Oltre alle varie norme generali per l'avanzamento e le promozioni, il testo unico della norma per le vacanze dei ruoli, per l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente fino al grado di ammiraglio di divisione o corrispondente incluso, per la composizione delle commissioni superiori e ordinarie di avanzamento, per il conferimento dei gradi di ammiraglio di squadra e corrispondenti e di grande ammiraglio, per la assunzione del grado di ammiraglio di armata e del titolo di ammiraglio designato di armata, per la promozione eccezionale a scelta, e reca infine disposizioni per gli ufficiali trasferiti nei ruoli degli ufficiali in congedo, per quelli in aspettativa, per riduzione di quadri senza richiamo in servizio, per gli ufficiali mutilati ed invalidi di guerra richiamati in servizio.

Invalidità e riassunzione degli ufficiali

Roma, 27, notte.

La sezione speciale della Corte dei Conti ha emesso la seguente massima:

« Gli istituti della riassunzione e del mantenimento in servizio militare degli ufficiali invalidi di guerra, sono regolati da speciali condizioni contenute nelle norme sulle pensioni belliche, e pertanto gli accertamenti sanitari occorrenti per la legge alla riassunzione o al mantenimento in servizio, sono di esclusiva competenza delle commissioni mediche P. O. e della commissione medica superiore. Ove mai per errore di procedura gli accertamenti predetti siano stati invece compiuti da un collegio medico dipendente dal Ministero della Guerra, e del giudizio sanitario reso affermi la incondizionata idoneità al servizio, l'ufficiale invalido non può essere privato mediante ricorso in via amministrativa della pensione od assegno di guerra. In questa materia per altro ben può il Ministero delle Finanze promuovere a mezzo il giudizio proposto per avanzare deposito al Procuratore Generale presso il contenzioso di liquidazione per effettuare la ritenuta in via contenziosa del trattamento di invalidità ».

Lo sviluppo dei corsi premilitari

Roma, 27, notte.

Occupandosi dello sviluppo assunto dalla istruzione premilitare, i giornali riferiscono i seguenti dati: il numero totale dei corsi premilitari svoltisi nel 1928 è stato di 4270. Gli iscritti al primo anno sono stati 143.500; quelli del secondo 83.321 con un totale di 226.821 i quali rappresentano un notevole aumento in confronto ai precedenti corsi dell'anno precedente si può affermare che ormai tutta la gioventù italiana prima di presentarsi alla armi ha già fatto la propria preparazione nei corsi premilitari.

Un pio ricordo di Goffredo Mameli
in una chiesa genovese

Genova, 27 notte.

Un cimelio religioso appartenente a Goffredo Mameli è stato scoperto in questi giorni nella chiesa parrocchiale di Fontanegli. Si tratta di una piccola statua raffigurante Santa Filomena. La statua, in terracotta, non presenta particolari pregi artistici, ma vi si legge sul piedestallo questa iscrizione: « Toccata in sorte a Goffredo Mameli in una fiera di beneficenza a Portoria, fu dalla famiglia donata a questa chiesa parrocchiale nell'anno 1835 ». Certo in questa chiesa compì sire il gentile ed eroico poeta-soldato ebbe i primi segni di quella fede che doveva poi confortare le sue ultime ore nell'Ospedale dei Pellegrini.

Biella per le nozze del Principe
Biella, 27, notte.

Presieduto dal grand'uff. Ferrerati, commissario straordinario del Comune, si è adunato un apposito comitato composto dal comm. Sormano, Segretario politico del Fascio, da monsignor Botta, in rappresentanza del Vescovo, dal dottor Camparo, dell'Associazione Mutilati, dal cav. Boggia, dell'Associazione Combattenti, dal rappresentante dell'Associazione Commercianti, dal cav. Bersvicchio, in rappresentanza del grand'uff. Garbaccio, dall'Unione Industriale Fascista e dai rappresentanti della stampa cittadina, per disporre la unificazione delle iniziative pubbliche e private per onorare, in omaggio alla prossima nascita di S. A. R. il Principe di Piemonte. Il Comitato ha deliberato di indire una sottoscrizione pubblicitaria a quote fisse di L. 1, 5, 25 e 100, con la raccolta delle firme di tutti i sottoscrittori. Le somme così raccolte saranno versate in un conto speciale alla Cassa di Risparmio Biellese, per essere devolute a scopi benefici attinenti l'infanzia

L'estetica di Flaubert

La formazione letteraria di Gustavo Flaubert è tutta chiara e logica. Fanciullo precoce e adolescente, accade in quel romanticismo di vita che è forse necessario perchè ci si innamori dell'arte « perchè la vocazione venga sorretta e illuminata in quelle giornate — tanto frequenti in gioventù — quando le improvvise stanchezze e gli scoramenti indurrebbero a mutar strada, a bruciar libri e manoscritti, a lasciarsi sommergere da una pigrizia triste ed accidiosa. Ma dopo la reazione che succede a quelle torpide bonacce, allorquando il giovane già guarda alle proprie esperienze e si ricrea un'anima amara e non scevra d'ironia, dopo quelle stasi e malinconie degli ingenui generosi che si fanno uomini, più nulla si scorge in Flaubert di enfatico e declamatorio.

La solita formula che ci presenta un Flaubert romantico travestito da verista, risulta sommaria e spiacevole, quando si pensi che il romanticismo si rivela piuttosto nel modo di osservare il mondo circostante che non nell'impulso ad evadere da una realtà grezza e massiccia; in questo senso, anzi, non c'è grande scrittore che non sia stato romantico, e tale romanticismo non è che un presupposto dell'arte. E' un povero linguaggio, un luogo popolare quello che lo identifica con il romanticismo di scuola. Flaubert questa scuola l'ha rifiutata, in pura coscienza, fin dagli inizi. Si pensi che uno spirito romantico famoso non avrebbe potuto considerar la vita come il venterne che così consiglia un amico: « leggete Rabelais, Montaigne, Orazio o qualche altro grande che abbia visto la vita sotto una luce più calma... Poichè il secolo in cui sei nato è un secolo felice: le ferrovie solcano la campagna, vi son nubi di bitume e piogge di carbon fossile, marciapiedi d'asfalto e pavimenti di legno, penitenziari per i detenuti giovani e casse di risparmio per i servi economi che sanno a depositarvi subito tutto quanto hanno rubato ai padroni ». A vent'anni lo spirito romantico integrale è certo più ottimista, o almeno non si preoccupa di vicende tanto « meschine ».

Aggiungiamo che l'epoca in cui si formava il carattere di Flaubert era sentimentale e romantica per eccellenza, e gli eroi di De Musset, degli Hugo, dei Lamartine ne sono la naturale progenie. In tale ambiente, con simili letture, si può ancora sostenere che il realismo del Nostro fosse soltanto occasionale? O che derivasse da influenze esteriori? Per ribellarsi a quegli inviti potentissimi (egli era entusiasta di Victor Hugo), occorreva una forza intima superiore, un'originalità di visione del tutto genuina, un interesse immediato e istintivo per tutto ciò che gli altri disdegnavano, e un bisogno di precisione e chiarezza che gli altri rimandavano con le loro rettoriche, i loro conclamati patemi, i loro superstiziosi egoismi.

Il romanticismo di Flaubert è umano, dunque, e non letterario; è la forza segreta che gli impedirà di riprodurre — come accadde ai suoi epigoni — la realtà per la realtà, la natura per la scienza, brutale e schematica come in un trattato. Il mondo che i suoi occhi intelligenti, pensosi e tuttavia sereni vedono nelle sue più crude contingenze, egli non lo vuole accettare così com'è, perchè dal punto di vista dell'arte non varrebbe la pena di descriverlo; ma lo converte in arte dopo il battesimo, per lui davvero mistico, dello stile. La doppia natura flaubertiana s'integra più che non si contraddica. Il desiderio di conoscere la realtà, e la passione di interpretarla, di renderla chiara in un linguaggio limpido ed evocativo, formano l'essenza dell'opera d'arte; l'unione dei due «moventi» è necessaria, e dove uno manchi, l'arte diventa approssimativa o piatta. Non esistono, in senso pedagogico, grandi artisti romantici nè grandi artisti classici — o realisti, o metafisici od altro; esiste solo il grande artista, che ha la possibilità di tutto rappresentare, gli affetti e la materia, il sogno di un bambino e la mala anatomica. Anche Rabelais è un lirico della materia, anche Manzoni è un realista dello spirito.

* * *

Per queste stesse ragioni, l'estetica di Flaubert è rigorosa e sincera, in quanto sorge in lui dal convincimento intimo e dall'esperienza quotidiana.

L'artista, afferma più volte Flaubert, dev'essere assitutto impersonale; tale formula, s'intende, ha valore soltanto se lo scrittore è vero artista, poichè egli, imponendosi di non commentare o giudicare le vicende dei propri personaggi, sarà costretto a dar loro, perchè vivano, la parte più geniale e comprensiva di se stesso, anima e stile. Flaubert sostiene infatti che l'artista nella sua opera dev'essere come Dio nella creazione, presente ed invisibile.

Dall'impersonalità nasce la pura rappresentazione; poi ch'io parlo della creatura intuita secondo la mia natura « artistica », non farò di quella creatura un fantoccio che riceta opinioni astratte o intellettualistiche sul mondo circostante; ma mi accontenterò di rappresentarla, di narrare ciò che io vedo e capisco di essa e dell'animo suo. Così soltanto avrà vita, così soltanto interpreterà le passioni, che sono le sole inviolabili, le sole che in eterno, ci interessino. Ecco perchè l'arte non ha il compito specifico di migliorare i costumi nè di intervenire con la sua suggestione nell'attività benefica o malefica della società; l'arte non ha altro scopo che non sia quello di rivelare l'uomo all'uomo, nell'universo contemplato e sognato. Dice Flaubert in un passo del suo Epistolario: « Quanto a lasciar scorgere la mia opinione personale sulla gente che metto in scena: no, mille volte no! Se il lettore non ricava da un libro la moralità che vi si deve trovare, vuol dire che il lettore è un imbecille o che il libro è *falso* dal punto di vista dell'esattezza. Poichè, dal momento che una cosa è vera, è buona. I libri osceni sono immorali perchè mancano di verità. Non accade « così » nella vita ».

Mirabile è questo sacrificio della propria convinzioni, del proprio sdegno, in un uomo che, come appare dalle sue lettere, era tanto soggiogato dalle opinioni personali, era forte di tanta asprezza polemica e ricco di tanto chiara rettitudine ed onestà.

La pura rappresentazione richiede di necessità la precisione; tale impulso verso il determinato e il concreto è un po' anche il fondo del pessimismo flaubertiano, ma più ancora è una necessità artistica alla quale il Nostro non poteva sfuggire. La moda e l'ansia nebulosa del tempo portavano ad esaltare una maniera di vivere estranea alla norma: l'uomo è divinizzato, l'eroe risorge anche senza le prove dell'eroismo, le creature passionali sono aeree, evanescenti, perfette nella bontà e nella ferocia; gli amori sensuali stanno alla pari con gli amori celesti, e i più semplici moti dell'animo si definiscono con immagini roventi: fuoco, fiamme, turbine, tempesta; e infine la morte è invocata ipocritamente come una sublimazione di quelle vuote chimere.

In tale sperpero di bassa letteratura, Flaubert si dedica alle cose, non alle parole, perchè intuisce che soltanto l'oggetto può ricondurre gli scrittori prodighi alla vera umanità; e la sua reazione è stata necessaria perchè, più tardi, fosse ridata al mondo delle astrazioni la sua segreta e quasi inviolabile bellezza. Flaubert s'indigna perchè gli uomini vogliono giocare col mistero della creazione, divertirsi ad interpretarlo secondo detta un'ora di pigra od eloquente fantasia. Quest'uomo, si direbbe, con la perso la fede, ma la sua fede consiste tutta nell'impossibilità di appagarsi di una formula o di una speranza. Perciò il suo mondo si colma di « cose »; non è la cornucopia ricca di doni celesti, ma il fardello pesante di tutto ciò che ci circonda e costituisce la ragione irrefutabile della vita, dalle foreste e dalle nuvole agli utensili più volgari degli artigiani: è il « Comizio agricolo » in *Madame Bovary*, sono i giardini d'Amilcare in *Salammbô*, è il pappagallo di Félicité in *Cœur simple*, è tutta la fastosa enciclopedia di *Bouvard et Pécuchet*.

Ma questo numero grandioso di presenze reali, quest'emporio sbalorditivo sarebbe pur rimasto un artificioso catalogo; se due forze non avessero concorso ad animarlo: l'oggetto posto quasi sempre come determinante di tipi umani, e lo stile.

Flaubert non adora l'oggetto per l'oggetto, al modo degli estetizzanti, a malgrado delle apparenze, egli non è un maniaco della minuzia, nè un pittore d'interni e di nature morte nel senso di rinuncia, di esperimento e di studio che si suol concedere a questo genere di rappresentazioni; è un narratore di uomini, il quale, per non perderne nessun elemento vitale, vuole determinarli anche dall'esterno: più chiaro appare un carattere quanto più il racconto è plastico, adorno di sfondi e degli attributi pratici della quotidiana fatica. L'uomo solo nel deserto non è che una figura rettorica.

Poi, lo stile. Gran parte dell'Epistolario può dirsi un inno allo stile, inteso non già come tendenza personale nell'esprimere il mondo visibile, ma come funzione assoluta della forma. Non si dimentichi che per Flaubert lo stile non è l'uomo, ma l'arte. Le « cose », anche nella loro qualità di attributi, rischierebbero alla fine di sconnettersi e quindi di stancarci, se non soccorresse lo stile ad illuminarle, a costituire, come dice egli stesso, « il sangue della prosa ».

Egli dichiara quasi con ostinazione che forma e contenuto sono un'unità inscindibile, e che solo da tale unità risulta l'arte: « Poichè *lo stile non è che una maniera di pensare*, se la vostra concezione è debole non scriverete mai in modo forte... Lo stile è tanto *sotto* le parole quanto *dentro* le parole. E' tanto l'anima quanto il corpo di un'opera ».

Il processo artistico appare pertanto rigoroso: realtà — impersonalità — rappresentazione — precisione; non era possibile, con tali premesse, non concludere nello stile. Quando il mondo dello scrittore, spogliato di ogni attributo programmatico o speculativo, deve sottostare alla prova della rappresentazione, non può che giungere all'adeguata *espressione*. Questa parola ricorre raramente in Flaubert, ma è latente nel suo pensiero: il mondo espresso è il mondo dichiarato nel linguaggio essenziale, nella forma, insomma nello stile. Oggetti e sentimenti non vivranno se non nella forma, e dalla purezza e peculiarità di questa dipenderà la durata dell'opera d'arte.

Qui giovarà ripetere che, in Flaubert, quel che più conta è la raggiunta unità; se è vero che non esiste contenuto senza la sua forma precisa, è naturalmente vero che non è possibile parlare di forma di per se stante. Potrà, questa, sembrare osservazione troppo ovvia; ma oggi che si cerca con tanto affanno, e da molti, da troppi, un contenuto nell'arte, e tutto, anzi, deve essere « contenuto », intreccio, « fatto », vicenda, non sarà male ricordare che simili problemi non esistono, o che il cercarne la soluzione è inutile e dannoso perditempo. Flaubert può essere, in tal senso, davvero un Maestro. Egli non è da confondersi con coloro che giurano nella forma soltanto per evadere, accumulando e scandendo sonore parole, dall'oggetto tirannico o dall'idea o dal fantasma da esprimere; chi concepisce l'arte in tal modo non sarà mai altro che un semplice, o sia puro ammirabile, decoratore. Ma chi si appone alla forma, preso da miraggi che con l'arte non hanno nulla a che vedere, non raggiunge nulla, non tocca mai fondo, non è sapere un decoratore.

Il flaubertismo male inteso ha portato ai due eccessi: da una parte il naturalismo degli epigoni, cioè elenco di osservazioni rimaste allo stato grezzo, non passate attraverso il filtro di un'intelligenza superiore; e dall'altra il parnassismo, divinizzazione della parola come compito esaurito in se stesso. Flaubert ha avuto cattivi discepoli; ma questa è una sorte cui gli artisti originali non potranno mai sfuggire.

* * *

Era naturale che da una sì chiara comprensione dell'arte sorgesse un'altrettanto chiara comprensione della critica letteraria. Flaubert non fu propriamente un critico, in quanto gli mancarono troppe volte la serenità, o il « distacco » necessari a chi voglia comunque giudicare. Ma seppe meglio dei suoi contemporanei, Sainte-Beuve non escluso, come avrebbe dovuto essere la critica. Scriveva a George Sand: « al tempo di La Harpe si era grammatici; al tempo di Sainte-Beuve e di Taine si è storici. Quando si sarà artisti, ma davvero artisti? Dove trovate una critica che si preoccupi dell'opera in *sè*, in modo intenso? Si analizza con molta finezza l'ambiente in cui s'è prodotta e le cause che l'hanno determinata; ma la poetica *inconscia*? donde proviene? la sua composizione, il suo stile? il punto di vista dell'autore? Mai. Occorrerebbe per tale critica una grande immaginazione e una grande bontà, voglio dire una facoltà d'entusiasmo sempre pronta, e poi del *gusto*, virtù rara, anche nei migliori, tanto che non se ne parla affatto ».

Principii semplici, palmari, onesti, ma ancora oggi accolti malvolentieri dai più; ed anche alcuni assertori teoretici di un'estetica fondata su tali basi, in pratica tendono a smentirla. Perchè, in fondo, nulla è più difficile, più tormentoso che il seguire quella strada maestra. E ci si stanca, si sbuffa, si cercano pretesti per convincersi che esiste un'estetica migliore, più « geniale », tanto per giustificare i momenti di debolezza. Ma di lì bisogna pur passare, quando si giunge al paragone, e chi da lì è passato, ha finalmente saputo che l'arte è, come l'oro, un elemento semplice, puro, e che è vano cercarne l'essenza al di fuori della sua stessa natura, nella scoria che lo avviluppa e lo nasconde agli sguardi avagati.

Questo già insegnò Gustavo Flaubert, quando un mondo di sapientissimi e spiritosi letterati s'affannavano a cercar l'arte nelle fonti, nella sintassi, e nella vita privata degli scrittori.

G. E. ANGIOLETTI.

Un servizio telegrafico « Stefani » per la ricezione e la trasmissione delle fotografie

Roma, 27, notte.

In seguito ad un accordo intervenuto tra l'Agenzia « Stefani », il « Daily Mail », che rappresenta un gruppo di giornali esteri, e la Siemens e Halske, è stato effettuato nella sede di Milano della stessa Agenzia « Stefani », un impianto per la ricezione e trasmissione telegrafica delle immagini. Le apparecchiature Siemens, già da molti anni in servizio, oltrechè al Giappone, nelle maggiori città europee, permettono la trasmissione e ricezione contemporanea di immagini fra Milano e Londra, Berlino, Parigi, Copenhagen, Manchester, ecc., ecc., e non appena sarà pronto il cavo fra Milano e Vienna, il servizio potrà essere esteso anche a questa capitale.

La grande utilità di questo servizio che verrà ufficialmente inaugurato fra qualche giorno, apparirà evidente quando si pensi che in pochi minuti si possono trasmettere all'estero le fotografie degli avvenimenti italiani più importanti ed i giornali italiani possono ricevere quelle dei fatti interessanti il campo politico, economico, industriale, scientifico, sportivo, che hanno avuto luogo nelle maggiori città europee, soltanto poche ore dopo che si sono verificati. Oltre alle fotografie vere e proprie, mercè tale impianto, possono trasmettersi e ricevere manoscritti, stampe, disegni, documenti, contratti, cheques, lettere di credito, schizzi, bollettini di borsa, giurini di moda, pagine intere di giornali, ecc. ecc.

Il grandissimo vantaggio del servizio appare vieppiù evidente con l'aumentare delle distanze. Difatti, per raggiungere le più importanti città d'Europa occorrono almeno venticinque ore di ferrovia; e nemmeno la posta aerea rende possibile ricevere fotografie in poche ore dopo che l'avvenimento si è verificato, sia dal punto di vista degli orari, sia a cagione delle condizioni atmosferiche. Dal punto di vista giornalistico, poi, tale impianto offre l'assoluta certezza di poter pubblicare le stesse fotografie che vengono pubblicate sui giornali esteri, nel giorno medesimo in cui gli avvenimenti si sono verificati; sicurezza che si ha in quanto la trasmissione avviene sui cavi, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche, ed in qualunque ora. Le Amministrazioni delle comunicazioni d'Italia, della Svizzera e degli altri Paesi attraversati, hanno messo gentilmente a disposizione, per il periodo degli esperimenti, i cavi telegrafici a grandi distanze; ed anche la « Stipel » ha voluto facilitare gli esperimenti stessi.

(*Stefani*).

La collana di brillanti

donata da Napoleone a Maria Luisa

New York, 27 notte.

E' stata esposta in una mostra privata la collana di brillanti che Napoleone aveva donato a Maria Luisa in occasione della nascita dell'Aiglon. Il gioiello che è valutato a 500 000 dollari è stato recentemente importato agli Stati Uniti.

Visita al Mozambico portoghese

(Dal nostro inviato)

Da LORENZO MARQUES
(Mozambico portoghese).

Ho detto dunque addio al Witwatersrand, all'altipiano aurifero, a Johannesburg ed a Pretoria e in un grigio mattino mi sono trovato nell'angusto scompartimento del piccolo « espresso » per Lorenzo Marques. Il capo-treno, coperto di galloni d'oro come un plenipotenziario in tenuta di gala, mi confida che i viaggiatori sono quaranta in totale (tutti caucasici, perchè l'« espresso » non è formato che da vetture di prima classe), oltre ai spettabile, dati i tempi e le circostanze. Quindi ogni viaggiatore riesce presso a poco ad avere un compartimento per sè solo. Il capo-treno me lo fa rilevare, come se in ciò rappresentasse un beneficio realizzabile soltanto sulle ferrovie sud africane ed aggiunge: « Lei dirà che i nostri treni sono piccolini, che nel corridoi un uomo forte riesce a passare a stento, ma che ne pensa della « superiorità » delle nostre linee? ». — « Quale superiorità? » — domando. — « Ma quella dell'assenza di « tunnels », che diavolo! Noi, in Sud Africa, giriamo le montagne, o ci montiamo sopra! Vogliamo respirare e non soffocare, come fate voi in Europa, con le vostre gallerie! ».

Che cosa rispondere all'osservazione dell'ultimo capo-treno? Gli ho detto che aveva ragioni da vendere e che il suo paese aveva per le ferrovie il culto del progresso... Intanto il convoglio sorpassa Wilbank, e cento chilometri da Pretoria. La cittadina è uno dei centri carbonìferi più importanti dell'Unione (sei milioni e mezzo di tonnellate annue). Siamo ancora nei confini del rand aurifero al suo margine orientale, anzi è a Wilbank che le due linee provenienti da Pretoria e da Johannesburg si congiungono. Un pensiero, l'estremo, alla metropoli dell'oro, ai suoi bianchi eccitati dall'attitudine e dal guadagno, ai suoi neri pronti all'ingiuria, ed ecco: a Middelburg, su di una branca dell'Olifants-river, affluente del Limpopo, in un paesaggio estremamente grazioso, dalle colline sormontate da resti di antichissime fortezze indigene. Il fiume degli Elefanti non albergò l'ombra dei medesimi, ma le rovine delle fortezze raccontano una fitta di remotissimi ed interessanti eventi connessi alle difese erette dai boscimani contro le provenienze asiatiche, dal mare sbarcate sulla costa per penetrare nei paesi dell'oro. Queste difese sono dislocate su di una estensione immensa, poichè vanno di qui sino allo Zambesi, di modo che si può dire che i boscimani avessero eretto una vera copertura strategica del loro paese.

Ma questo è un argomento, che svilupperemo con maggiore conoscenza di causa il giorno che arriveremo alla madre delle fortezze indigene antiche, Zimbawue, in quel di Salisbury. Per il momento diciamo soltanto che tutte le volte che in Sud-Africa si dice che i tali campi auriferi o diamantiferi o platiniferi o argentiferi sono stati scoperti trenta o quarant'anni fa, bisogna sempre por mente che si tratta di una « riscoperta », poichè la nozione e lo sfruttamento della ricchezza mineraria dell'Africa australe è antichissima, anteriore per lo meno alle prime dinastie egizie.

La roccia platinifera

Ed eccoci a Belfast, il punto più alto della ferrovia, a 500 chilometri circa da Pretoria in una zona ben coltivata ed irrigata dove sono stati eretti dei grandi silos per l'ammasso dei grani, dove si stacca la branca per Lydenburg (100 km.) ultimata nel '24. Questa città benchè non conti che un migliaio e mezzo di bianchi fu nel passato la capitale di una repubblichetta boera dissidente (sempre per motivi religiosi, infatti la traduzione di Lydenburg significa « città dei sofferenti »), da quella di Utrecht, divenuta poi del Transvaal. Infatti quelli di Lydenburg benchè così in pochi, hanno sentito il bisogno di elevare cinque chiese che corrispondono a altrettanti sistemi della chiesa olandese riformata originaria. Fatto degno di nota ma tutt'altro che raro nelle comunità sud africane. Lydenburg, tuttavia, è oggi meglio conosciuta che un capo all'altro del Sud Africa per il platino rinvenuto nelle sue vicinanze in questi ultimi anni. Non è senza interesse ricordare a questo proposito che è dal 1926 soltanto che il Sud Africa è diventato un importante produttore di platino, degno di stare all'altezza dei due paesi che detengono il monopolio nell'esportazione del preziosissimo metallo, Russia (Monti Urali) e Colombia. I primi tentativi estrattivi fatti nell'Unione nel '24 furono infelici. Ma l'anno seguente a Steelport presso Lydenburg, grazie alla presenza di un capitale forestiere che fornisce l'acqua per i lavaggi della roccia platinifera, si aprirono molte miniere che ora si stanno sviluppando a qualche mese dopo si scoprirono a Potgietersrust a nord ovest di Lydenburg, sulla linea ferroviaria da Pretoria a Messina, un vastissimo giacimento di nortile (la roccia platinifera) che a detta dei competenti potrebbe, messa in valore, soddisfare la richiesta mondiale del platino. Si formarono così alla fine del '28 qualche cosa come 60 compagnie minerarie per lo sfruttamento della nortile. Ma nel 1927 la Russia bolscevica aumentò la produzione del platino di modo che il valore del metallo cadde da 17 sterline a 13 per oncia e una ventata di disillusione passò sulle speranze platinifere sud africane. Per fortuna, al principio del 1928, il prezzo del metallo risalì facendo rifiorire le ricerche e portando la produzione del platino dell'Unione a circa mezzo milione di sterline annue. Ma ora vien fuori anche il platino della Rhodesia, cioè i giacimenti di Belingwe vicino a Bulawayo, di modo che i sonni degli azionisti delle nuove compagnie platinifere sud africane minacciano di non essere mai tranquilli.

La gola dell'Eland

Dopo Belfast, a Machadodorp, il capo treno veglia come un diplomatico in gran tenuta, viene a dirmi di stare bene attento a quel che vedrò dal finestrini perchè stiamo per attraversare una regione mirabile, cioè le gole dell'Eland e per iniziare la discesa dell'altipiano lasciandoci alle spalle la diramazione per Ermelo ed il Natal che in 24 ore porta a Durban. L'Elena infatti rumoreggia con una serie di magnifiche cascate lungo la linea, la quale, a dispetto del capo-treno, passa sotto due brevi gallerie. L'egregio funzionario mi garantisce che in questo punto non si ne poteva fare a meno. I tunnels, del resto, hanno soppresso la cremagliera che, a cagione del forte dislivello, accompagnava per un buon tratto le rotaie. In quanto alla diramazione per Ermelo, c'era ricordare che è quella che conteggia lo strano Swaziland, potentato indigeno abitato da zulù, che non fa parte dell'Unione ed è amministrato direttamente dall'Inghilterra. E' un paese molto fertile, dove d'inverno si rifocillano le greggi del Transvaal e dell'Orange, che emigrano dall'aridità assoluta dell'altipiano. Sotto lo Swaziland, prima di raggiungere Ladysmith, la diramazione passa per Dundee, che è il luogo dove nel 1879 la « inconscia zagaglia barbara » spense il Principe Imperiale di Francia, figlio di Napoleone III e di Eugenia.

La linea per Lorenzo Marques è discesa di parecchio, non siamo neppur più a mille metri sul livello marino, la temperatura è quasi calda e a Nelspruit il paesaggio ridiventato monotono (un particolare costante ed inevitabile sono i villaggi indigeni fatti di capanne che sembrano enormi funghi porcini sbocciati sulla terra) sorride di ampie distese di aranceti, regolari come quelli californiani. Siamo nella stagione del raccolto, motivo per cui sorpassiamo lunghi treni carichi di casselle di arance e limoni diretti a Marques per l'esportazione in Inghilterra. A Nelspruit vi è pure la giunzione di un'altra diramazione ferroviaria che attraversa la regione del fiume Sabie intensamente aurifera. La ferrovia per ora non arriva che a Graskop, ma un poco più al nord, a Pilgrim Rest, che risulta molto vicino a Lydenburg, si sono trovate le pepite auree più grosse del Sud Africa e si è scoperto pure che la località deve essere stata sfruttata dai portoghesi qualche secolo fa.

A Kaapmiden sul fiume dei Coccodrilli altra diramazione di cinquanta chilometri per Barberton che fu per qualche tempo la ritrovo aurifero di Johannesburg, anzi la precedette come centro d'adunata dei cercatori. Ma rivelatasi la ricchezza e l'estensione del « reef » johannesburghese, Barberton fu abbandonata anche perchè malarica (un certo numero di bianchi però rimase e il delta a sanare la piaga di modo che Barberton è oggi un importante centro agricolo preferito dai bianchi cui non garba l'altitudine ed il freddo invernale del « rand ».

Il paese del cotone

Si attraversa la frontiera fra l'Unione ed il Mozambico a Komati Port, dove le montagne non sono più che un ricordo. Da notarsi che da Komati si distacca una lunga ferrovia che serve le regioni nord-orientali del Transvaal correndo per quasi quattrocento chilometri lungo il piede del Drakenberg e congiungersi con il tronco da Pretoria al Limpopo, attraverso il cosiddetto « mist belt » irrigato dagli affluenti del Limpopo e avviato a diventare il paese coloniero per eccellenza dell'Unione. Frattanto, nel tratto fra Komati e Lorenzo Marques (settanta chilometri), nella piatta pianura, il colone appare rigoglioso di modo che si arriva alla bellissima stazione della capitale portoghese ben convinti di essere ritornati in Africa poichè, a dirvi il vero, sull'altipiano esistono, come ho cercato di spiegarvi, molte ragioni per dimenticarlo affatto.

Lorenzo Marques è diventata da ventidue anni a questa parte la metropoli della vecchia Colonia portoghese di Mozambico delronizzando completamente la consorella che dava il nome al territorio, il quale oggi assai piuttosto chiamarsi Africa Orientale portoghese. La ragione dell'assurgere di Lorenzo Marques e del decadere di Mozambico è ovvia: la prima è lo sbocco principale e più diretto del Transvaal, l'altra, rimasta isolata senza comunicazioni con l'interno, è illanguidita sotto il torrido sole sino ad offrirsi per il risorgimento ad una « Companhia do Mozambico » di capitale britannico che stabilendovisi da padrona cura in special modo non Mozambico, ma il porto di Beira, che è il più breve accesso ferroviario alla Rhodesia del Sud.

Finalmente nel territorio settentrionale della Colonia fra l'Oceano ed il Lago Niassa un'altra Compagnia inglese chiamata « Companhia do Niassa », governa il paese a suo talento, non perchè vi esistano altre ferrovie tempitudinali che penetrino nell'interno però dominii inglesi, ma perchè l'Italia ebbe per un momento l'idea di crearvi degli interessi commerciali ed industriali, e quindi l'Inghilterra costrinse Lisbona a non consentirlo.

La città bianco-rossa

Tutto questo per riaffermare il concetto che non esiste nulla di più inglese di questa Colonia lusitana. Fenomeno che ha una perfetta rispondenza sull'Oceano Atlantico nei riguardi dell'Angola divenuta con la costruzione della ferrovia dal Lualaba alla Lobito Bay un altro feudo britannico a beneficio della Rhodesia del Nord. Naturalmente non faccio che enunciare delle constatazioni e, nel caso specifico di Lorenzo Marquez, di affermare che senza la cuccagna del Transvaal e rand aurifero relativo e Johannesburg, questa piccola gemma, che non è neppur tropicale, poichè il tropico passa parecchio al nord di Marques, esso sarebbe probabilmente ancora nelle condizioni del 1875, vale a dire un eccellente asilo per la peste endemica, abitata da qualche migliaio di meticci portoghesi e governata da ufficiali confinati in colonia per aborti rivoluzionari sul Tago.

Invece Lorenzo Marques è semplicemente un gioiello che supera come piacevolezza di soggiorno la stessa Durban, più estesa, ma meno cordiale e signorilmente meno orientale. Il suo celeberrimo Polana Hôtel è uno di quei luoghi dove un viaggiatore un poco scettico nel vantaggio di cambiare quotidianamente le proprie impressioni almeno visive, promette a se stesso di farvi una sosta prolungata. Dalla veranda dell'albergo si dispiega la veduta della città bianco rossa, situata sui declivi occidentali della Baia di Delagoa, fra una densa vegetazione superbamente fiorita. E la baia, piena di movimento durante il giorno, diventa di notte il teatro delle feste a mare che durante la stagione del maggior concorso di europei si susseguono quotidianamente coprendo lo specchio d'acqua di lanterne multicolori, di canti e di suoni. Lorenzo Marques è insomma per i sud Africani quello che Algeri, Tripoli ed Alessandria d'Egitto sono per noi. Vi trovate le stesse facce, i medesimi bazars e gli identici fez con l'aggiunta di buon numero di malgasci, di cinesi e d'indiani, in quanto ai bianchi, tutti quelli che possono fuggire durante i mesi da Maggio a Ottobre i molesti venti dell'altipiano, accorrono a Lorenzo Marques figurandosi di trascorrervi una stagione estiva, e la loro presunzione non è molto lontana dalla realtà.

La città infatti possiede le più seducenti attrattive. Lorenzo Marques e Antonio de Caldera, che furono i primi portoghesi a penetrare nel 1544 nella baia in un pangalo arabo distaccato dalla flotta portoghese di Mozambico, arrossirebbero del parere sfavorevole dato di fondarvi una città. Stupiti dalle orde di elefanti che passeggiavano sulle rive, s'eran limitati a riferire che conveniva venirci una volta all'anno a raccogliervi avorio... In ogni modo la città sorse egualmente, ma solo all'apertura della ferrovia per l'altipiano si compiacque di cinque strade sconnesse, intersecate da altre nove, che s'arrampicavano sull'alta riva della baia. Oggi Lorenzo ha una popolazione stabile di diecimila bianchi e di 40 mila coloreti, e oltre alla ferrovia, irraggia in ogni direzione dell'interno delle magnifiche strade, una delle quali che conduce nelle amene colline di Lebombo, villeggiatura estiva dei lorenzani, è ritenuta la migliore autostrada del sud continente. E lo sviluppo del porto è denunciato oltre che dall'imponente aspetto del Polana Hôtel, greco di stile e di candore, dall'attrezzamento modernissimo delle banchine dai palazzi del Governo e delle ferrovie, dalle numerose linee di navigazione d'ogni paese che vi fanno scalo e dall'importanza del traffico da e per l'interno. Tutta la produzione agricola e laniera del Transvaal sbocca a Lorenzo Marques, e gran parte delle importazioni per gli altipiani, dove sorgono le città più importanti dell'Unione sbarca in questo chiuso e vastissimo porto naturale.

L'arco di Vasco da Gama

La attività cittadine hanno seguito lo sviluppo commerciale della città, che possiede perfino un grande stabilimento balneare marino stabile, illuminato durante la notte da potenti fari, per modo che vi si prende il bagno all'uso di Long Island e di Los Angeles. L'Avenida Aguiar, dal selciato a mosaico, che è la strada principale, la Rua Consigliere Pedroso, che è quella dei negozi eleganti, risorgitano giorno e notte di una vivacissima folla, instancabile nel passare e ripassare sotto l'arco dedicato alla memoria di Vasco de Gama, che reca sul frontone le memorabili parole con le quali re Giovanni II accolse al ritorno il grandissimo navigatore: « Don Vasco, assai poco vi siete riposato! ».

ARNALDO CIPOLLA.

La salma di Luciano Zuccoli sarà cremata oggi

Parigi, 27, notte.

La salma di Luciano Zuccoli che è stata vegliata dalla vedova contessa Zuccoli e da pochi amici, fra cui il pittore Brunelleschi, verrà secondo la volontà dell'Estinto cremata domattina alle 11 al Cimitero del Père Lachaise. Tutt'oggi al domicilio del compianto scrittore hanno affluito telegrammi di condoglianza da parte di tutte le personalità del mondo letterario italiano. La Casa Editrice Treves ha delegato Concetto Pettinato a rappresentarla alla funebre cerimonia di domattina.

Rassegna della stampa sovietica

Infanzia russa — Civetteria e ginnastica — Carmine non deve pensare — Scrittori comunisti

Leningrado, novembre.

(*C.*) Lidia ha nove anni. E' già entrata al secondo corso e sogna di portare la cravatta dei soldati. Per ora non è che una « Oktiabrina ». E' una bambina piena di vita dalle guance rosse. La incontrai un giorno nella piccola piazza vicino al cimitero di Novo-Dievichiè. Usciva dalla scuola e aveva un pacco di libri in mano. Il suo viso era pensieroso.

— Guardate come pullulano? — mi disse indicandomi i bambini che giocavano nella piazza.

Io sorrisi involontariamente di questa cinica riflessione di una bimba di nove anni.

— Non c'è nulla da ridere — disse Lidia. — Se continua così, se i bambini seguitano a venire al mondo senza posa, presto non ci sarà più mezzo di vivere e non avremo più niente da mangiare.

— Senti, dove hai imparato questi stupidi ragionamenti?

— Quali stupidi ragionamenti? Voi non vedete, dunque, come tutti viviamo in ristrettezze e come non ci sia quasi nulla da mangiare? Ah! ecco qualcuno che è morto! — gridò tutto ad un tratto vedendo un corteo che si avvicinava al cimitero. — Andiamo a vedere!

Mi prese per la mano e mi trascinò via.

— Di nuovo un vecchio — disse tutta delusa, dopo aver guardato il morto. — Dovrebbero morire i bambini e i giovani. Perchè non mettiamo altri bambini al mondo, capite?

Al cimitero Lidia si mise a leggere molto seriamente tutte le iscrizioni sulle tombe. Essa si arrestava con gioia innanzi alle tombe recenti, innanzi alle tombe dei fanciulli.

Tutto a un tratto si fermò e gridò con entusiasmo:

— Ecco che va bene! D'un sol colpo otto fanciulli sono morti.

Essa mi indicava otto piccole tombe. Quei piccini erano tutti morti al primo mese della loro vita: si trattava, senza dubbio, di casi di sifilide ereditaria.

— Immaginate dunque! Vedete la data: 1801, sono circa 130 anni. Se essi non fossero morti, ciascuno di loro avrebbe potuto avere il bambini e così di seguito. Quanto farebbe? Otto per otto...

Non conosceva ancora bene la tavola pitagorica e si grattava la fronte. Io le suggerii il risultato.

— Vedete, fa 64; e se si moltiplica ancora 64 per otto...

Sorrisi:

— Si avrà circa mille...

— Mille, vedete, ma essi sono morti e questo migliaio non è venuto al mondo.

Questa bimba attirò la mia attenzione. Il suo spirito era evidentemente assorbito dai problemi della sovra-popolazione e della crisi alimentare. Da certe espressioni mi resi conto che essa altro non era che l'eco della sua famiglia. Decisi d'andare a parlare a sua madre. Questa lavorava alla fabbrica « Lakokraska » e la casa era custodita dalla nonna.

Quando raccontai alla madre la mia conversazione con la sua figliuola, si mise a ridere.

— Sapete, essa ha completamente perduta la testa. Sono già quindici giorni che non parla che di questo. La colpa è della scuola che bronisce ogni volta che torna dall'avere fatto la coda: La fine del mondo è prossima, dice. C'è tanta gente sulla terra, che non c'è più nulla da mangiare, che non si sa più dove metterli, e presto si comincerà a divorarsi gli uni con gli altri ».

E' una favola? No. Un episodio raccontato da Helena Sergnieva sulla Rivista illustrata « Projektor » di Mosca, in 6 ottobre. Uno dei tanti episodi che la scrittrice russa racconta per far conoscere le condizioni materiali e spirituali dell'infanzia sovietica: infanzia triste e pensierosa, senza ilare di spiritualità, senza allegria, senza purezza.

* * *

Eccone un altro narrato dalla stessa scrittrice nell'articolo che andiamo citando:

« Un giorno ebbi l'occasione di osservare una curiosa scena. Cinque fanciulle di 13 anni circa imparavano a « fare l'occhiolino ». Si trattava di un sistema completo, consistente in questo: si comincia col guardare da un lato, poi verso il proprio naso e in fine l'« oggetto ». Una fanciulla, facendo la parte di istruttrice, batteva le mani come ad una lezione di ginnastica ritmica e comandava: — Nel canto, verso il naso, verso l'oggetto! Nel canto, verso il naso, verso l'oggetto! Più svelte!

Le fanciulle giravano gli occhi ai comandi e si sforzavano di farlo con la più grande rapidità ».

* * *

« Carmina non dant panem! » è un vecchio adagio non ancora smentito dalla realtà: vale per ogni paese. Nella Russia sovietica, però, le condizioni dei lavoratori sono certamente meno rosee che altrove. Ce ne dà notizia la « Literaturnaia Gazeta » pubblicando nel N. 19 un lungo articolo informativo sull'esistenza di certi scrittori.

Ecco un ben triste elenco:

Trofiakov. — Ha un locale provvisorio, ma ne sarà privato prossimamente venendo espulso.

Azieev. — Vive con la compagna in una camera umida e scura. Sopra c'è un giardino d'infanzia che rende impossibile ogni lavoro.

Chvedov. — Vive con la famiglia composta di quattro persone in una camera di 12 metri quadrati.

Selvinski. —

La vana ricerca del mostro di Düsseldorf

Ancora nessuna traccia - Un «detective» inglese abbandona le indagini disperando del buon esito - I connotati dell'assassino e le indicazioni di due camerieri - Alla ricerca di una fotografia

Berlino 27, notte.

Si continua a brancolare nel buio più pesto per quanto riguarda le tracce del mostro di Duesseldorf. La mancanza assoluta di una seria pista in poter seguire è tale che evidentemente un senso di scetticismo si diffonde ormai fra coloro che sono a capo delle indagini e si riverbera nei giornali, in cui arrischia si vanno diradando a pedonalità stanchezza. Non si ha ancora nemmeno qualsiasi positiva ragione per poter indurre o dedurre se si tratta di uno solo o di più assassini e tutte le ipotesi sono possibili oggi né più né meno come erano possibili nei primissimi giorni in cui si diffonderanno il lutto e il terrore delle prime stragi. Questa ipotesi si sono accumulate da allora, ma anziché portare il contributo di una qualsiasi ombra di traccia si direbbe che siano andate di mano in mano affievolendola e cancellandole.

«Nemmeno la traccia di una traccia»

Lo stato delle indagini non potrebbe meglio essere espresso se non colla formula usata da un *detective* inglese accorso a Duesseldorf, il quale le ha così sintetizzate, « nemmeno la traccia di una traccia ». E ciò dopo mesi e mesi di ricerche. Questo *detective* è un vecchio poliziotto inglese di grido, il quale ha coperto gradi direttivi nella polizia segreta di Scotland Yard e che ora è accorso a Duesseldorf con molti altri privati *detectives*, anche egli attratto unicamente dalla privata personale attrattiva che l'interesse poliziesco del caso esercitava su di lui. Egli si chiama Grough. Ma l'aspettativa e l'interesse poliziesco di Grough sono stati a quanto pare delusi dal caratteristico caso di Duesseldorf, quale egli ha potuto esaminarlo da vicino, tanto che alla fine, disilluso o stanco di avere anche prestato invano i servigi suoi alla polizia locale, ieri sera ha ripreso il treno per Parigi per ritornarsene in Inghilterra. Un cronista di Duesseldorf in sua brevemente potuto intervistare mentre saliva in treno:

— Non si è raggiunta alcuna traccia e presumibilmente non si raggiungerà neanche la traccia di una traccia — egli ha risposto. — Nemmeno la più abile e diabolica polizia criminale di questo mondo potrebbe mai raggiungere nulla, se non ha a sua disposizione per lo meno una piccola traccia o un'ombra di traccia sulla quale fondare le proprie ricerche. Tuttavia — ha concluso Grough — soltanto dall'ulteriore corso delle indagini o anche degli avvenimenti, i quali potranno improvvisamente portare un insperato aiuto, si potrà sapere se gli sforzi dei colleghi di Duesseldorf siano o no destinati a rimanere senza successo.

Il dissidio fra le due polizie

Un elemento negativo delle ricerche, del quale si è parlato fin dal primo momento dell'intervento della polizia berlinese insieme con quella locale e al quale ancora molti accennano — a parer mio ne abbiamo segni anche nella disperata disillusione con cui se ne parla Grough —, è il dissidio evidentemente di gelosia di servizio che è scoppiato fra la polizia locale e quella di Berlino. Il Ministero degli Interni prussiano si adopera ad eliminare simile inconveniente che potrebbe manifestarsi eventualmente paralizzatore delle indagini, senza che per questo tuttavia si possa dire per ora che maggiori tracce dell'assassino si avrebbero, se tale dissidio non fosse scoppiato. La polizia di Düsseldorf, intanto, per sistematizzare meglio le ricerche ha or ora compilato e pubblicato un elenco di tutti gli oggetti i quali, a quanto se ne ha notizia, erano portati addosso dalle vittime il giorno della loro soppressione e che non sono stati trovati addosso ai cadaveri. Un elenco negativo, insomma, si direbbe, dei corpi di reato; e ciò al fine di arrivare probabilmente a scoprire qualche traccia. L'elenco è pubblicato e chi abbia per caso notizie di qualcuno di tali oggetti è pregato di farsi vivo. Figurano nell'elenco, ad esempio, una valigetta della ingaruter, una delle vittime prime, un mantello di Elisabetta Doerrier, la quale aveva con sè anche una borsa marrone e cappello di paglia pure marrone. Alla Gelbruda Schulte, aggredita il 25 agosto e sfuggita alla morte, mancava una borsetta contenente un piccolo portamonete, un orologetto di nikel a braccialetto. La polizia sistematicamente rivede e controlla i depositi dei rigattieri e dei Monti di Pietà, sperando di arrivare così a scoprire qualche cosa. Ma anche per questa via nulla. E anche su questi oggetti la sentenza dice una sua parola, la quale, peraltro, non porta nessuna luce maggiore: la parola è che nella sparizione di questi oggetti femminili, e specie le borsette, sia da vedere un altro sintomo psicopatico perchè — dicono questi periti — le borsette sono fra gli oggetti che hanno un significato psicopatico sessuale per i feticisti.

L'esame calligrafico

Si ha, intanto, un risultato definitivo dell'esame calligrafico della mole di lettere, eseguito dal consigliere criminale dottor Schneickert, che doveva accertare quali delle lettere o cartoline o disegni pervenuti alla polizia e ai giornali locali fossero prodotti autentici dell'assassino, e che paragonando tutta questa mole di materiale con le due lettere iniziali, le quali sicuramente pervenivano dall'assassino, perchè rivelavano esattamente la posizione di due cadaveri, di uno dei quali non si sapeva nemmeno l'esistenza, si ignorava cioè il delitto stesso. Ma il risultato della perizia calligrafica è il seguente: che autentici sono solo due dei sopradetti documenti, di cui uno fu ricevuto dalla polizia di Düsseldorf il 13 ottobre 1929 e l'altro il 18 novembre 1929 dalla redazione del giornale *Freiheit* (Libertà, della città. Gli altri scritti diretti alla redazione dell'altro giornale di Düsseldorf, il *Mittag* (Mezzogiorno), una cartolina spedita da Barmen e firmata « l'assassino » e un'altra spedita da Düsseldorf con la scritta « sto lavando sangue ». Il perito esclude che provengano dall'autore medesimo dei due documenti autentici.

Intanto si è appreso alla cosa più importante: cercare cioè di stabilire la descrizione fisica del mostro. Malgrado le innumerevoli deposizioni di gente che dicono di avere visto e quelle dei pochi che realmente hanno visto l'assassino, non è stato finora possibile compilare una precisa descrizione della figura di questi. La polizia tuttavia da alcuni connotati più o meno approssimativi e varianti raccolti alla meglio. E in un comunicato che oggi diffonde avverte bene, però, che non si tratta di connotati autentici, ma di una serie di descrizioni le quali eventualmente potrebbero indicare una sola persona, ma avverte anche meglio che in fondo non è ancora chiarito se realmente si tratta di un assassino solo, cosicchè non bisogna attenersi a questi connotati come appartenenti a una sola persona, ma eventualmente bisogna dividerli e distribuirli a parecchi individui.

I connotati dell'assassino

Come si vede, un giuoco assai difficile e incerto. La Polizia esorta, infine, a denunciare tutti i sospetti, anche se i connotati non corrispondono.

Uno spiraglio di luce eventuale è quello di cui si parla da alcuni giorni, e cioè la speranza che ci sarebbe, per quanto vaga, di riuscire ad avere nientemeno che la fotografia dell'assassino o per le mani di un assassino, in tanta mancanza di connotati, avere addirittura la fotografia equivarrebbe toccare il cielo col dito: ma tanta grazia il Cielo non accorda finora alla disperata Polizia di Düsseldorf. In tutti modo, ecco quale è nei suoi minuti dettagli lo spiraglio di luce od ombra di traccia di cui si parla. Una ragazza che conosceva la domestica Hahn, uccisa l'11 agosto, giorno che ella ricorda perfettamente perchè era la ricorrenza della Costituzione di Weimar, si trovava con la propria madre a Stinternuehle e vide così seduta la Hahn in compagnia di un uomo che ella non conosceva e non il quale la Hahn non era mai stata vista da lei. La ragazza è in grado di dare una approssimativa descrizione dello sconosciuto, che in parte corrisponde con le indicazioni date da altre persone che in altre occasioni avrebbero visto l'assassino. Un altro testimone anche per giunta è saltato fuori sulla faccenda, le cui indicazioni potrebbero essere di grande importanza. Si tratta di un cameriere che in quel giorno dell'11 agosto faceva servizio sulla terrazza del caffè di Stinternuehle e che ricorda benissimo anche egli la coppia da lui osservata, e cioè la Hahn e il suo compagno. La coppia si è trattenuta nel caffè un paio d'ore, cosicchè egli ebbe agio di osservarla esattamente. A quanto egli ricorda, dice che la conversazione fra i due non era molto vivace, almeno da parte dell'uomo, e chi parlava era solo la Hahn. Al cameriere è rimasto bene in mente un particolare insolito e che cioè la ragazza, invece dell'uomo, ha pagato le consumazioni. L'uomo era taciturno ed aveva l'apparenza umida. Di persona larchiata, poteva essere alto 1,70 o 1,72, aveva una carnagione fresca e dimostrava dai 28 ai 30 anni, era vestito di abiti grossolani di evidente buon mercato, aveva capigliatura bionda non molto chiara, una scriminatura lunga fino alla nuca: molto portava occhiali o stanghetta metallici, probabilmente dunque di celluloide. Tra gli spuntini ordinò anche una tavoletta di cioccolato e alla fine, verso le 7,30, la coppia abbandonò il locale. Il cameriere si ricorda esattamente di tutto ciò per diverse ragioni: una perchè era la ricorrenza della Costituzione e il locale quindi era poco frequentato ed ebbe così tempo di osservare la coppia; infine, perchè la ragazza, che anche egli conosceva, era in compagnia di questo adoratore con cui non era mai stata vista.

Una indicazione importante

Una indicazione ancora più importante che il cameriere dà è che, precisamente lo stesso giorno, furono fatte nella terrazza del caffè da alcuni ospiti che vi si trovavano alcune fotografie. Fra gli altri c'era un gruppo di giovanotti vestiti tutti allo stesso modo, quasi in uniforme, probabilmente appartenenti a una organizzazione giovanile o a un club, ma che però dal dialetto che parlavano non poteva essere della regione; questi giovanotti si divertivano a fare delle fotografie tra loro in posizioni e gruppi svariati, approfittando dello sfondo del laghetto sul quale la terrazza del caffè dà. Il cameriere arguisce che, secondo la posizione del tavolo al quale stava seduta la coppia composta della Hahn e del suo compagno, è possibile, anzi secondo lui è probabile, che nello sfondo della fotografie dei giovanotti la coppia debba essere stata presa dall'obbiettivo. Si tratterebbe dunque di ritrovare una di queste fotografie. La Polizia diffonde un comunicato alla popolazione, pregando chi sia per caso in possesso di una di queste fotografie di farsi vivo.

La polizia poi oggi ha fatto un sopraluogo nella terrazza del Caffè di Stinternuehle. Un episodio curioso che dimostra per lo meno la nervosità e lo stato di allarme in cui si vive quotidianamente a Duesseldorf, è questo: che quando i funzionari della polizia ritornavano oggi dal Caffè di Stinternuehle verso la città, si videro venire incontro correndo una guardia campestre che annunziava trafelata di aver scoperto in un luogo a poca distanza una strana iscrizione. La polizia avanzò nella speranza di scoprire qualche traccia, e internatasi nel bosco si trovò davanti ad una iscrizione così fatta: « Il prossimo delitto ad Aaperwald il 21 novembre 1929 ». Una data come si vede, ormai sorpassata. Evidentemente uno scherzo dei molti che si fanno in questo momento anche nella tragica situazione, a Duesseldorf.

E' interessante anche la deposizione di un altro cameriere di un altro caffè, che precedentemente ha anche egli osservato un'altra delle vittime in un ristorante a Oberkassel. La vittima osservata era la Ida Reuter. Anche la Reuter era in compagnia di un uomo di cui il cameriere dà i connotati: alcuni di questi connotati corrispondono a quelli dell'uomo di Stinternuehle, altri no. Fra quelli che corrisponderebbero, sarebbero gli occhiali a stanghetta metallici; così anche la statura e i vestiti ordinari. Anche questo cameriere dice che l'uomo era taciturno e non disse quasi mai una parola alla sua compagna. Divergono però circa altri particolari. Il cameriere di Oberkassel decisamente afferma che si trattava di un uomo dai 40 ai 45 anni e per di più col viso molto invecchiato. Dunque, conclude la Polizia: o si tratta di due diversi uomini, o questo camuffarebbe l'ipotesi che diversi siano gli autori dei numerosi delitti; oppure si tratta di un solo uomo, il quale però si sa anche truccare per compiere le sue diavolerie.

Le indagini sulla morte

del ricevitore postale di Serre

Aosta, 27 notte.

La morte alquanto misteriosa del ricevitore postale di Serre Chesallet, rinvenuto ieri mattina esanime sul greto di un torrente, ha destato profonda impressione. Nulla è dato conoscere ancora con precisione, poichè l'autopsia sarà eseguita soltanto domattina. Dalle risultanze della medesima emergerà in modo non dubbio se si tratta di disgrazia o di delitto. Il Pallais presentava infatti alcune abrasioni alle ginocchia che potrebbero essere provocate dalla caduta, e una profonda ferita alla regione occipitale destra, procurata da un corpo contundente che potrebbe anche essere una pietra.

Circa la versione del fatto corrono in paese voci svariatissime. Oggi il dott. Pariagreco, commissario della polizia giudiziaria, ha proceduto a una trentina di interrogatori. Persona del luogo accuserebbero la giovane moglie del Pallais di complicità, sempre nell'ipotesi di un delitto. La donna, dal canto suo, ha manifestato sospetti a carico di altre persone del luogo, non tanto dal punto di vista della rapina, quanto da quello di una vendetta. Questa reciproche accuse così palesi ed esplicite, scoprono tutto un groviglio di rancori e di odi, cresciuti nell'ambiente in cui viveva il povero Pallais, persona ritenuta onesta e laboriosa.

Dalle indagini è risultato poi che il ricevitore, quando lasciò l'esercizio per raggiungere la propria abitazione, non appariva per nulla alterato dalle libazioni, come è stato detto in un primo tempo. Il fatto che il suo cappello sia stato rinvenuto alla distanza di cinque o sei metri dalla parte opposta al torrente troverebbe spiegazione se il Pallais si fosse seduto sul muricciolo di un vigneto lì presso, alto poco più di un mezzo metro. Vi è però una circostanza strana: la ferita portava tracce di terriccio, ciò che farebbe pensare che il Pallais sia caduto per strada, o sia stato colpito e poi gettato sul greto. Per questa circostanze, il risultato dell'autopsia di domani è vivamente atteso.

Truffatore in grande stile

arrestato a Roma

Roma, 27, notte.

Da alcuni mesi non solamente in Roma, ma anche in molte altre città d'Italia, come a Firenze, Bologna, Milano, Torino, Napoli, venivano regolarmente commesse numerose truffe a danno di privati e di ditte, specialmente di queste ultime, e di grossi commercianti mediante la cessione, all'atto di cospicui acquisti di merce, di vaglia postali abilmente falsificati, ciascuno del valore di lire 1000, 1500 e 500. Quasi tutti i truffati erano proprietari di negozio di oreficeria, perchè al truffatore riusciva facile sbarazzarsi degli oggetti comprati quando aveva bisogno di realizzare somme liquide.

In possesso di vari elementi, i funzionari di P. S. eseguirono numerosi appostamenti e pedinamenti, controllarono diverse agenzie di pegno e finalmente si potè identificare l'autore di tutti i falsi e di tutte le truffe. Egli è certo Pietro Provenzano fu Giuseppe, d'anni 33, da Caltavuturo, in provincia di Catania. Costui, sorpreso in flagrante, fu ieri l'altro tratto in arresto. Il lestofante fu sottoposto a stringente interrogatorio e finì per rendersi pienamente confesso. Ha confessato anche di essere stato costretto a truffare per poter far fronte alle fortissime perdite subite al giuoco delle corse. Sono stati ricuperati molti oggetti preziosi, fra cui molti braccialetti e diverse collane ed altri oggetti di valore.

Un sordo-muto sotto il treno

Brescia, 27 notte.

Il macchinista di un treno partito da Edolo in Val Camonica, nel traversare, poco dopo le 17, la galleria di Sonico avvertiva un sobbalzo della locomotiva. Fermato il convoglio e sceso per cercare le cause di esso, rinveniva disteso sui binari il sordomuto Antonio Ilicci, di anni 70, al quale le ruote della macchina avevano maciullato la gamba destra. Raccolto, l'infelice è stato trasportato ad Edolo, e ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

Una rivista sportiva

perseguitata da un truffatore

Milano, 27 notte.

I carabinieri della tenenza di piazza Vetra, nel salone della Borsa centrale, hanno proceduto all'arresto del trentenne Ernesto Vino, elegante giovanotto di Calascibetta, ricercato dall'autorità giudiziaria, dovendo scontare un mese di reclusione per truffe.

Al momento del fermo il giovanotto, che si era spacciato ai carabinieri per il tenente d'aviazione Vino, tentava di sbarazzarsi di un pacchetto contenente dei bollettari e altri documenti. Il gesto metteva in sospetto i carabinieri, che in una susseguente indagine venivano a conoscenza che l'arrestato già da un anno andava commettendo truffe pubblicitarie ai danni del comm. Attilio Longoni, direttore della rivista « All'Italia », infatti l'Ernesto Vino, assunto dal comm. Longoni come produttore di pubblicità, dopo pochi mesi era scomparso trattenendosi dimenlia lire sull'importo di una fattura. Conseguentemente a Verona veniva arrestato sotto l'accusa anche di altre truffarelle, ma era poi assolto. Con tutto ciò il giovanotto appena in libertà si ripresentava alla direzione di « All'Italia » e con arte sopraffina, piangendo e implorando pietà, otteneva di essere riassunto in servizio: poi si era di nuovo eclissato.

Questa volta l'astuto siciliano aveva iniziato ai danni della rivista truffe su maggiore scala dopo aver fatto stampare dei bollettari falsi, e dava ad intendere di avere impiantato un grandioso ufficio a Milano e a Roma. L'avventuriero ha potuto così combinare affari di pubblicità presso enti e ditte industriali intascando naturalmente gli anticipi ricevuti. In tal modo l'importo delle truffe è salito a una somma di oltre 19.000 lire. Oggi stesso il comm. Longoni ha presentato regolare denunzia contro l'Ernesto Vino. La polizia sta ora ricercando un complice dello pseudo ufficiale di aviazione, che è stato già identificato.

Il delitto di Alessandria

L'autopsia dell'ucciso

I funerali a domani

Alessandria, 27 notte.

Come avevamo annunciato, stamane nella camera mortuaria dell'ospedale civile, il dott. Carezzano, assistito dal giudice istruttore, ha proceduto all'autopsia del cadavere dell'operaio Giovanni Cauri, ucciso l'altra mattina nelle note circostanze dalla fidanzata. La perizia ha accertato che la pallottola ha perforato la nuca confluendosi nel cervelletto. La morte, pressochè istantanea, è stata dovuta quindi esclusivamente al colpo di rivoltella, non avendo il medico settore rilevato concause di sorta.

L'omicida Elvira Robutti, in un nuovo interrogatorio reso all'autorità giudiziaria, ha confermato il suo delitto secondo la versione già da noi data. L'istruttoria condotta dal procuratore del Re cav. Moj procede speditamente e presto gli atti saranno rimessi alla sezione d'accusa della procura generale di Torino per il rinvio a giudizio della colpevole. Si ritiene che la causa verrà trattata per la prima sezione della nostra Corte d'Assise che si terrà nei primi mesi del prossimo anno.

I funerali dell'ucciso si svolgeranno domani alle ore 15 partendo dall'Ospedale civile.

Losco sfruttatore arrestato

Firenze, 27 notte.

La polizia ha arrestato un losco individuo, certo Ugo Mangoni, di 28 anni, di Pistoia, colpito da mandato di cattura per avere compiuto truffe continuate in danno di una mondana, certa Irma Carassini, che egli aveva conosciuto anni or sono, e poi seguito nelle sue peregrinazioni in Italia ed all'estero, facendosi mantenere ignobilmente. A Berlino, poi, il Mangoni, dando ad intendere alla Carassini di essere stato scritturato da una grande casa cinematografica tedesca, si faceva consegnare dalla sciagurata diecimila lire. Naturalmente l'asserzione risultava falsa e la donna, dopo alcuni mesi, convinta di essere stata truffata, lasciava l'amante e sporgeva denunzia contro di lui, facendolo arrestare.

Crollo di un balcone a Genova

Una signora salva per miracolo — La domestica morta.

Genova, 27 notte.

Una grave sciagura edilizia è accaduta oggi verso mezzogiorno nel caseggiato numero 8 di corso Torino. Sopra un balcone posto al quinto piano si trovavano due donne, la signora Florina Prada e la domestica sua Maddalena Bergamasco, di anni 44, quando all'improvviso il poggiolo rovinava con fragore, precipitando nella via sottostante. Delle due inferni, la signora Prada faceva a tempo ad appendersi al cornicione rimasto intatto, e coll'aiuto dei famigliari poteva ritornare miracolosamente l'abitazione; la Bergamasco, invece, seguiva la sorte del balcone e precipitava nella strada riportando tali ferite da morire appena ricoverata all'ospedale. Del fatto ora interessandosi l'Autorità giudiziaria per gli opportuni accertamenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La Cassa di Risparmio ha deliberato di aderire all'Ente di previdenza ed assistenza per i dipendenti da Enti parastatali e affini, impegnandosi a contribuire con l'uno per cento degli assegni ai suoi dipendenti.

Per resistenza alla leva è stato condannato ad 1 anno e 3 mesi di reclusione il contadino Giovanni Reseto, d'anni 32.

A favore del Concorso antitubercolare sono pervenute al presidente cav. Natale Cerruti altre oblazioni per circa 30.000 lire.

DA ASTI

A Montegrosso si è svolta una solenne cerimonia per la benedizione del gagliardetto della sezione del Sindacato agricoltori e per il cinquantenario della Società musicale « Regina Margherita », con intervento di autorità e numerosa folla, e banchetto di 300 coperti, chiusosi con brindisi del podestà ing. cav. uff. Monfo, del segretario del Sindacati agricoltori astigiani Ricci, del parroco monsig. Patrito, dell'avv. Mondo, dell'avv. Vaschetto, del sig. Ercole, del sig. Mirogllo e del dottor Castellari, i quali tutti inneggiarono alla prosperità della terra astigiana e dell'Italia fascista.

DA BIELLA

Per ferimento grave, colposo, e per non aver prestato i soccorsi del caso alla contadina Carolina Reano fu Giuseppe, in Tavallo, d'anni 54, da Viverone, è stato deferito all'autorità giudiziaria l'automobilista trasteverino Giovanni Zaharini fu Pietro, di Milano.

DA BRESCIA

Uccisa da un'automobile del servizio pubblico di Monza guidata dallo « chauffeur » Bruno Pellegrotta, è rimasto il bambino Mario Alberto, di tre anni, sfuggito alla vigilanza dei famigliari, e avventatosi sulla provinciale che conduce al lago di Iseo.

DA CARMAGNOLA

La festa degli alberi voluta dal Ministero dell'Educazione Nazionale è stata celebrata con particolare solennità. Duecento alberelli sono stati piantati nel territorio di Carmagnola. Oratore ufficiale della cerimonia è stato il prof. Derrieux, del R. Liceo ed hanno pure parlato il prof. Cavaria per la Cattedra ambulante di agricoltura, e il podestà conte Lovera di Maria.

DA CASALE

I ladri, penetrati nella cascina di Giovanni Gherzi, da Ticineto, vi hanno rubato duemilaottocento lire.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia ha erogato lire trentamila a favore della Scuola Agraria Luparia, di Casale, in corso di trasformazione sperimentale.

Per appropriazione indebita, tale Zanga Basilio fu Pietro, è stato condannato dal Tribunale ad anni uno e mesi tre di reclusione.

DA NOVI PIEMONTE

Un grande stabilimento per la lavorazione del sale, che darà lavoro a numerosa maestranza, verrà impiantato a Novi per iniziativa del Podestà.

DA VALENZA

Ribaltato con l'automobile presso la stazione ferroviaria certo Enrico Maschereni, di anni 37, di Biella, ha riportato ferite varie alle gambe, al collo e al ventre. L'auto è rimasta danneggiata.

La Stazione dei Carabinieri è stata ricostituita a Valenza, ed è stata soppressa la sezione della stessa Arma.

L'enorme diffusione delle lame Gillette originali è garanzia di superiorità

Gillette

Gillette

R. A. I. GILLETTE SAFETY RAZOR
Milano - Via Mauro di Pietà N. 18

I PROCESSI

Il fallimento della Banca Mobiliare

Sei rinvii a giudizio

per bancarotta, truffe, falso

Roma, 27 notte.

Nei primi giorni di ottobre dell'anno scorso venivano arrestati il comm. Alvaro Marinelli, presidente e consigliere delegato della Banca Mobiliare, il comm. Romolo Bernardini e il rag. Luigi Migliorino, entrambi direttori della Banca medesima. Su di essi gravava l'imputazione di appropriazione indebita di circa 15 milioni di lire, su denuncia della Banca d'Italia. Poco dopo tali arresti, veniva dichiarato il fallimento della Banca Mobiliare, della Banca Mercantile, dei Magazzeni generali di Civitavecchia e di altri minori istituti di credito amministrati o comunque controllati dai Marinelli. In seguito alle prime risultanze istruttorie vennero arrestati Ferdinando Meriggioli, direttore della Banca Mercantile e Annibale Mundula, suocero del Marinelli, membri entrambi del Consiglio di amministrazione della Banca Mobiliare. L'istruttoria fu particolarmente lunga e faticosa, trattandosi di un deficit di circa 50 milioni di lire, con numerose parti lese, tra le quali l'Istituto di emissione. Vennero coinvolti nella procedura e sentiti con mandato di comparizione vari parenti ed amici dei Marinelli, da questi sistemati in lucrosi impieghi nelle società commerciali da lui gestite e cioè: Umberto Meriggioli, Ferdinando Meriggioli, Francesco Mundula e inoltre il comm. Cesare Paris, l'avv. Nicola De Pirro, la signora Ebe De Fazi il cav. Stefano Berni Canani, che in un primo tempo fu il liquidatore della società.

Chiusasi l'istruttoria il Procuratore del Re depositò la sua requisitoria chiedendo il rinvio a giudizio davanti al Tribunale Penale per rispondere di ben 17 capi di imputazione, tra cui bancarotta semplice, bancarotta fraudolenta grave, falso, truffe, appropriazione indebita, ecc. di Alvaro Marinelli, del comm. Paris, della signora De Fazi, del cav. Berni-Canani e chiedendo l'assoluzione degli altri prevenuti per insufficienza di prove.

Oggi è stata presentata in Cancelleria la sentenza del giudice istruttore cav. Gesuè, il quale ordina il rinvio a giudizio per i sopra indicati reati, i Marinelli, il Migliorino, il Bernardini, il Meriggioli Ferdinando, il comm. Paris, la signora De Fazi, ordinando la cattura dei due ultimi che sono latitanti.

Il giudice istruttore, in difformità alle conclusioni del P. M., assolve colla formula più ampia e cioè per non aver commesso il fatto attribuito loro, l'avv. De Pirro e il cav. Berni, perchè il fatto contestato loro non costituisce reato e assolve gli altri in conformità della richiesta del P. M. colla formula di insufficienza di prove. Il dibattito si inizierà nei primi giorni del prossimo gennaio.

Il presidente di una società anonima

condannato per bancarotta fraudolenta

Novara, 27 notte.

Si è svolto davanti al nostro Tribunale un lungo e complicato processo per il fallimento della Società Anonima Antonelliana, per l'industria tipolitografica. L'ex-presidente Giovanni Rampi fu Giovanni, di anni 39, era imputato di avere provocato la bancarotta per una somma di circa 150 mila lire e di essersi appropriato di ingenti somme, di avere fatto figurare un capitale costitutivo dell'azienda maggiore del reale, di false scritturazioni sui libri, di indebiti prelevamenti, alterazione del bilancio e falsi in verbale. Gli altri componenti la Società venivano imputati di correità nelle simulazioni e per aver amministrato con negligenza.

Dal dibattimento però risultò solo la colpevolezza del Rampi ed il P. M. concluse per l'assolutoria degli amministratori e per la condanna solo dell'ex-presidente. Il Tribunale ha assolto tutti gli amministratori perchè non hanno commesso il fatto, condannando il Rampi alla reclusione per anni 2 mesi 8 e giorni 15, danni e spese.

I processi alla Assise di Asti

nella prima quindicina di dicembre

Asti, 27 notte.

E' stato pubblicato il ruolo dei processi che si svolgeranno dinanzi ai giurati della Corte d'Assise di Asti nella prossima quindicina di dicembre. Presiederà la Corte il presidente cav. uff. Edoardo Degiovanni; sosterrà l'accusa il P. G. cav. uff. Pier Carlo Perrocchio; fungerà da cancelliere il cav. Tancredi Migliavacca, cancelliere-capo del Tribunale.

Il 3 dicembre si presenterà alla sbarra Campo Giovanni di Isola, imputato di omicidio. Difensore avv. Grassi di Asti. Il 5 dicembre, Ruffinengo Domenico fu Giovanni, imputato di parricidio, difensori avv. Grassi e avv. Sardi di Alessandria. Il 7 dicembre, Bonanno Filadelfo fu Rosario, imputato di mancato omicidio, difensori avv. Grilli e avv. Motta. E l'11 dicembre, Arnaudale Carlo fu Delfino e Calabresi Luigi fu Antonio, entrambi di Cagliari, imputati di tentato furto e violenza con arma da fuoco, difensore avv. Grilli.

I fratelli Astegiano

condannati a 4 anni e 6 mesi di reclusione

Un anno e 6 mesi alla sorella Maria ed all'ex-garzone

Dopo un'altra giornata di fervido, appassionato dibattito, il processo per la colossale frode del latte si è concluso ieri — a tarda ora — con una sentenza che colpisce con esemplare severità i due fratelli Astegiano — gli artefici principali della frode — e raggiunge con sanzioni adeguate gli altri complici nella lesca impresa.

Il dibattito è stato ripreso ieri mattina con l'arringa dell'avv. Mario Dal Fiume, in difesa di Umberto Acerbi, il casaro che fu salvato per vario tempo al Castellazzo Astegiano e che si allontanò da Castagnole Piemonte due anni dopo l'installazione dell'omogeneizzatore, quel quale, mediante il procedimento ben noto, gli Astegiano effettuavano la « maggerinizzazione » del latte. L'avv. Dal Fiume ha messo in risalto la condotta del suo difeso, rilevando che egli non ebbe a ricavare alcun utile particolare e diretto dalla sua inconsapevole partecipazione alla frode ed invocando, con argomentazioni di fatto e di diritto, una sentenza d'assoluzione.

E' seguita quindi l'ultima arringa di Parte Civile. Nell'interesse del Municipio di Torino, costituitosi P. C. subito all'inizio della procedura, ha parlato lungamente l'avv. P. A. Omodei. L'oratore ha illustrato ampiamente le provvidenze disposte dal Comune per scoprire e individuare le eventuali frodi nella fornitura del latte e per assicurare la genuinità di questo prodotto di cui si ha, in città, un consumo quotidiano di circa 140 mila litri. Dall'esposizione di quelle che sono le provvidenze del Comune in questo campo, l'avv. Omodei è sceso alla analisi degli elementi di causa. Dopo l'arringa dell'avv. Gino Obert in difesa di Eleonora Astegiano, la giovanissima imputata che, si vuole, sia stata estranea del tutto alla consumazione della frode, si sono avute le arringhe degli altri patroni in difesa dei principali imputati. L'avv. Fiasconaro, l'avv. Camoletto e, da ultimo, l'avv. Enrico Cavaglià, hanno discusso a lungo, secondo la linea difensiva già nota, contestando la sussistenza dei reati che sono stati attribuiti agli imputati e sostenendo che l'episodio lungi dal costituire l'ipotesi di adulterazione di sostanze alimentari con pericolo per la pubblica salute, si riduce a quella semplicissima e comune di frode in commercio.

Alla discussione, che si concluse verso le 19, ha assistito una folla varia, fittissima. Ma la ressa aumentò durante la mezz'ora in cui il Tribunale restò ritirato in camera di Consiglio per la sentenza. Tutti gli spazi sono gremiti. Quando il Tribunale rientra ed il Presidente, conte Pinelli, inizia la lettura della sentenza, il brusio della folla cessa come per incanto. A tutti gli imputati, come è noto, erano attribuiti due distinti reati: quello di associazione a delinquere (ma per questo l'accusa venne abbandonata all'udienza dal P. M.) e quello di adulterazione di sostanze alimentari con l'aggravante del pericolo per la pubblica salute (art. 319-325 n. 1 Codice Penale).

Il Tribunale, colla sua sentenza, dichiara che il secondo reato attribuito agli imputati costituisce due distinti reati: quello previsto dagli art. 319-325 Cod. Penale e quello preveduto dagli art. 27 e 46 del R. D. 15 ottobre 1925 che reprime appunto le frodi nella vendita di sostanze destinate all'alimentazione.

Per correità in tali reati, i fratelli Giuseppe e Cristoforo Astegiano vengono condannati a 3 anni e 6 mesi di reclusione, 4500 lire di multa, alla sospensione dall'esercizio della loro professione per 4 anni e 6 mesi e alla vigilanza della P. S. per un anno. Poichè il R. D. 15 ottobre 1925 commina ancora per la vendita di sostanze adulterate una multa fissa di lire 500 ed un'altra pena pecuniaria in ragione di 50 lire per ogni quintale di sostanze adulterate messe in commercio, Giuseppe e Cristoforo Astegiano vengono ancora condannati a 500 lire di multa ciascuno e, in solido, alla multa proporzionale di 13,500 lire.

Il Tribunale condanna poi, per complicità non necessaria dello stesso reato, Maria Astegiano e l'ex garzone di costoro, Umberto Acerbi, a 1 anno e 6 mesi di reclusione e 1. 1200 di multa. Assolve invece, per insufficienza di prove, la madre dei due principali imputati, Giulia Rosalo ved. Astegiano e la giovane Eleonora Astegiano. Tutti gli imputati, infine, sono assolti dall'imputazione di associazione a delinquere per non avere commesso il fatto.

Alla lettura della sentenza, Maria Astegiano, la maggiore delle due sorelle, scoppia in disperati singhiozzi. Sorretta da amiche e da parenti esce si avvia fuori dell'aula, mentre i suoi fratelli e l'Acerbi, che appaiono tutti notevolmente abbattuti, vengono tradotti in camera di sicurezza.

Il pubblico ha accolto in severa condanna con vivo soddisfazione. L'opera tenace e intelligente dell'Arma dei Carabinieri, che ha portato alla scoperta della colossale frode, ha avuto il suo giusto riconoscimento nella sentenza del magistrato.

L'esempio sarà salutare.

Assolutoria generale

per il disastro dell'« Ambrosio Film »

(Tribunale Penale di Torino)

Si è chiuso ieri alla Sezione VIII del Tribunale (Pres. barone Accusani, P. M. cav. Martelli) il processo conseguente al dissesto dell'« Ambrosio Film » che durava da alcune udienze. I casi disgraziati di questa azienda cinematografica, che, costituita nel 1907 con un capitale azionario di 700 mila lire, ebbe momenti di grande favore nel campo industriale per declinare irrimediabilmente nel 1918, sino ad arrivare al dissesto, sono stati riferiti ampiamente su queste colonne.

Il crollo della società aveva portato ad un'istruttoria che coinvolse una trentina di persone, le quali avevano coperto cariche in seno ai Consigli d'amministrazione succedutisi negli ultimi anni di vita dell'azienda, o avevano avuto comunque rapporti di affari con la ditta caduta in dissesto. Mentre per taluni degli imputati si ebbe il proscioglimento per parte del Giudice istruttore, per altri non fu evitato il rinvio a giudizio. Al dibattimento si presentarono sette imputati: Armando Zanotta fu Carlo, industriale di Milano; rag. Carlo Candiani fu Ignazio, di Milano; Anselmo Puchiasis, industriale, di Milano; rag. Francesco Buraschi, pure di Milano; comm. Arturo Ambrosio fu Biagio, abitante a Roma; Ercole Cassi fu Arturo di Castel S. Giovanni, e rag. Guido Reciputi fu Oreste, abitante a Milano. Le accuse elevate contro costoro erano varie: con quella di bancarotta fraudolenta era loro contestata quella di falso in scrittura privata e di false enunciazioni in bilancio (art. 247 Cod. Comm.). Infine allo Zanotta si faceva carico di avere, quale presidente della Società Officine Meccaniche, imposto alla Società Ambrosio l'acquisto di azioni svalutate del 50 per cento. A tale imputazione era connessa l'aggravante del valore molto rilevante e conseguentemente assolse l'imputato per sottrazione dell'azione penale per intervenuta prescrizione.

Il ricorso in Cassazione di De Vita

Roma, 27 notte.

Come si ricorderà, Ernesto De Vita, autore di tre omicidi in persona della propria moglie, del suocero e della cognata, fu in seguito a verdetto dei giurati condannato dalla Corte di Assise alla pena dell'ergastolo. Ora il condannato ha ricorso in Cassazione presentando quattro motivi procedurali.

La Banca Nazionale di Credito

Il consigliere delegato Pinaschi si costituisce all'udienza

Roma, 27, notte.

Nel gennaio 1927 la seconda sezione del Tribunale dichiarava il fallimento della S. A. Cooperativa Banca Italiana di Credito, nominando curatore l'avvocato Magrone. Fu aperta istruttoria penale, che terminò con il rinvio a giudizio di Furio Pinaschi, consigliere delegato della società fallita, di Giuseppe Zaccardi, cassiere della banca, e di Maria Samengo, moglie del

Tutti gli sport in tutto il mondo

LO SCI

Materialismo in uno sport ideale

Se c'è uno sport che merita veramente la qualifica di ideale — ideale intendo nel senso di dare l'illusione a chi lo pratica di aver per un istante superato la natura e se stesso — questo mi sembra proprio lo sci. Più ancora dall'aviazione, che pure si svolge, prodigiosamente, nel più ideale degli ambienti, l'etere purissimo, perchè questo è uno sport *sui generis*, che non può essere assolutamente paragonato agli altri, così come tutti gli sports essenzialmente *meccanici*, dove l'elemento *macchina* sovrerchia l'elemento *uomo*. Più forse dell'alpinismo, dove la quasi totale mancanza di un aiuto meccanico costringe troppo lo scalatore nei limiti, per così dire, *umani*, dandogli l'impressione che quello che egli fa, coraggio ed abilità personale a parte, non ha per nulla di trascendentale in senso assoluto (Qui occorre naturalmente fare le debite eccezioni, anche perchè con l'introduzione di taluni veri e propri mezzi meccanici, come i ramponi ultimo modello, i chiodi da roccia o da ghiaccio, e con una tecnica perfezionata della corda, le possibilità dell'alpinista possano attingere i limiti del *prodigioso*, come in molti casi indiscutibilmente si è già fatto. Ma qui si parla dello sport in se stesso e per la generalità: gli uomini *prodigiosi* non entrano quindi in linea di conto).

Nello sci, con un mezzo meccanico di una semplicità assoluta, due lisce di legno — e tali restano gli sci, nonostante i baldorì tentativi di renderli stranamente meccanici coi più complicati sistemi di attacchi — con un mezzo meccanico così semplice, dicevamo, è dato a chiunque, che proprio non abbia i muscoli di stoppa e le giunture arrugginite, di crearsi per un momento l'illusione di avere veramente superato la natura e i sensi, scivolando con la leggerezza di un fantasma là dove perfino l'agile camoscio affonda penosamente, superando distanze e dislivelli enormi con una velocità fantastica, saltando ostacoli invernali e complessi con relativa facilità cento altre prodezze degne di un mago fornito degli *stivali delle sette leghe*. E tutto questo in un ambiente che partecipa ad un tempo della eterna bellezza delle montagne e della limpidità dei cieli, niveo, puro e suggestivamente silenzioso. No, non c'è nessun altro sport che dia veramente la sensazione del soprannaturale e che faccia credere per qualche istante all'uomo di essere trasformato quasi in un semidio, in un alipede Mercurio.

Ma tutto questo basta a giustificare che quando si parli dello sci lo si debba sempre fare in una forma mistica ed estatica? L'asciamo stare le incongruenze di colore — e sono numerosi... — che vogliono parlare e scrivere di sci senza neppure sapere con precisione da che parte ce li si debba infilare ai piedi, ma è un fatto che da noi in fatto di sci si abusa un po' troppo di questo linguaggio retorico. Lo sci (vedi sopra) è «lo sport ideale», gli sciatori (idem), «gli alipedi semidei»..., ma tasta, per carità! Sono sensazioni che chiunque faccia dello sci conosce da un pezzo, e non ha proprio bisogno di sentirsele cantare con stonato trismo da chi il più delle volte è rimasto a casa accanto alla stufa... Sono ormai molti anni che lo sci è stato introdotto in Italia, ma lo stadio veramente popolare di questo sport sia appena cominciando, ed è quindi ora il momento di abituarsi a considerare lo sci da un punto di vista strettamente pratico, materialistico addirittura, per trarre dall'uso di questi «formidabili legni» — come non dire (in questo caso senza artificiose ilarità...) il nostro Ghiglione — tutto il profitto possibile non soltanto per una sempre migliore affermazione sportiva nazionale, ma anche, e soprattutto, in vista del maggior benessere delle nostre forti popolazioni di montagna, che nello sci possono trovare delle grandissime risorse.

Basta, basta con la falsa retorica ed il ritegno reverenziale per questa «ali falcate», chè tutto questo finisce per influire dannosamente sulla mentalità della massa dei nostri sciatori, ispirando dei concetti sbagliati e contribuendo artificiosamente dei principi errati. Per fare un esempio e ritornci alla tecnica, i bassi scorrevano alla *miglior positione* che molti si ostinano ancora a giudicare sia soltanto quella classica norvegese, forse perchè più si avvicina al portamento rigido e pieno di composta dignità di un giovane dio a spasso per i monti...! La posizione dell'*arlberg* a ginocchia piegate e corpo rannicchiato sugli sci...? Ihibò! protestano sdegnosi i retori che amano l'estetica dello sport idea...e, ma come mai possiamo pensare di sciolare su questi nobili legni in si goffa postura...?

Fortunatamente, nè questo, nè gli altri temi retorici che dominano ancora in molti dei nostri ambienti sciistici, sono quelli che hanno ispirato gli iniziatori della *Scuola sciistica italiana* di Val Gardena, della quale i nostri giornali sportivi hanno già ampiamente parlato, illustrandone il programma pieno di buone promesse. E' indubbiamente un alto senso di idealità che ha ispirato questi coraggiosi, ma quanto senso di praticità montanara nella loro iniziativa! «Creare uno scuola italiana di sci, sull'esempio di quanto si è fatto in alcuni grandi centri invernali dell'estero, una scuola italiana che, attingendo a quanto di meglio l'uno sputo darci i varii sistemi, sappia armonizzarli utilmente in uno stile moderno per una maggiore affermazione dello sci nazionale». Si tratta di uomini che, avendo avuto occasione di partecipare all'estero a competizioni sciistiche, hanno saputo osservare con profitto le organizzazioni altrui e comprendere il beneficio che sarebbe ridondato non soltanto allo sport nazionale, ma particolarmente anche alla loro vallata, da un'iniziativa di questo genere. Non è infatti soltanto la *posizione a corpo rannicchiato* che costituisce la caratteristica più importante della scuola dell'Arlberg ciò che, come ogni altro stile, può formare oggetto di discussioni, ma l'esistenza della scuola stessa nella forma grandiosa con cui è organizzata. Sankt Anton, il centro dell'Arlberg, ci raccontava recentemente uno dei nostri migliori ufficiali specialisti del 3.o Alpini, ha l'aspetto di una vera e propria città universitaria dello sci. La sua famosa Scuola sciistica, del resto, dell'Accademia ripete i metodi, la serietà, la disciplina, lo studio ed i successi. E' un'organizzazione imponente, che oltre a produrre un popolo sano e destro nell'uso dei formidabili legni, fa la celebrità e la ricchezza di una intera regione.

Questo mostrano di aver compreso gli avveduti sciatori di Val Gardena, fondando la *Scuola italiana di sci*. Nel Piemonte, dove tanti anni fa per la prima volta si sono visti gli sci in Italia ed ora vivaio di fortissimi campioni, ed ove alcuni celeberrimi, potrebbero costituire facilmente i professori di grido di un'*Accademia sciistica delle Alpi Occidentali*, nel Piemonte che cosa si fa?

GUIDO TONELLA.

Le Olimpiadi mondiali universitarie a Davos

Nei giorni che vanno dal 4 al 12 del prossimo gennaio, si disputerà a Davos la II edizione dei campionati mondiali universitari di sports invernali. I primi campionati mondiali universitari si disputarono, come si ricorderà, in Italia, con un enorme successo sia sportivo che organizzativo nel 1927, organizzati dai Gruppi Universitari Fascisti.

I giuochi invernali ebbero luogo a Cortina e, al dire dei competenti e degli appassionati che ebbero occasione di assistervi e che poterono fare dei confronti diretti con le Olimpiadi di St. Moritz, questi segnarono su quelle molti punti di superiorità. Se non naturalmente dal punto di vista dei risultati in linea assoluta, chè l'ambiente universitario è ambiente ristretto se pure intellettualmente superiore nei confronti della gran massa degli sportivi di una Nazione, certamente per la completezza del programma delle prove. Infatti, dei giuochi universitari fanno parte prove di *slalom* e di *discese* non ancora adottate nei giuochi olimpionici invernali, e costituiscono il primo esempio di campionati che chiamano a disputare lotte, nella loro totalità, le varie specialità dello sci, del pattinaggio e degli altri sports bianchi.

A Cortina, i goliardi italiani imposero la propria superiorità, affermandosi in tutte le prove in programma e conquistando il primo posto nella classifica per Nazione. Quest'anno il loro compito sarà, per varie ragioni più difficile, e la conservazione del primato ussai faticosa, ma tanto più importante per noi in quanto è solo in campo goliardico che l'Italia può attualmente combattere ed armi uguali coi più forti atleti delle Alpi e del Nord Europa.

Il grande successo della riunione di Davos è già assicurato e supererà forse, ma non sarà certo inferiore a quella precedente di Cortina. Davos è stato accortamente scelto dagli organizzatori svizzeri: esso è infatti alla testa delle stazioni invernali svizzere e possiede impianti sportivi perfetti e un'eccezionale organizzazione logistica.

La preparazione tecnica di questi campionati è già da tempo iniziata, sia da parte del Comitato organizzatore che degli atleti che rappresenteranno le varie Nazioni in gara. Fra non molto saranno fatti conoscere i nomi dei goliardi italiani che, dopo un accurato allenamento collegiale, difenderanno l'Italia a Davos. E' stato già inviato in tutte le città d'Italia il programma della gita nazionale che, organizzata dal Consiglio di Roma della «Sucai» sotto gli auspici dell'ufficio centrale del G.U.F., porterà da tutta Italia a Davos un pubblico di studenti e appassionati a sostenere i nostri atleti in lotta.

Questo concentramento dei nostri sportivi, in occasione dei campionati universitari, sarà uno dei lati più importanti e caratteristici della partecipazione italiana ed un fattore morale di grande importanza.

Negli ambienti sportivi e goliardici sarà certamente apprezzata la possibilità di recarsi per una settimana, da qualsiasi città d'Italia, a Davos in alberghi di prim'ordine, usufruendo di ogni facilitazione per il rilascio dei passaporti. Il tutto per una spesa non superiore alle lire 500 complessive. Pubblichiamo il programma dettagliato e le norme per la partecipazione alla gita.

Le iscrizioni, libere a tutti, si accettano presso il delegato del Consiglio di Roma della S.U.C.A.I., Alessandro Savorgnani, via Marianna Dionigi, 43, non oltre il 15 dicembre c. a., e dovranno essere accompagnate da una tassa d'iscrizione di L. 200. Detta tassa sarà considerata quale prima rata per il versamento dell'intero importo che dovrà avvenire non oltre il 27 dicembre c. a. Verrà restituita la tassa d'iscrizione se la mancata partecipazione verrà preavvisata non oltre il 15 dicembre c. a.

I partecipanti ritireranno tempestivamente la tessera della gita con la quale potranno ritirare presso l'ufficio locale della C.I.T. (Compagnia Italiana Turismo) il biglietto ferroviario. Ogni partecipante dovrà trovarsi alla stazione di Tirano il giorno 6 gennaio 1930-VIII, alle ore 11,30. Il numero dei partecipanti è limitato a 70, in ordine di prenotazione.

Per coloro che sono sprovvisti di passaporto le iscrizioni si chiuderanno il 10 dicembre c. a.

Dovranno farne regolare richiesta corredata da due fotografie — carta d'identità, o passaporto scaduto — congedo militare o atto di notorietà (per i segretari ad obblighi di leva) alla R. Questura di competenza, specificando nella domanda il motivo: «per recarsi a Davos (Svizzera) con la gita indetta dalla S.U.C.A.I. in occasione delle Olimpiadi Mondiali Universitarie».

Dovranno altresì, all'atto dell'iscrizione, comunicare al Comitato organizzatore la data della richiesta e la R. Questura presso la quale fu inoltrata, in modo che il C. O. possa svolgere tempestivamente le pratiche per il rilascio.

La tassa di partecipazione alla gita dà diritto al biglietto di andata e ritorno fino a Tirano in 2.a classe sulla FF. SS.; al biglietto di andata e ritorno fino a Davos-Platz in 3.a classe sulla ferrovia del Bernina e sulle ferrovie Retiche, con vettura speciale, riservata, diretta da Pontresina a Davos; alla pensione completa per sette giorni in albergo a Davos-Platz, riscaldamento e servizio compresi; a facilitazioni per assistere alle svolgimento delle manifestazioni sportive.

Il prezzo della tessera per i partecipanti dalle seguenti città è: Napoli albergo lusso L. 1100, albergo 1.o ordine L. 700; Roma, alb. lusso L. 1000, id. 1.o ordine L. 650; Torino, alb. lusso L. 750, id. 1.o ordine L. 530; Genova, alb. lusso L. 780, id. 1.o ordine L. 550; Bologna, alb. lusso L. 700, id. 1.o ordine L. 530; Padova, alb. lusso L. 750, id. 1.o ordine L. 580; Venezia, alb. lusso L. 770, id. 1.o ordine L. 580; Firenze, alb. lusso L. 770, id. 1.o ordine L. 580; Trieste alb. lusso L. 800, id. 1.o ordine L. 610; Milano, alb. lusso L. 760, id. 1.o ordine L. 600.

Per i partecipanti da Napoli e da Roma con tessere tipo A è compreso nel prezzo della tessera il posto in vagone-letto da Roma a Milano e viceversa. I partecipanti da Trieste Firenze e Venezia, che desiderassero il viaggio in W. L. dovranno provvedervi direttamente.

Il bollettino della neve

Roma, 27 notte.

La Federazione italiana dell'Escursionismo comunica il seguente bollettino meteorico sullo stato delle nevi: *Pizzo Formica*: tempo incerto; altezza neve 0,50; stato neve sciabile. *Abetone Serrabassa*: tempo ottimo; altezza neve 0,35; stato neve sciabile. *Grigna settentrionale*: tempo sereno; altezza neve 0,30; stato neve sciabile. *Piani di Bobbio*: tempo bello; altezza neve 0,50; stato neve sciabile. *Courmayeur*: tempo bello; altezza neve 0,25; stato neve sciabile. *Sestola* (lago Ninfa): tempo coperto; altezza neve 0,50; stato neve bagnata. *Madesimo*: tempo bello; altezza neve 0,40; stato neve sciabile. *Boscolungo*: tempo coperto; altezza neve 0,25; stato neve bagnata. *Gressoney*: tempo bello; altezza neve 0,30; stato neve sciabile. *Tarvisio*: tempo bello; altezza neve 0,25; stato neve sciabile. *Rifugio fratelli Nardis*: tempo bello, altezza neve 0,80; stato neve polverosa. *Serra di Corno* 26: tempo semicoperto; altezza neve 0,25; stato neve sciabile. *Piano di Macugnaga* tempo ottimo; altezza neve 0,40; stato neve sciabile. *Camisolo*: tempo incerto; altezza neve 0,70; stato neve sciabile.

Il rischio fatto abitudine

Compiere un «virage» a pochi metri dal terreno è una manovra pericolosa, un scivolamento d'ala darà come risultato al minimo un'avaria all'ala se non qualcosa di più serio. Un pilota però per avere il perfetto controllo dell'apparecchio, in tutte le circostanze deve saper compiere virtuosismo anche quelli che paiono impossibili. L'impressionante fotografia che pubblichiamo da una perfetta idea dell'audacia dei piloti per i quali la parola «rischio» non esiste o meglio rientra nella loro vita.

L'incontro calcistico Italia-Portogallo

Gli elementi nuovi in preponderanza nella "nazionale,,

L'odierno allenamento sul campo del «Milan»

Ci risulta che i giocatori convocati a Milano per stamane sono i seguenti: Combi, Compiani; Rosetta, Caligaris; Bernardino, Pitto, Colombari, Castellazzi; Costantino, Baloncieri, Sallustro, Mihalic, Orsi, Ferrari. Salvo la convocazione di qualche altro uomo di riserva e salvo necessità che si dovessero ulteriormente presentare, questi giocatori dovrebbero costituire il nucleo dal quale verrà tratta la squadra con relative riserve, che verrà allineata in campo contro il Portogallo.

I giocatori sono convocati a Milano per la mattinata come già avvenne in occasione della seduta di allenamento di Torino. Nelle prime ore del pomeriggio essi si troveranno sul campo del Milan a S. Siro, dove, fra l'altro, si allineeranno in un breve galoppo di allenamento contro la squadra degli allievi del Milan Club.

I giocatori alloggeranno all'Hotel Touring. Parte di essi si fermerà a Milano in attesa dell'incontro di domenica.

La composizione nella quale si allineerà la squadra nella seconda prova di allenamento, non differisce, salta subito all'occhio, da quella della seduta di Torino, se non in due punti. L'uno quello di un elemento della linea mediana, come necessità presentatasi improvvisamente all'ultima ora in seguito al forzato ritiro del «granata» Janni dall'attività di giocatore per un lungo periodo di tempo a causa della ferita riportata nell'incontro di domenica scorsa con la Juventus.

La seconda modificazione, forse non completamente volontaria nemmeno questa, data che le condizioni fisiche di qualche giocatore devono aver influito sulla decisione, riguarda la mezz'ala sinistra ed il centro dell'attacco. Qui alla coppia di origine alessandrina succede la coppia attuale napoletana.

Mihalic e Sallustro sono un po' gli uomini del momento nel calcio italiano. Essi hanno dato prova di particolare prolificità e rappresentano all'incirca i soli attaccanti delle squadre della Divisione Nazionale di Serie A che siano in buone condizioni fisiche ed immuni da quelle ferite e da quei malanni che costituiscono una specie di epidemia nei giocatori delle società più anziane.

Da quanto ci comunicano da Napoli la scelta di Mihalic e di Sallustro, anche a solo titolo di prova, ha suscitato il più schietto entusiasmo fra gli sportivi partenopei. E' la prima volta che giuocatori di un club napoletano vengono chiamati a contribuire alla formazione della squadra nazionale A.

Se la prova di Milano dovesse dare l'esito desiderato, tre giocatori dell'Italia meridionale farebbero parte della «nazionale», mentre più di metà dei componenti la squadra vestirebbe per la prima volta la maglia azzurra. Infatti, se fatti nuovi non sopravvengono, l'unico settore della squadra ad essere formato al completo da giocatori provvisti di anzianità e di esperienza in fatto di lotte internazionali, è quello dell'estrema difesa, dove figurano i tre juventini Combi, Rosetta e Caligaris.

Uno degli elementi che viene ad assumere un'importanza tutt'altro che trascurabile in materia, è fornito dallo stato in cui si trova il campo del Milan F. C. Il fondo del terreno risulta pantanoso e per dir meglio vischioso tanto da assoggettare i giocatori che saranno chiamati alla prova ad uno sforzo fisico non comune. In proposito anzi il comitato organizzatore avrebbe quasi desiderato che l'allenamento si fosse svolto su un altro campo, ma dietro richiesta del Commissario unico la prova si svolgerà invece, come abbiamo detto, sul campo del Milan.

La comitiva dei dirigenti e dei giocatori portoghesi arriverà a Milano domani.

Elogi francesi all'undici dei «Balon Boys»

Parigi, 27, notte.

La fama dei Balon Boys ha varcato le Alpi. Ecco quanto di loro scrive sull'*Intransigeant* l'illustre critico di foot-ball Marcel Rossini:

«E' evidente che quando i dirigenti sportivi si occupano dei *juniores*, quando si occupano veramente assiduamente con la coscienza necessaria ed ogni opera educativa, essi non perdono certamente il loro tempo. Si troverà, come lo trova questa affermazione, l'esempio in alcune squadre francesi (a mio avviso, troppo poco numerose), ma un esempio ancora più grande è stato dato recentemente da un match di foot-ball svoltosi a Torino. Conoscete i «Balon Boys»? I «Balon Boys» non sono altro che i juniores del Torino, l'undici ex-campione d'Italia. Donde traggono questo nome bizzarro a prima vista? Certamente non dal fatto che essi giocano al pallone, ma dal fatto che l'internazionale Baloncieri, uno dei *foot-ballers* più brillanti che abbia prodotto la penisola transalpina, è il loro professore, il mentore, il loro capo.

«Che Baloncieri sia un educatore senza pari voi ne avrete una prova immediata. Egli ha così bene educato i suoi giovani allievi (l'età media dei *Balon Boys* non supera i 16 anni), che essi si prendono il lusso di battere tutti i loro compagni con una differenza di *goals* che raggiunge alle volte la dozzina. Ma vi è di meglio. La squadra nazionale d'Italia ha disputato, sotto la direzione del nostro eccellente collega Vittorio Pozzo, una partita di allenamento (due tempi di 35 minuti) in vista dell'incontro che la opporrà al Portogallo. Quale squadra avevano i nazionali davanti a loro? Quella dei *Balon Boys*. Non è una storia. I *Balon Boys* hanno sostenuto l'urto della squadra nazionale, e ne furono battuti (5 goals a 1) dalla *élite* dei *foot-ballers* italiani, quanto altre squadre, quante «grandi» squadre, avrebbero forse subito nella medesima circostanza una sconfitta ancora più disastrosa!

«L'esempio dei *Balon Boys* deve far meditare la Federazione francese».

Un match amichevole di cartello

Juventus-Casale

Torino non sarà priva neppure domenica del sentimentale incontro di calcio. Sospese le partite di campionato per l'effettuazione dei match internazionale di Milano fra le nazionali d'Italia e del Portogallo, la Juventus ha ottenuto il permesso di giocare sul suo terreno un incontro amichevole.

E' stata invitata la squadra del Casale, «leader» del campionato nazionale di serie B. I bianco-neri condividono mancheranno di Combi, Rosetta, Caligaris e Orsi, ma sono stati chiamati a disposizione del Commissario Unico, ma potranno egualmente far scendere in campo un'ottima squadra sostituendo i titolari assenti con buoni elementi tratti da quella squadra riserve che in questa stagione è passata di vittoria in vittoria. Così il match oltrechè servire di allenamento in vista delle dure partite che attendono la Juventus, varrà anche a mettere in luce la forza ed il valore di qualche uomo che, pur giocando nella seconda squadra, ha la classe ed i numeri per fare figurare anche fra i titolari.

Vè inoltre non poca curiosità di vedere all'opera quel Casale che tanto ha già saputo distinguersi nell'aggueffito lotto delle squadre di rincalzo e che sin d'ora pone la sua candidatura per un prossimo ritorno fra le elette. Dominatore fra gli undici del suo gruppo, il Casale varrà certo ben figurare al cospetto di quel pubblico torinese che lo ha visto, per il passato, protagonista magnifico di tante epiche battaglie. Anche se i due punti non saranno questa volta in palio, si assisterà ad una contesa combattutissima ed assai interessante. Il Casale scenderà a Torino nella sua formazione migliore.

La Coppa «Benito Mussolini» al Guf di Torino

Roma, 27 notte.

L'ufficio sportivo del «G.U.F.» comunica la seguente classifica generale della Coppa «Benito Mussolini» da assegnarsi al gruppo universitario fascista che nel corrente anno sportivo ha riportato la migliore classifica nel complesso dei campionati nazionali universitari. Vincitore della Coppa è risultato il G.U.F. di Torino che ha partecipato a tutti i campionati nessuno quello di nuoto e che si è classificato primo nell'atletica, primo nel calcio, secondo nella scherma, secondo nello sci, terzo nel tennis, quarto nel tiro a volo, sommando punti 28,50. Secondo G.U.F. di Napoli, primo nuoto, primo scherma, primo canottaggio, secondo tennis, quarto pugilato, punti 26. Terzo G.U.F. di Genova, secondo tiro a volo, secondi pugilato, terzo nuoto, terzo canottaggio, quarto tennis, quarto atletica, sesto scherma, punti 23,50. Quarto G.U.F. di Milano, primo sci, primo pugilato, secondo nuoto, quarto atletica, quarto scherma, punti 22,50, e due primi posti. Quinto G.U.F. di Roma, primo tennis, secondo canottaggio, terzo scherma, terzo sci, terzo calcio, punti 22,50, e una vittoria. Sesto G.U.F. di Bologna, primo tiro a volo, secondo atletica, terzo pugilato, quarto calcio, quarto tennis, quinto nuoto, punti 21. Settimo G.U.F. di Padova, terzo atletica, terzo calcio, quarto tennis, quarto sci, quinto scherma, terzo canottaggio, punti 15,50.

Seguono nell'ordine i G.U.F. di Trieste, Pisa, Bari, Firenze, Como, Pavia, Messina, Portici, Palermo, Cagliari, Modena, Sparta, Venezia, Fiume.

Le cacce a cavallo

Il 30.o appuntamento della Società Torinese dei percorsi in campagna a cavallo ha procurato ieri una riunione delle più numerose ed eleganti della stagione.

All'ultimo momento è intervenuto a Moncalieri anche il sole, fugando il denso nebbione che minacciava di rendere impossibile la caccia a cavallo.

Alla partenza della cavalcata, di cui ca un centinaio di persone, assisteva S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

Raggiunta con una buona trottata attraverso sentieri campestri, un'estesissima zona boscosa e prativa tra gli argini del Po, S. E. il Conte Calvi di Bergolo assume la posizione di «Master Huntsman», mentre «Field Master» è il conte Grisi-Rodoli della Pie.

Amazzoni: la contessa Asinari di San Marzano, la signora Carboni, la signora Rezzonico, la signorina Coen-Rocca.

Tra gli ufficiali: il colonnello Gamerra, alla testa di due imponenti sezioni dell'Accademia di Artiglieria e Genio, guidate dagli ufficiali istruttori; larghe rappresentanze del Nizza Cavalleria, del 3.o Artiglieria da Campagna e della Scuola di Guerra; più alcuni isolati di altre Armi e Corpi del presidio di Torino.

In abito rosso: il colonnello marchese Honorati, l'ingegnere Rezzonico, il conte Tornielli. Il signor Romanengo.

Un primo breve galoppo fra la bassa boscaglia, su di un soffice tappeto di foglie secche, seguito da altro, lunghissimo, valicando alcuni alti argini e parecchi fossi naturali, portano la cavalcata ad una pittoresca radura dove viene avvistata, lontanissima, la volpe (capitano conte Guidi).

L'inseguimento, reso lungo ed arduo dalla maestria e dal brio della volpe, termina presso Moncalieri, dove il capitano Guidi viene finalmente raggiunto.

Gli onori della coda alla signora Rezzonico.

L'on. Montù ricevuto da S. E. Turati

Roma, 27, sera.

L'on. Turati nella sua qualità di Commissario del Coni ha ricevuto stamane a Palazzo del Littorio l'on. ing. Carlo Montù, Delegato per l'Italia nel Comitato Internazionale olimpico. L'onorevole Montù ha trattenuto l'on. Turati su alcune importanti questioni sportive internazionali.

Per gli atleti che cambiano società

Il Comitato Regionale Piemontese della Federazione Italiana di Atletica Leggera (F.I.D.A.L.) comunica:

«Gli atleti che intendono cambiare Società, devono far pervenire al Comitato Regionale Piemontese della F.I.D.A.L., via Magenta, 11, entro il 1.o dicembre a mezzo lettera raccomandata, la domanda di trasferimento, unitamente al «nulla osta» della Società cui appartengono, accompagnato dalla indicazione della Società alla quale vorranno passare. In difetto del «nulla osta» gli atleti non potranno ottenere il trasferimento senza la decisione favorevole del Comitato Regionale Piemontese. Al Consiglio Direttivo potranno ricorrere in via di appello gli atleti e le Società, a mezzo del loro Comitato Regionale. Il C. P. P. comunicherà al C. D. entro il giorni i nomi degli atleti cui è stato concesso il trasferimento. In seguito alle disposizioni sopra esposte si fa noto che i passaggi di atleti anziano da una Società residente in una regione ad un'altra Società residente in un'altra regione, non è ammesso senza il benestare del C. D. della Fidal. Qualsiasi passaggio, fatto senza il benestare del C. D. della Fidal è nullo anche se l'atleta abbia firmato il cartellino giallo. Delle domande dovranno pervenire alla Fidal a mezzo del Comitato Regionale e col loro benestare. La Fidal si riserva di pronunciarsi in merito dopo vagliatone le ragioni caso per caso. Gli atleti che nel 1929 non hanno ricevuto nessuna lettera federale non avranno bisogno del nulla osta per cambiare Società, perchè non abbiano nessuna pendenza colla Società alla quale hanno appartenuto in precedenza.

Le finali della gara di lotta all'U. S. Atalanta

Ieri sera all'U. S. Atalanta è terminata la gara di lotta greco-romana per atleti di seconda categoria. Le finali sono riuscite interessanti specialmente quella dei pesi «gallo» per l'astuzia ha faticato non poco a battere Canino ai punti, imprevista la vittoria di Barberis fra i pesi leggeri e buona la affermazioni di Bottone e Davicinello categorie «piuma» e «medi».

Ecco i risultati degli ultimi assalti:

Pesi gallo: Raviza batte Canino ai punti. Pesi leggeri: Galavotti atterra Novara in 5'50" per rovesciata. Pesi medi: Bertolè atterra Tenio per sommersione. Fuori gara, pesi massimi: Fissori (kg. 90) atterra Scaglioncelli (kg. 114) in 1' per mezza americana.

Classifica per categoria: pesi gallo: 1. Raviza Edmondo (U. S. Atalanta), 2. Barbero Giovanni, id., 3. Canino Giovanni; pesi piuma: 1. Bottoni Walter (S. C. Madonna Campagna), 2. Costagnetti Mario (S. C. Palatino), 3. Boero Giuseppe (S. C. Madonna Campagna); pesi leggeri: Barberis Giulio (U. S. Atalanta), 2. Novara Edoardo (S. C. Palatino), 3. Galavotti Virgilio, id.; pesi medi: 1. Dasi Piero (S. C. Palatino), 2. Bertolè Carlo (S. C. Madonna Campagna), 3. Tonio Berardino (S. C. Palatino).

La signora elegante usa regolarmente il sapone Nil's, composto con oli di palma di oliva e di cocco e con una leggera dose di zolfo-lose ottenuto dalle famose sorgenti termali di Acqui, le terme più antiche e aperte tutto l'anno. La signora elegante sa che la schiuma di Nil's purifica la pelle senza infiammarla e le mantiene il velluto della giovinezza.

Dietro richiesta viene spedita gratis la pubblicazione «Il tormento della bellezza»

ROMA ISCHIA PARIGI

Unico grossista autorizzato per TORINO e Provincia – CUNEO e Provincia – ALESSANDRIA e Provincia
S. VASTAPANE Piazza Savoia, 6 - Torino

La Guajrina nelle TOSSI

anche inveterate e ribelli è prodigiosamente curativa

In tutte le Farmacie a L. 2 la bustina di 5 dosi

REUMATISMI Artrite Sciatica Togal
NEVRALGIE Grippe Gotta Togal
GUARITI

MOBILI Fabbrica STEFFENINO
Via Pisani 3 ang. Corso Principe Oddone
Visitare la mostra di Via Garibaldi 16

PASTINA GLUTINATA
PIPINO & FINO

100 CHILI DI BANANE FRESCHE SONO NECESSARII PER PRODURRE 8 CHILI DI FARINA DI BANANE

BANANIA

GIUDICATE IL POTERE RICOSTITUENTE DELLA SQUISITA COLAZIONE ALLA FARINA DI BANANE!

Per TORINO e PIEMONTE:
A. GRATAROLA - TORINO - Via Berthollet, N. 16 Telef. N. 31-206

CRONACA CITTADINA

L'interessamento del Duce per gli operai della « Fiat »

Nostro colloquio col senatore Agnelli

Come si è giunti al provvedimento

La nostra intervista con un operaio della Fiat, che ha avuto nel pubblico e specialmente tra i lavoratori torinesi la più larga eco, prospettava ieri la soddisfazione delle maestranze per il noto provvedimento adottato nei loro riguardi. Di vivo interesse era pertanto conoscere come al provvedimento si era giunti, e per questo ci siamo rivolti al presidente della Fiat, senatore Giovanni Agnelli.

Le dichiarazioni che egli ha cortesemente consentito a farci, mentre pongono in piena luce la sollecitudine del Capo del Governo per le condizioni degli operai, fissano in modo preciso un dato di fatto di capitale rilievo: la normalità della situazione di lavoro della più grande Azienda automobilistica del nostro Paese. Se una crisi esiste, essa è quella universale del dopoguerra. All'infuori di essa, v'ha soltanto una diminuzione produttiva dovuta alla stagione invernale, ed è unicamente questa diminuzione stagionale che ha determinato il provvedimento.

Dopo averci detto della consueta premura del Duce nell'accogliere e dibattere ogni questione che interessi l'industria e il lavoro, il senatore Agnelli ci ha riferito i punti essenziali del suo importante colloquio con S. E. Mussolini.

— Il Duce — egli ha detto — ha voluto subito informarsi, naturalmente, della esatta situazione di lavoro e di produzione alla Fiat. Gli ho esposto che la situazione è pressochè normale in confronto agli altri anni in questa stagione; niente di eccezionale, di straordinario. Anzi, quest'anno la Fiat costruirà un numero di automobili leggermente superiore a quello del 1928; segno dell'ascendente cammino della nostra produzione, anche in condizioni di mercato difficili. Ma indipendentemente dal complesso annuale della produzione, ogni anno, nei mesi invernali, l'industria automobilistica subisce una contrazione stagionale, per cui la produzione giornaliera diminuisce, per riprendere poi in primavera. Ciò succede sia nell'industria europea, sia, in misura molto maggiore, nell'industria americana, come risulta dai dati statistici presentati al Duce.

« Il Capo del Governo mi ha domandato se non fosse possibile produrre d'inverno anche per la buona stagione. Gli ho risposto che la cosa non era conveniente, perchè bisognerebbe immagazzinare grandi quantità di vetture, le quali facilmente si deteriorerebbero e sfiorirebbero. Il mercato automobilistico si fa sempre più sensibile, ed esige una produzione immediata.

« Allora il Duce mi è domandato che cosa si potrebbe fare per trarre gli operai dalle innegabili difficoltà derivanti dalla diminuzione delle ore di lavoro nel periodo invernale. Ho detto al Duce che, preoccupandomi appunto delle necessità della vita operaia, che l'inverno rende particolarmente difficile a Torino, avevo già pensato a una forma di anticipo, e questa veniva appunto a sottoporre alla sua alta approvazione. Il Capo del Governo ha approvato la formula che è stata annunciata dal comunicato.

« S. E. Mussolini ha voluto sapere se gli anticipi che la Fiat dovrà fare alle sue maestranze durante il periodo stagionale, importeranno una ingente somma. Si tratta certo di parecchi milioni; ma la Fiat volentieri ne sopporterà lo sforzo per il doveroso aiuto ai suoi operai, nei quali ha piena fiducia. Quella parte di essi che avranno avuto anticipi, li restituiranno quando lavoreranno normalmente.

« Il Capo del Governo pensa naturalmente anche all'avvenire; e riconoscendo egli la necessità di studiare una soluzione definitiva per evitare gli inconvenienti del periodo stagionale di minor produzione, gli ho esposto come, a mio modo di vedere, la migliore soluzione consista nel parificare l'industria automobilistica ad una industria stagionale, in modo da consentire anche ad essa quelle compensazioni di ore di lavoro, durante l'annata, le quali sono dalla legge vigente disciplinate per le industrie che sono dichiarate stagionali. Ciò anche per vantaggio personale dell'operaio, che può compensare col maggior guadagno estivo il minor introito invernale ».

Il senatore Agnelli, nel confermarci il suo compiacimento per il colloquio col Duce, ci ha fatto presente come il provvedimento adottato dalla Fiat per la sua maestranza non avrebbe potuto esser preso da una Azienda che non avesse piena fiducia nello spirito di consapevolezza e di disciplina dei suoi operai.

«Atto di normale previdenza»

dice il Direttore generale del Tesoro

Il Direttore Generale del Tesoro, gr. uff. Grassi, ha inviato agli ispettori del Tesoro presso la Borsa del Regno, il seguente telegramma, che è stato letto ieri mattina anche alla Borsa di Torino:

« Circa il comunicato « Fiat » Ella verbalmente potrà chiarire che nei mesi invernali, della Azienda anche nei passati anni lavorò meno di quaranta ore settimanali. Soltanto, mentre precedentemente non pagava gli operai se non in diretta proporzione delle ore lavorative, adesso per accordi, anticiperà salari fino a 40 ore, salvo rivalsa sulle stagioni future. La preoccupazione che ciò possa per le industrie costituire un onere eccessivo è infondata, perchè come è detto, trattasi non di elargizione a fondo perduta, bensì di semplici anticipazioni, sicuramente ricuperabili nel resto dell'anno. Il provvedimento della « Fiat » non è sintomo di difficile situazione operaia o industriale; è un semplice atto di normale previdenza contro i limiti delle comuni possibilità dell'impresa. ».

Nessuna disposizione per la Sacra Sindone

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Contrariamente a quanto qualche giornale ha pubblicato, l'autorità ecclesiastica non ha dato alcuna disposizione per il rinvio al mese di maggio della esposizione della Sacra Sindone, preannunciata per il ritorno del Principe Ereditario e della Principessa Maria José in gennaio, e questo perchè la venerata reliquia appartiene a S. M. il Re, che solo darà ordini in materia.

Il Re di Spagna

alle nozze del Principe Umberto

Ci telefonano da Roma, 27 sera:

Si dà per sicura la presenza di Re Alfonso e del Presidente del Consiglio spagnuolo, generale Primo de Rivera, alle nozze del Principe di Piemonte.

La scuola di puericoltura

Nel 1908, quando non esisteva in Italia e sarà ripetuto, come oggi, per merito del Governo Nazionale, il problema dell'infanzia un Comitato di signore, intelligentemente e disinteressatamente coadiuvate dal primario di pediatria dell'Ospedale Maria Vittoria, prof. Emilio Meyaler, istituì in Torino la Scuola di Puericultura con lo scopo di diffondere tra le donne in generale, e particolarmente tra le giovani madri e le future spose, i principi per l'allevamento razionale del bambino sano, nonchè le norme per l'assistenza ai piccoli ammalati. Che l'istituzione fosse accolta con grande favore è dimostrato dal fatto che numerosissime signore e signorine hanno sempre frequentato i corsi teorici e pratici della Scuola e della sua efficacia è ancora confortante il sapere che giovani madri tuttora in età di corsi ne hanno talmente riconosciuta la utilità da chiedere non meno attive e per niente patronesse dell'istituzione.

Il 5 del prossimo dicembre la Scuola di Puericultura inizierà il decimo anno di vita in un'ala della Regia Università, già l'anno scorso certamente concessa dal Magnifico Rettore. Le lezioni avranno luogo ogni martedì e sabato alle ore 17 e le iscrizioni si ricevono presso la « Pro Cultura Femminile » in via Mercantini 3, e presso la segreteria dell'Ospedale Maria Vittoria in via Medail 9, tutti i giorni festivi naturalmente d'ufficio.

L'assemblea generale dei portieri

Questa sera, giovedì, alle ore 21, nel salone della Scuola Vincenzo Troja (via Principe Amedeo), con l'intervento del Segretario Federale del P.N.F. avv. Ivan Bianchi Mina e del cav. Guido Pasella, Commissario dell'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio, avrà luogo l'assemblea generale dei portieri. Nella riunione saranno discussi tutti gli argomenti più importanti della categoria e sarà nominato il Direttorio e il Segretario interprovinciale. L'assemblea terminerà prima delle ore 22.30.

Ufficio collocamento

Si avverte che sono stati chiusi per la stagione invernale gli uffici di collocamento per le seguenti categorie: Addetti ai lavori di sterro, Addetti ai lavori di costruzione, Addetti ai lavori di pavimentazione, Addetti ai lavori di fognatura, Addetti ai lavori di costruzione e riparazione di binari, Addetti ai lavori di costruzione e riparazione di strade, Addetti ai lavori di costruzione e riparazione di ponti, Addetti ai lavori di costruzione e riparazione di argini, Addetti ai lavori di costruzione e riparazione di acquedotti, Addetti ai lavori di costruzione e riparazione di fognature, Addetti ai lavori di costruzione e riparazione di gallerie, Addetti ai lavori di costruzione e riparazione di ferrovie, Addetti ai lavori di costruzione e riparazione di tramvie, Addetti ai lavori di costruzione e riparazione di linee telefoniche, Addetti ai lavori di costruzione e riparazione di linee elettriche, Addetti ai lavori di costruzione e riparazione di linee telegrafiche, Addetti ai lavori di costruzione e riparazione di linee ferroviarie, Addetti ai lavori di costruzione e riparazione di linee tramviarie, Addetti ai lavori di costruzione e riparazione di linee telefoniche, Addetti ai lavori di costruzione e riparazione di linee elettriche, Addetti ai lavori di costruzione e riparazione di linee telegrafiche.

Generi alimentari sottoposti a calmiere

Pane in forme da 250-300 grammi: con farina all'82 % in misura limitata, L. 1,60 al Kg.; con farina B comune, L. 2 al Kg., in forme da 50-150 gr. con farina B comune, L. 2,20 al Kg. - Pasta: 1.a qualità (extra) prodotta con semolino al 55-60 %, L. 3 al Kg.; 2.a qualità (comune) prodotta con semolino al 65-70 %, L. 2,70 al Kg. - Riso originario fino (brillato e camolino-Pugliese), lire 1,70 al Kg. - Latte, L. 1,30 al litro - Burro naturale comune (escluso quello di cremeria o margherita ed il centrifugato), L. 17 al Kg. - Olio di semi Winter, L. 5,70 al Kg. - Lardo nostrano, L. 9,10 al Kg. - Strutto, L. 6,70 al Kg. - Zucchero: cristallino, L. 6,55 al Kg.; semolato F (semolato fabbrica), L. 6,65 al Kg.; semolato raffinato e raffinato Pilè, L. 6,75 al Kg. - Caffè Santos « Superior » crudo, L. 25 al Kg.; id. id. tostato, L. 31,25 al Kg. - Carni bovine congelate (prezzo per chilogramma): Punta di petto e pancetta: vitello 3,80, manzo 2,80; Spalla, sottospalla e muscoli: vitello 4,80, manzo 4,30; Polpa senz'osso, carré ed arrosto: vitello 7,50, manzo 6,50; Coscia senz'osso: vitello 4,50, manzo 7,50 - Carni suine fresche (al chilogrammo): Arrosto con filetto, L. 12,45; Carrè e costolette, L. 11,45; Coscia senz'osso, L. 12,95; Costina con un terzo d'osso, L. 6,95; Fegato, L. 2,95.

I prezzi delle derrate

La Federazione dei Commercianti ci prega di chiarire che il prezzo dello zucchero semolato F è stato stabilito in L. 6,65 al Kg. anzichè L. 6,60, come per errore tipografico venne pubblicato, e che inoltre continua ad essere soggetto a calmiere lo zucchero semolato raffinato e raffinato pilè, il cui prezzo è stato fissato in L. 6,75 al Kg.

Personalità in viaggio

Sono partiti ieri per Roma il senatore Brezzi e gli on.li Ponti, Malusardi, Basile, Ragnisco, Ferracini, Pellizzari, Vianino, Vassallo e Santini.

Caduta di un elettricista

L'elettricista Carlo Trivero, di anni 65, abitante in via Fiorano, ieri, mentre era intento al lavoro su di un ponte all'angolo di corso Ponte Mosca e via Salasza, perse l'equilibrio e precipitò al suolo da un'altezza di cinque metri. Soccorso dai compagni di lavoro, il Trivero venne trasportato all'Assistenza Martini, dove quei sanitari gli riscontrarono la frattura del malleolo destro e ferite lacero-contuse al volto guaribili in 30 giorni, salvo complicazioni.

VARIE

SOCIETA' ALPINISTI G. A. PO. — Domenica 1.o dicembre, festeggiamenti quinto annuale fondazione della Società. Iscrizioni giovedì in sede.

CORSO DI ECONOMIA DOMESTICA PER IMPIEGATI. — La Scuola di educazione domestica « La buona massaia » inizia col 16 dicembre p. v. un corso festivo di economia domestica dalle ore 9 alle ore 13, ed uno feriale, al sabato, dalle ore 14 alle ore 20 per signorine impiegate. Il corso è, di almeno 25 lezioni e svolge il seguente programma: Parte teorica: Nozioni d'igiene alimentare e domestica e di puericultura; Nozioni di legislazione sociale; Contabilità domestica; Soccorsi d'urgenza. Parte pratica: Cucina razionale; Bucato, stiratura, smacchiatura; Taglio del corredo dal bambino nelle prime tre misure e dei capi di biancheria di uso comune; Rammendo, rattoppo. Le iscrizioni si ricevono il 1° e l'11 dicembre, dalle ore 10 alle 12, alla sede della scuola (via Davide Bertolotti 30) dove saranno anche indicate le modalità del corso.

Il debitore prepotente

Non paga i debiti

e tenta una estorsione

Ecco un nuovo episodio, un piccolo capitolo dell'ingratitudine umana che, non contenta di dimenticare e disconoscere il beneficio avuto, cerca di ripagare questo con del male.

Quel povero Michelì...

Si ha fatto la dolorosa esperienza il signor Giovanni Pagani, fu Giulio, abitante in via S. Quintino 38. Nel gennaio dell'anno scorso egli conobbe certo Umberto Michelì, fu Giacomo, abitante in corso Moncalieri 6, di anni 30, privo di mezzi e malandato di salute. Costui, dopo aver narrata una lunga storia di miserie, cominciò a bussare a denari, e il Pagani, impressionato alle condizioni del poveraccio, gli diede 150 lire. Altri prestiti seguirono il primo ad intervalli più o meno lunghi, per un importo complessivo di 800 lire. Di volta in volta il Michelì garantiva il Pagani dei suoi crediti, consegnandogli delle cambiali.

Ricoverato in seguito all'ospedale, il poveraccio continuò ad essere sovvenzionato dall'amico, al quale bastavano le cambiali - la promessa dell'estinzione del debito. E le sovvenzioni continuarono ancora dopo la malattia, quando il Michelì affermava di essersi messo in cerca di lavoro. Ed è giunti così fino a questi ultimi giorni, e precisamente al 22 corrente, che segnò una rilevante novità nei rapporti fra i due amici. In detto giorno, infatti, il Michelì diede al Pagani una buona notizia. Gli disse che aveva trovato lavoro, e che le sue occupazioni sarebbero incominciate il gennaio prossimo; di conseguenza, egli avrebbe potuto saldare il suo debito, corrispondendogli cento lire ogni mese. Il Michelì, anzi, gliede appuntamento al suo creditore, per la domenica successiva, 24 corr., allo scopo di precisare meglio il suo onesto programma di restituzione.

Giro di trattele e di cambiali

Domenica, alle ore 9, secondo quanto era stato stabilito, il Pagani si recò all'appuntamento; ma non ci venne il Michelì, che mandò in vece sua un amico. Primo contrattempo. Vi si portò tuttavia rimedio, fissando un abboccamento a qualche ora più tardi. E questa volta il debitore non mancò. Ma non tardò a sorgere il secondo contrattempo. Il Michelì, infatti, con un giro di parole dichiarò che la possibilità di lavoro era sfumata; in compenso però, sogghignò, aveva trovato modo di entrare nella milizia. Il Michelì, infatti, si era presentato al colloquio con un « foulard » nero al collo, che evidentemente voleva gettar polvere negli occhi. Continuando il suo circonciso discorso, l'Michelì dichiarò che, facendo parte della Milizia, non poteva, per ragioni di regolamento, avere delle cambiali in giro, e perciò ne chiese la restituzione al suo creditore. Costui, pensando che l'altro non avrebbe a sua volta restituito il danaro, acconsentì alla proposta, ed i due firmarono un nuovo abboccamento, nella serata stessa.

La sedia porta consiglio

Terzo e più grave guaio. Il Pagani portò le cambiali, ma il Michelì non portò i quattrini. Si accese una certa discussione, durante la quale il Michelì alzò la voce e prese toni di prepotenza. Il creditore si lasciò intimorire, e finì che le cambiali passarono nelle mani dell'altro. Allora crebbero a dismisura la tracotanza e le esigenze di costui. Resosi padrone della situazione, non si perdè di sfruttarla audacemente fino alle ultime possibilità. Fu così che al Pagani, sbalordito e confuso, ingiunse di dargli altre cinquemila lire, altrimenti lo avrebbe denunciato all'autorità. Ormai i contrattempi si susseguivano come gli anelli di una catena, e il povero creditore non sapeva più che pesci pigliare. Cinquemila lire gli parvero proprio troppe, e si pose a contrattare sulla somma. I due si fermarono sulla somma di milleduecento lire, e fissarono un altro appuntamento per il giorno dopo, per sistemare definitivamente la faccenda.

Ma la notte ha portato consiglio al povero e vilipeso creditore, che decise di adottare anche lui l'energia anzichè la passività. Si recò alla Sezione di Pubblica Sicurezza di via Giannone, e raccontò al commissario cav. Labbro la sua dolorosa istoria. Fu così che all'appuntamento fissato col Michelì in una caffè del centro si recò anche il vice-commissario Lutri. E la fine della faccenda si può facilmente immaginare. Il Michelì era dichiarato in arresto, accompagnato in Sezione, interrogato e quindi spedito alle Nuove sotto la grave imputazione di tentata estorsione. Siavolta anzichè un debito, egli si è aperto un credito: ma con la Giustizia.

I precedenti dell'uxoricida della Barriera di Milano

Accennando ieri alle scenate che precedettero il dramma nel quale la sventurata Filomena Ballaio ha trovato la morte, abbiamo parlato del carattere particolarmente violento dei Lazzarini. Ad una di queste disgustose scenate coniugali si era trovato presente il fratello della quindicenne Filomena, e costui, per sottrarre la sorella dalle furie del marito, intervenne a nella colluttazione che ne seguì, ferì il cognato. Il Lazzarini sporse denuncia per lesioni e il fratello della Filomena, due giorni prima del dramma, venne interrogato dal giudice, al quale narrare come egli fosse stato tratto a forza a quel luogo dall'intrattabile cognato.

Il giovanotto — che poco tempo prima aveva avanzata domanda per essere ammesso nel corpo dei pompieri — si rammaricava di quell'episodio giudiziario che minacciava di compromettere il suo avvenire.

Lunedì mattina, prima di recarsi ad attendere la moglie dietro il portone di via Feletto, in quel posto dove la sventurata veniva poco dopo uccisa, il Lazzarini si era recato dal giudice a confermare le sue accuse contro il cognato. Questi alle ore 11 dello stesso giorno andava a sua volta ad informare il giudice che il suo accusatore gli aveva ucciso la sorella.

Note spicciole

Società di coltura e di propaganda agraria. — Questa sera, alle ore 21, presso la sede di Via San Balmazzo, 14, avrà luogo una riunione dei soci. Il sig. Claudio Serani, Direttore generale dell'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte, parlerà sul tema: « Il credito agrario nel Piemonte ».

La Ditta Fratelli Bissi ha versato alla Congregazione di Carità la somma di Lire duecento, per onorare la memoria del compianto cav. uff. Carlo Assino, testè deceduto.

Commissione Artisti Strumentisti musicali. — Questa sera, alle ore 21, avrà luogo nei locali del Circolo Artigiano, in via G. Verdi, 11, l'assemblea generale della categoria, con l'intervento del Segretario Provinciale.

22. V. S. M. Comando 1.o Centuria « Mario Giuda ». — Domani venerdì, alle ore 19.15, adunata al Circolo Cesare Odone, via Cigliano, 32, di tutti i C. S. e militi dipendenti.

M. V. S. M. Comando 1.o Gruppo C. A. « G. Pasta ». — Tutti i dipendenti ufficiali e militi, dovranno trovarsi questa sera in sede (via Bogino, 6), alle ore 21, per comunicazioni.

Tre piaghe della vita notturna: bische, malaffare, «tabarins»

La nostra città all'avanguardia nell'opera di epurazione

L'epidemia del gioco d'azzardo — L'eterna lotta nelle tenebre tra Polizia e biscazzieri — I centri di malavita e la energica repressione - I loschi mercati notturni e il loro continuo spostamento.

Quello d'essere in primo piano nella lotta a fondo contro ogni forma d'immoralità è un vanto, oggi, della nostra Torino, che purtroppo fu segnata per il passato della fama poco lusinghiera di essere in fatto di una piacevole, la più «parigina» delle provincie italiane.

A differenza di quanto avviene nelle grandi capitali estere, dove accanto al fiorire delle industrie, e al conseguente moltiplicarsi della popolazione operaia, pullulano per contrasto i mercati del vizio nelle più riprovevoli manifestazioni, a Torino, la prevalenza, nella cittadinanza, delle grandi masse lavoratrici non dà luogo in linea generale a un eccessivo rilassamento dei costumi: il lavoro, anzi, qui più che altrove, è un baluardo contro l'immoralità.

Ma appunto per questa situazione di privilegio morale, in cui la cittadinanza torinese si trova, è più che mai indispensabile qui una fervida e attenta vigilanza, un'assidua difesa contro ogni insidia e ogni contagio. L'autorità di Polizia e il giornale, nella sua funzione di organo segnalatore e informatore, non debbono aver tregua nella tutela non mai abbastanza attenta della salute morale del popolo, nella lotta condotta a oltranza contro gli ambienti diffonditori del male sotto l'apparenza dei più innocui passatempi. Già immaginiamo cose diranno a questo proposito i soliti scettici, gli innamorati dello statu quo a qualunque, convinti che per divertire e distrarre il cittadino ansioso di godimento non vi sia altra risorsa che quella del tappeto verde e dei « tabarins ». Essi invocheranno il diritto alla distrazione notturna dell'uomo costretto tutto il giorno al lavoro, lamenteranno l'attuale serenità della nostra città, e ci accuseranno di voler trasformare Torino nella capitale della tristezza. Noi rispondiamo senz'altro fin d'ora a questi nostri eventuali contraddittori, con una domanda: Quali sono le persone, che, per riposarsi dal lavoro, hanno bisogno, invece che di dormire, o distrarsi in un ambiente finalmente (il teatro, il cinematografo, la sala da ballo — quella però che si chiude a mezzanotte — la partita a carte o qualsiasi altro gioco lecito in famiglia, al circolo o al caffè, ecc.) hanno bisogno, diciamo, di esasperare i propri nervi sino all'alba al torno ai tavoli di una bisca, o di assistere a quello scoraggiante spettacolo di squallore di noia di miseria intellettuale che si chiama « tabarin »?

Se noi indicessimo un « referendum » tra i lettori siamo certi che il numero dei fautori di tali sublimi distrazioni sarebbe esclusivamente dato dalla gente equivoca o dagli stanchi della vita, o dai « professionisti » di tali generi di esercizi, e dai pseudo patiboli, biscazzieri, fancendieri. Il commerciante a cui passa bene gli affari, il ricco industriale o il professionista degno di questo nome non possono trovar diletto in tale consenso d'allegria funebre dove si spenna cinquanta lire una cavezza e cento lire una bottiglia di spumante non sempre di marca, o dove si rischia di far passare nelle tasche di un baro il denaro follemente guadagnato. Con ciò noi non vogliamo pretendere che Torino sia esclusa dalla vita cittadina, anzi, ritornando sull'argomento, specificheremo il nostro pensiero su ciò che riteniamo debba essere il movimento notturno d'una grande città.

Altri sono i modi che il cittadino di oggi, operaio del braccio o del pensiero, cerca per svagare la propria mente affaticata o preoccupata, e tali modi si no offerti dalle manifestazioni del dopolavoro e dello sport, degli spettacoli di musica e di danza, negli ambienti lieti e sereni, ove la letizia si diffonde senza sforzo e senza artifici morbosi, e dove pertanto la malavita non trova presa di sorta.

Perciò precisamente coll'inizio della triste stagione, in cui la salute della popolazione è più che mai esposta a tutti i pericoli fisici e morali, noi dobbiamo aiutare e intensificare la lotta contro la malavita di tutti i generi e di tutte le perdizioni, sia quella che si adagia raffinata tra gli specchi dei « tabarins », sia quella che si accampa sui marciapiedi o nei « retro » dei locali equivoci, sia quella più rovinosa di tutte e più difficile a combattersi che si annida, il ripero di mille mascherature, attorno ai tavoli da gioco. In quest'opera, che vuole essere una continuazione ed un ausilio a quella efficacissima delle nostre autorità, degna veramente di ogni elogio nella situazione rapida e precisa delle provvide disposizioni governative, noi siamo certi di essere aiutati e serretti dal buon senso e dal buon gusto dei nostri lettori.

E presentiamo intanto un quadro della situazione passata e attuale di Torino nei confronti delle tre principali sciagure di ogni città notturna: le bische, i centri del malaffare e i cosidetti locali di divertimento.

Dove e come si gioca

Come nelle altre grandi città, anche a Torino si giuoca clandestinamente. Il grosso del pubblico lo apprende dalle pubblicazioni dei giornali, che di tempo in tempo mettono in evidenza l'irruzione della polizia in qualche locale con conseguente arresto della tenutaria e denuncia delle persone sorprese al tavolo da gioco. Poi l'oblio torna a stendersi sopra questa piaga sociale e la maggioranza delle persone non pensa più alle bische fino a che una nuova sorpresa della polizia non ricordi loro che, nonostante l'opera di vigilanza e di repressione, le case clandestine da giuoco funzionano ancora e vi sono sempre dei disgraziati, per la maggior parte inesperti giovani, che compromettono il loro avvenire o si rovinano addirittura al tappeto verde. E' di pochi giorni addietro la sorpresa della bisca che si celava in un villino di corso Pu, ma si può esser certi che la lacuna lasciata dalla chiusura di quell'esercizio clandestino è stata o quest'ora colmata.

La « bisca volante »

Alla Questura hanno sempre dato molto lavoro le bische. Tempo addietro essa era stata informata dell'esistenza di una bisca, denominata « volante ». Numerosi furono gli apposta-menti per scoprirla e per acciuffare i responsabili; ma essi andarono sempre a vuoto. I funzionari venivano a conoscenza che la sera precedente si era giuocato in una data casa e subito provvedevano per una sorpresa, ma quando essi eseguivano la classica irruzione nell'appartamento indiziato lo trovavano deserto. Il tenutario usava l'astuzia di non rimanere due volte di seguito nello stesso posto. Egli affittava un alloggio per una sola sera e conoscendo a nome gli appassionati del giuoco, si recava a prenderli in automobile usando la precauzione di non svelare loro il luogo di ritrovo. Il tenutario temeva le indiscrezioni anche degli stessi clienti, e da vecchia volpe volta a tutte le astuzie, si premunisce dalle sorprese. In tal modo la « bisca volante » prosperava.

La bisca « dei genovesi » e quella « dei siciliani »

Le case dove si giuoca sono, e forse lo sono ancora, assai numerose. Alcuni cocchieri di piazza o i camerieri, che avevano uno speciale interesse a procurare clienti a questo o a quel locale clandestino, bene spesso, avendo occasione di avvicinare qualche forestiero desideroso di passare la notte fra le emozioni del giuoco, indicavano o accompagnavano addirittura il cliente, fornendogli le necessarie indicazioni per essere introdotto nel misterioso appartamento.

Sono note le più clamorose sorprese eseguite dalla Polizia: quella in via Mazzini dove si recavano a giuocare quasi esclusivamente liguri, tanto che il ritrovo era conosciuto dagli iniziati col nome di « bisca dei genovesi ». Fra i clienti riuscì una sera ad introfolarsi un Commissario di P. S., il quale, non conoscendo il giuoco d'azzardo che vi si praticava, per la sua inesperienza, sollevò l'indignazione di alcuni clienti. Dall'imbarazzo il funzionario si tolse declinando la sua qualità, e allora nell'imbroglio vennero a trovarsi tutti gli altri.

Anche nei locali limitrofi al « Circolo degli Artisti » fecero una notte irruzione gli agenti di P. S. e sorpresero intorno al tappeto verde un folto gruppo di siciliani. Un locale di via Malone, alla Barriera di Milano, dove pure esisteva una casa da giuoco, ha offerto il modo di risolvere un importante problema per la Questura. Questa da tempo cercava, senza riuscirvi, un alloggio nel quale potesse trovare sede un Commissariato di P. S. Si ripulisti fatto una notte nell'appartamento di via Malone di tutti i giuocatori sorpresi sul fatto, permise, oltre l'arresto del tenutario e la denuncia dei clienti, di rendere libero il locale, nel quale la Polizia si è subito insediata e vi si trova ancora.

Occorrerebbe un volume per narrare la storia delle sorprese delle bische torinesi e dei curiosi episodi, a cui diedero origine le irruzioni della polizia. Dovunque uomini, e qualche volta signore, che in lacrime imploravano il funzionario di voler risparmiare loro la vergogna di dover comparire dinanzi al magistrato. In quanto ai tenutari, dell'uno o dell'altro sesso, essi si annoverano quelle sorprese nella rubrica « infortuni sul lavoro ». Bene spesso, funzionari ed agenti, entrando nel locale non trovavano traccia di giuoco, ma persone raccolte intorno ad un tavolo che asservivano di essersi trovate a conversare amichevolmente. La perquisizione che veniva eseguita seduta stante, portava però subito dopo alla scoperta del classico tappeto, dei mazzi di carte, delle « fiches » e di numerosi biglietti di banca, che nella fretta di far scomparire i corpi di reato, gli interessati non avevano avuto tempo di nascondere.

In un alloggio di via Carlo Alberto, il biscazziere era provvisto di due casselle automatiche per la distribuzione delle carte, casselle a doppio fondo e truccate in modo che la fortuna era sempre pronta a favorire il padrone. Quelle casselle nascondevano nel doppio fondo mazzi di carte regolarmente preparati per addomesticare la fortuna.

La « Mascotte »

Il biscazziere invece asseriva che la sua buona sorte veniva regolata da una bella ragazza che egli aveva scritturata col ruolo di « Mascotte ». Questa giovane che si trovava in perfetto accordo col tenutario della casa, faceva affari d'oro, perchè i giuocatori non mancavano di farle lauti regali nella speranza di ottenere il suo benefico influsso sulle sorti del giuoco.

Ed altre sorprese sono state fatte in via Roma, nei pressi di piazza Castello, in via Maria Vittoria, in via San Massimo, ecc. Ma alle bische per così dire in « campo chiuso » si aggiungevano quelle all'aperto dove il giuoco era ugualmente forte. Ne era stata organizzata una nei prati vicini al camposanto, e benchè la polizia ne fosse informata, non era facile cosa il poter sorprendere sul fatto biscazzieri e giuocatori. Le sentinelle, o per chiamarle col loro caratteristico nome, « i pali », messi a sorveglianza del campo, funzionavano egregiamente, e non appena un gruppo di persone sospette si dirigeva da quella parte, gettavano il segnale d'allarme, che provocava una fuga generale.

La figura del « palo » la si trova in tutte le bische. Sono i « pali » che dalla strada lanciano un sibilo all'avvicinarsi dei poliziotti o di persona sospetta, perchè non bussa o non suona nel modo convenzionale stabilito perchè la porta della bisca si apra.

Ma ritornando alla bisca all'aperto del Camposanto, ricorderemo che per sorprendere i colpevoli fu necessario che funzionari e agenti si avanzassero in barca e approdassero oltre la Dora per impedire la fuga dei giuocatori. E' noto il sistema semplicissimo di giuoco a « testa e croce » che qui veniva usato lanciando un soldo in aria. La posta era però a volte fortissima, e per correggere la fortuna, i bari, che, come nelle case da giuoco, frequentavano anche queste all'aperto, avevano segato due monete da un soldo in maniera da ridurle alla metà del loro spessore, e poi saldate assieme sia le due « testa » che le due « croci ». In tal modo la vincita era sicura!

Malavita

Un'altra piaga non meno dolorosa è stata per lungo tempo la « cocaina ». I lettori ricordano la campagna di epurazione condotta dalla Polizia tributaria in collaborazione con la Questura e le felici operazioni che portarono all'arresto di numerosi spacciatori della micidiale droga. Si erano purtroppo formati in Torino dei veri e propri mercati, dove la « polverina », introdotta clandestinamente in Italia, veniva smerciata. Immobili mercati che si vedevano fiorire di notte, in località sospette, dove si radunavano i rifiuti della società; donne miserabili sotto tutti gli aspetti, uomini sciagurati senza nè legge nè fede che vivono di espedienti.

Le persone che rincasavano a tarda ora non mancavano di notare, passando per via Viotti, all'ombra dei portici, gruppi sospetti che trattavano la vendita degli stupefacenti. A Porta Nuova e nelle adiacenze: via Saluzzo e via Nizza, l'illecito mercato notturno aveva assunto uno sviluppo ancor maggiore. Si iniziava subito dopo la mezzanotte e non aveva fine se non quando l'alba veniva a rischiarare il cielo. Sconosciuti, quasi sempre in numero di due, si avvicinavano alle miserabili passeggiatrici, incaricate dello smercio al minuto della droga, e trattavano il losco affare, allontanandosi poco dopo per ritornare a distanza di qualche ora a riscuotere il prezzo dell'ignobile mercanzia. E mercati minori si svolgevano in via Genova, in via Mazzini, in via Botero, in via Bellezia, e nei pressi di via Palazzo di Città. Ma i miserabili, che trattavano quel basso commercio, avevano invaso anche i locali pubblici, caffè, bar e osterie. E' ancor recente il ricordo dell'arresto dell'usuraia Franco Cattaneo, e tutto ciò che venne in luce durante le indagini svolte dalla Polizia e l'istruttoria trattata dall'Autorità giudiziaria per scoprire i complici del feroce assassino. In quel covo della malavita che il famoso albergo del « Tre limoni » si commerciava la cocaina, si confezionavano le cartine di quella droga micidiale, e si stabilivano i programmi per lo smercio in grande stile. L'albergo del « Tre limoni » era come una turpe macchia d'olio, che giorno per giorno si allargava minacciando di insozzare la città. Quando la Polizia intervenne, in seguito all'atroce delitto del Cattaneo, trovò materia per un'opera efficace di epurazione.

Il Fleischmann, il tedesco che importava dall'estero la cocaina, ed era uno dei maggiori fornitori del Cattaneo e degli altri sciagurati che trattavano il losco commercio degli stupefacenti, trovò la morte per mano di quegli stessi coi quali, per l'ignobile suo traffico, era venuto a trovarsi a contatto. Oltrechè l'opera di repressione esercitata dall'autorità, a sanare questa piaga hanno concorso i giornali. Essi illustrando l'opera deleteria dello stupefacente sull'organismo umano, dimostrando come un individuo normale, che si fosse lasciato prendere nelle spire di quel vizio potesse divenire in breve tempo un degenerato, incapace di opporre alcuna resistenza al male, hanno servito a richiamare alla ragione e ai doveri gli individui deboli che si erano illusi di trovare la felicità varcando in sogno la soglia di quelli che venivano designati i « paradisi artificiali ».

Le provvide sanzioni della legge e le giuste limitazioni messe alla vendita della droga sospetta hanno completato l'opera e sanato quel male improvvisamente sbocciato a Torino, come altrove, nell'immediato dopoguerra.

Ma parallelamente ai mercati, in cui la triste droga veniva comprata e venduta, quasi diremmo compenetrandosi con questi stessi, altri mercati, non meno tristi si sviluppavano e si rafforzavano, assumendo aspetti di notevolissimo rilievo. Si trattava, in altre parole, di veri focolai di infezione, in cui le cosiddette vendittrici di piacere si raggruppavano, per esplicare la loro attività. I centri della malavita si formavano, così, in punti diversi della città, individuati con precisione, e sorvegliati con energia ed attività dalle competenti Autorità di Pubblica Sicurezza. Questi centri, che erano parecchi, prendevano piede nei punti di maggiore traffico, nei pressi delle stazioni centrale, e dei luoghi ove si trattavano affari su larga scala. Dalla via Saluzzo alla via Nizza, al corso Vittorio, alla via Mazzini e Urbano Rattazzi e Andrea Doria e Lagrange, si distendevano fino ai pressi del Palazzo di Città, dove affiorava la feccia della malavita e della delinquenza. Ma l'opera di epurazione, rafforzata dalla ultima legge di Pubblica Sicurezza, che commina misure assai più severe e concede più ampie facoltà di azione ai funzionari, ha repressi, in gran parte, lo sconcio scandaloso e ne ha arginato il preoccupante dilagare. Pattuglioni e pattuglie di agenti, montati su camions e su biciclette, oppure a piedi, hanno proceduto ad una assidua e frequente opera di rastrellamento, la quale dava, ogni volta, soddisfacenti risultati, raggiungendo lo scopo di eliminare, con il rimpatrio, l'elemento forestiero e di costringere l'elemento locale a cercare ed a trovare, in altro modo, i mezzi della propria sussistenza.

Il fatto si aggrava, però, all'inizio della stagione invernale, e per molte ragioni ovvie. Ed è appunto in questo torno di tempo che la vigilanza va intensificata, perchè il numero di queste disgraziate aumenta e la loro attività si rinvigorisce. Non di rado, nelle ore piccine della notte, si scoprono a piccoli gruppi in località diverse, quando le battute della Polizia non vengono avvisate nei pressi, oppure si crede di sapere che non avvengono affatto. Cacciate dagli antichi centri, però, le passeggiatrici rimaste, come è logico, non sono scomparse. Sono emigrate. Da un quartiere all'altro, da una strada all'altra, da un rione all'altro, esse si spostano, secondo lo spirar dei venti e il muoversi dei pattuglioni. E tendono ad allargare il raggio della loro azione, dividendosi a gruppetti di due o di tre, rifugiandosi in piccoli caffè di terz'ordine, dove sostano come clienti abituali, cerc

ULTIME NOTIZIE

Un busto a Mussolini
inaugurato a Budapest
La partenza dall'Ungheria del Ministro Giuliano

Budapest, 27 notte.

S. E. Giuliano, dopo aver assistito ieri sera ad una rappresentazione all'Opera di Budapest, ha partecipato ad una cena, offertagli nei locali del Circolo Artistico *Fészek* dal conte Klebelsberg, alla quale erano intervenute anche varie personalità del mondo artistico, oltre a rappresentanti del Governo e della Legazione d'Italia.

Dopo la cena S. E. Giuliano si è intrattenuto in colloquio con gli artisti ungheresi che si erano raccolti in numero grandissimo nei saloni per salutare il Ministro italiano.

Oggi, nella sala del Consiglio della Banca Italo-Ungherese di Budapest il Ministro Giuliano ha presenziato alla cerimonia dell'inaugurazione di un busto di bronzo di Mussolini, opera della scultrice ungherese Lidia Kuznik. Erano presenti il Ministro ungherese Klebelsberg, il Ministro d'Italia a Budapest, Durini di Monza, con il Consigliere di Legazione De Astis, l'Addetto militare, colonnello Oxilia, il Fiduciario del Fascio, Pignatelli, il vice-presidente della Camera dott. Cuny, ed altre personalità.

«Mussolini è popolare in Ungheria come lo fu Cavour»

Dopo un discorso inaugurale pronunciato dal dott. Eber, ha preso la parola l'ex-ministro Alberto De Berzeviczy che, nella sua qualità di presidente della Banca, ha pronunciato un discorso in lingua italiana nel quale, dopo aver rilevato il significato della cerimonia, ha espresso viva ammirazione per i risultati conseguiti dal Regime fascista in Italia, particolarmente nel campo economico, ed ha concluso affermando che il nome di Mussolini, come nei tempi passati quelli di Garibaldi e di Cavour, è popolare ed onorato in Ungheria.

Il principe Pignatelli ha esaltato quindi l'amicizia italo-ungherese.

Ha preso infine a parlare il ministro Giuliano, il quale, dopo aver lungamente lavorato onesto e leale svolto in tutti i campi compreso quello dell'attività bancaria, ha espresso la certezza che i rapporti di amicizia che uniscono i due popoli, l'ungherese e l'italiano, si andranno sempre più rafforzando.

Le parole dell'on. Giuliano sono state salutate da prolungati e vibranti applausi.

Più tardi il ministro dell'Educazione Nazionale ha ricevuto i rappresentanti della stampa ungherese, che ha voluto salutare prima di lasciare l'Ungheria. Il ministro, dopo avere espresso i suoi vivi ringraziamenti per le calorose e sincere accoglienze che ha ricevuto ovunque sul suolo ungherese, ha dichiarato che tutto ciò che ha visto in Ungheria ha superato di gran lunga la sua aspettativa. Accennando alla forza dimostrata dall'Ungheria nella lotta contro le difficoltà finanziarie ed alle condizioni culturali del Paese, il ministro si è vivamente rallegrato per i sentimenti di amicizia reciproci che animano le Nazioni d'Ungheria e d'Italia ed ha concluso esprimendo vivi elogi per il Primo Ministro Bethlen e per il conte Klebelsberg, ministro dei Culti.

Questa sera il ministro Giuliano ha lasciato la capitale ungherese per far ritorno a Roma. Alla stazione erano a salutarlo il ministro dei Culti Klebelsberg con il segretario di Stato Petri ed il ministro d'Italia a Budapest, Durini di Monza, col personale della Legazione.

S. E. Giuliano si è accomiatato cordialmente dai presenti. Il conte Klebelsberg ha accompagnato l'illustre ospite fino alla stazione di Kelenfeld, mentre il consigliere ministeriale Hanaz ha accompagnato il Ministro Giuliano fino a Vienna.

L'indignazione della stampa per la manifestazione socialista

Intanto i giornali continuano a commentare aspramente la manifestazione social-democratica tentata ieri alla Camera dei Deputati in occasione della presenza del Ministro Giuliano.

Il *Pester Lloyd* dice che i social-democratici con il loro vilipendio contegno hanno sollevato l'appassionata indignazione di tutta l'opinione pubblica ungherese.

Il *Pesti Hirlap* dichiara che i social-democratici hanno dimostrato quanto siano distanti dai sentimenti di tutta la Nazione ungherese.

Il *Budapest Hirlap* scrive che, di fronte alla straordinaria maggioranza della Camera che ha reso degno ed entusiastico omaggio al Ministro italiano, la manifestazione dei social-democratici, che rappresentano una sparuta minoranza, non ha alcuna importanza.

Il *Nemzeti Ujsag* infine constata che perfino i deputati democratici sono rimasti indignati per il contegno dei socialisti.

Il *Magyarsag* pubblica poi una intervista con S. E. Giuliano nella quale il Ministro italiano rileva la grande importanza dei rapporti spirituali e culturali esistenti fra l'Italia e l'Ungheria affermando che le due Nazioni danno il buon esempio nella realizzazione di quella che è la necessità più importante dell'epoca attuale e cioè la cooperazione spirituale fra i popoli.

Autorevoli socialisti polacchi
abbandonano il Partito per sostenere Pilsudski

Varsavia, 27 notte.

Un eminente membro del Partito socialista polacco, l'ex-deputato Bobrowski e la signora Bobrowski, pare nota nei circoli socialisti, hanno deciso di lasciare il partito per aderire al Partito socialista pro Governo, denominato «Frazione rivoluzionaria».

La *Gazzetta Polska* pubblica una lettera del Bobrowski il quale ricorda anzitutto che fino dall'anno scorso egli si dimise dalla importante carica di vice-presidente del Consiglio Supremo del Partito con il dannosa per la classe operaia e per lo Stato. In quel tempo egli sperava di poter rimanere membro del partito e di riprendere in avvenire le sue funzioni attive. Oggi egli deve invece constatare che il suo ottimismo non era ben fondato poichè il Partito socialista, con la sua opposizione ad ottanta contro Pilsudski, viene ad allearsi non Partiti il cui Governo in definito tre anni or sono dai socialisti polacchi come un Governo di reazione nazionale.

Oltre a Bobrowski, la cui adesione alla frazione socialista rivoluzionaria è stata molto notata, hanno aderito alla frazione stessa parecchi membri autorevoli del partito socialista, quali Kunicki di Cracovia e Schmidt di Lodz.

La bilancia commerciale francese
Parigi, 27, notte.

Una nota del Ministero delle Finanze rileva che la bilancia commerciale nel mese di ottobre segna un *deficit* di 139 milioni contro 1671 milioni nel mese di gennaio, 378 in luglio e 138 in settembre.

La crisi belga
I colloqui del Re — Il programma dei socialisti — Probabile Ministero di unione nazionale

Bruxelles, 27 notte.

Re Alberto ha cominciato oggi i suoi consulti.

Stamattina sono stati i colloqui tradizionali con il presidente del Senato, Magnette, ed il presidente della Camera, Tibbaut. Anche il pomeriggio fu molto occupato. Subito dopo il «Te Deum» alla cattedrale di Santa Gudula nella ricorrenza della festa del Sovrano che oggi si celebrava, al quale assistevano tutti i ministri dimissionari, il Re ha ricevuto l'ex-Primo Ministro Van de Vyvere, la cui autorità è incontestata fra i democratici cristiani fiamminghi. Questo colloquio è durato oltre un'ora. Poco dopo è stata la volta dell'ex-ministro della Guerra Masson, deputato liberale di Mons, rappresentante autorizzato dei liberali valloni.

Ma l'interesse della giornata risiedeva nella riunione del Consiglio generale del Partito operaio. Si parla, infatti, sempre più la necessità di vedere i liberali tornare, dopo il Congresso tenuto domenica scorsa, sulle decisioni prese. Quindi non si vede più altro Ministero possibile se non un Governo di unione nazionale. Tutto dipenderà però dalle intenzioni del Partito socialista. Il suo Consiglio generale, che comprende inoltre i rappresentanti dei Sindacati, ha ritenuto che sarebbe preferibile rimanere alla opposizione. Ma il Consiglio ha deciso di pubblicare un manifesto, il quale, dopo avere constatata la deficienza della maggioranza, precisa il suo programma immediato.

Quale che sia la soluzione della crisi attuale, il Partito socialista chiede:

1) la discussione delle assicurazioni sociali al Senato, nel tempo stesso che la Camera affronterà l'esame dello statuto linguistico;

2) la soppressione integrale dei 1200 milioni di imposte straordinarie votate nel 1926 nei soli quattro anni allo scopo esclusivo di ammortizzare e di consolidare il debito fluttuante;

3) il mantenimento della suprema so con le esemplificazioni e gli esoneri che si impongono, in modo da assicurare la repressione efficace delle frodi e la dichiarazione sincera dei veri redditi;

4) la soluzione rapida dell'angoscioso problema degli alloggi;

5) la revisione della legge sugli affitti rurali;

6) l'esame dello statuto linguistico nello spirito del compromesso socialista, in vista di giungere a soluzioni di insieme che garantiscono il mantenimento dell'unità nazionale e il libero sviluppo della cultura.

Vi è in ciò una base di discussione per una collaborazione eventuale?

Si può ritenere che i capi socialisti non stiano irrimediabilmente contrari ad una partecipazione al potere, se questa potesse permettere loro di realizzare una parte di questo programma. Molti ritengono che sarebbe forse il solo mezzo di sventare al Paese la necessaria pacificazione.

Il più grande aeroplano americano
precipita e si incendia

New York, 27 notte.

Un aeroplano è precipitato su un edificio di Carls Place a Long Island. Il pilota è morto e l'altro viaggiatore è rimasto ferito.

Un altro aeroplano, l'F. 32 a quattro motori, il più grande che sia stato costruito fino ad ora negli Stati Uniti e che potrà trasportare, a quanto si afferma, sino a 30 passeggeri, effettuando un volo di prova per conto del Ministero del Commercio, è caduto sul tetto di un palazzo di Westbury, a Long Island, incendiandosi. Due passeggeri, uno dei quali è un ispettore del Ministero del Commercio, sono rimasti feriti. Un terzo ed il pilota sono morti tra le fiamme.

Il «Barone Ricbo» a Marsiglia
Incendio di grave a bordo — Due il capitano — Tranne l'improvvisa partenza dal radiotelegrafista a.

Parigi, 27, notte.

Si ha da Marsiglia che si è ancorato oggi in quel porto il cargo inglese *Barone Richo*, il quale ha avuto, come sapete, durante la sua traversata una avventura curiosa.

Certi radiogrammi, emanati dal suo posto di telegrafia senza fili e ricevuti da varie navi e stazioni terrestri, avevano fatto credere che a bordo di quel bastimento si svolgesse un dramma orribile, di cui era vittima il radiotelegrafista di bordo.

Impressionate da questi appelli di soccorso, le autorità navali britanniche avevano inviato parecchie controtorpediniere, con l'ordine di raggiungere il *cargo* e di intervenire d'urgenza. Ora ecco a che si riduce questo fatto, secondo la dichiarazione resa dal capitano MacDonald, che comanda il *Barone Richo*:

«Mentre la nostra nave, proveniente da Giava, con un carico di zucchero, si trovava a 350 chilometri da Messina, è stata avvicinata dal «destroyer» *Witch*, proveniente da Malta. Un ufficiale è stato a bordo e, con mio stupore, mi chiese: «Che cosa accade dunque a bordo della vostra nave?». Ma poichè io manifestai la più viva sorpresa, l'ufficiale mi ha messo al corrente dei dispacci radiotelegrafici trasmessi dalla cabina dell'operatore di telegrafia senza fili. Era evidente che il disgraziato non aveva più la testa a posto. Trasferito dal *Barone Richo* sul *Witch*, il radiotelegrafista è stato condotto a Malta. Ed è tutto. Nulla di anormale è avvenuto a bordo».

La falsa notizia della stampa parigina
Roma, 27 notte.

A proposito della falsa notizia pubblicata giorni or sono dal giornale comunista parigino *L'Humanité*, riguardante una presa rivolta che sarebbe avvenuta a Sulmona, e durante la quale vi sarebbero stati tre morti e un centinaio di feriti, gli studenti universitari di Sulmona hanno inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Interpreti sentimenti cittadinanza, respingendo sdegnosamente affermazioni giornali francesi circa rivolta Sulmona, mai esistita, trattandosi invece lieve vertenza sindacale risoltasi felicemente, secondo la giusta direttiva regime, esprimiamo devozione fascista città Sulmona Vostra Eccellenza e Governo Nazionale. — *Universitari sulmonesi*».

Come è morto da coraggioso l'usurpatore del trono afgano
Trascinato per i capelli attraverso le strade di Kabul — La doppia pena dell'impiccagione lenta e della fucilazione.

Londra, 27, notte.

La prima fotografia dell'esecuzione di Abib Ullah, usurpatore del trono di Kabul, è giunta ieri a Peshawar ed ha ottenuto un enorme successo di curiosità.

Mediante il pagamento della modesta somma di tre pence, la popolazione di quella città è stata in grado di prendere visione della scena dell'esecuzione.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Peshawar riferisce i particolari spaventosi dell'esecuzione del brigante e dei suoi compagni caduti in mano di Nadir.

Abib Ullah e i suoi compagni vennero tratti fuori dalla cittadella di Kabul, ove erano stati rinchiusi al momento dell'arresto, e trascinati per i capelli attraverso le strade della capitale fino all'aerodromo, mentre la folla inferocita si scagliava contro i morituri. All'aerodromo, dove si erano svolte le più orrende scene del Regime di Abib Ullah, era stata eretta una fila di forche. Il corteo, con Abib Ullah alla testa, giunse all'aerodromo ove un'enorme folla era radunata per assistere al sinistro spettacolo. Perchè l'esecuzione servisse di salutare esempio, era stato deciso che i condannati avrebbero subito la doppia pena dell'impiccagione lenta e della fucilazione.

I sei compagni di Abib Ullah furono impiccati uno dopo l'altro dinanzi agli occhi del loro capo.

Quando giunse il turno di quest'ultimo, egli si avanzò sorridendo verso la forca, salì sullo sgabello come se si avviasse a una festa. Gli venne passato il nodo al collo ed egli non cessò di sorridere con suprema indifferenza. Il nodo era stato accomodato in guisa da non produrre la morte dell'impiccato se non dopo cinque lunghi minuti di atroci sofferenze. Finalmente, prima che Abib Ullah perdesse interamente i sensi, un drappello di soldati diresse sul corpo, penzolante dall'alto della forca, ripetute scariche di fucili. Il cadavere venne quindi calato giù e fotografato.

Anche nella morte, Abib Ullah aveva conservato il suo sorriso sardonico. I cadaveri degli altri sei impiccati sono stati lasciati sospesi per essere divorati dalle aquile e dai corvi.

Il corrispondente del *Daily Mail*, che riferisce questi particolari, dice che l'esecuzione è stata una delle più spaventose fra quante ne siano state compiute in un Paese selvaggio come l'Afganistan.

Intanto oggi il nuovo Re afgano, Nadir Khan, ha lanciato un messaggio dove espone il suo programma politico che consiste soprattutto nei seguenti punti: divieto assoluto del consumo di bevande alcooliche; costruzione di un arsenale; restauro delle linee telegrafiche e telefoniche; ricostruzione di tutte le strade; sviluppo delle relazioni commerciali con l'estero; graduale attuazione di un sistema di istruzione; i principii della legge islamica saranno a base dell'amministrazione dello Stato.

Il dott. Schmerz di Gratz
espulso dall'Associazione dei medici

Vienna, 27 notte.

Ancora vivo deve essere il ricordo della gesta del medico prof. Schmerz di Gratz, il quale, per un compenso davvero irrilevante, si prestò lungo tempo, e chissà se ancora adesso non si presta, a mettere uomini noncuranti dell'appartenenza al cadavere forte, una impossibilità di riprodursi: alla gioia di essere padri rinunciarono ora gli altri ben 500 ferrovieri del Compartimento di Linz.

Il Tribunale di Gratz condannò il dottor Schmerz ad una ammenda di circa 50 mila lire, decisione che non mancò di sollevare critiche.

Ma la vera punizione è quella adesso inflitta allo Schmerz dai medici della Stiria, i quali nella loro assemblea generale, hanno deciso alla unanimità di espellere il collega dall'Associazione giacchè la sua opera professionale è stata giudicata dannosa per l'avvenire del popolo e in contrasto con l'etica della classe medica tedesca.

Che lo Schmerz abbia potuto svolgere una criminosa attività nella Stiria, dove il popolo è in fondo abbastanza sano, sorprende.

Dei sentimenti degli stiriani, del resto, potrebbe fornire testimonianza questo episodio verificatosi ieri a Liebenburg: avendo un braccianle attirato una bimba in un bosco certamente di malfattaria, la gente accorsa alle grida della piccina, ha linciato il bruto; il quale ora lotta fra la vita e la morte all'ospedale. Senza il tempestivo intervento dei gendarmi sarebbe spirato sotto le botte degli aggressori.

Popolazione di un intero quartiere
che da mesi non paga l'affitto

Nessun operaio vuol trasportare i mobili degli sfrattati.

Berlino 27, notte.

Nel quartiere operaio del Wedding, una delle roccheforti del comunismo berlinese e che fu uno dei due campi di battaglia delle sommosse del maggio di quest'anno, comincia un movimento che promette, per la sua stessa natura, di fare rapidamente proseliti.

Gli inquilini cioè di alcuni palazzi del Köslnterstrasse, hanno senz'altro smesso di pagare le pigioni da alcuni mesi. I padroni di casa hanno insistito finchè hanno potuto, poi si sono rivolti alle autorità ed hanno ottenuto gli sfratti; ma nessuno se ne va, e quello che è peggio, gli uscieri incaricati di eseguire gli sfratti non trovano operai che si prestino a trasportare via i mobili degli sfrattati.

I dirigenti comunisti protestano contro la decisione di sfratto e minacciano senz'altro di estenderе e rendere generale il movimento di sciopero delle pigioni se si dovesse continuare nella pratica degli sfratti.

La giornata di lutto in Bulgaria
per l'anniversario del trattato di pace

Sofia, 27 notte.

In seguito al divieto di qualunque manifestazione popolare pubblica, la giornata di lutto nazionale in occasione del decimo anniversario del Trattato di Neuilly, è trascorsa senza nessun tentativo di dimostrazione. Le principali vie della città erano percorse da agenti di polizia a cavallo e a piedi. Hanno avuto luogo riunioni in diversi locali, dove oratori all'uopo designati hanno illustrato il peso delle riparazioni imposte alla Bulgaria. Le associazioni patriottiche si sono riunite al Circolo militare, e gli studenti al Teatro libero. Su numerosi edifici è stata issata la bandiera abbrunata.

Il processo di un mostro a Vienna
Vienna, 27 notte.

Da due giorni è qui incominciato un processo, del quale il commerciante Riccardo Singer è il pauroso protagonista: nella sua casa mesi addietro fu trovata la ex di vita — da un agente chiamato dalla portinaia messa in allarme da strani rumori e da grida — una infelice ragazza che il Singer aveva attirata con perfidia. Per puro spirito di malvagità il Singer aveva immolato la gola della disgraziata, la quale — ha riferito all'udienza il gendarme che fece l'orribile scoperta — stesa a terra appariva vestita come di una maglia rossa: il suo corpo era tutto sangue.

Siccome l'infelice non poteva parlare il gendarme le porse un pezzo di carta ed un lapis, e la ragazza scrisse:

«Mi hanno attirata qui. Ho la gola tagliata. Non ve ne andate!».

Arrestato l'assassino disse ironicamente:

«Caro signor commissario, a me lui non può fare niente perchè già sono stato al Manicomio. L'ultima parola è ai periti psichiatri».

Alcuni giorni prima di uccidere la ragazza, da lui mai prima conosciuta, il Singer aveva incominciato a scavare una fossa nelle cantine della casa.

All'udienza l'accusato ride con tanta facilità e frequenza che il Presidente è costretto a richiamarlo all'ordine.

Dell'orrore che egli sa destare è possibile formarsi un concetto leggendo che il giorno in cui entrò in carcere il Singer per poco non fu accoppato dagli altri detenuti i quali, ai giornali dati loro in lettura, avevano già appreso il delitto.

Siccome l'assassino voleva mettersi a giuocare a scacchi, un detenuto gli chiese: «Ma sei veramente una belva? Come hai potuto commettere un tale delitto avendo un cuore in petto?».

Il Singer rispose con una risata, ed allora un detenuto gli si buttò addosso cercando di colpirlo con uno sgabello. Vi fu un parapiglia; alcuni tentarono di trattenere l'esasperato compagno di pena armato del sedile, altri si scagliarono contro il Singer schiaffeggiandolo. Giunse un secondino al quale i detenuti dissero che il Singer doveva subito essere messo altrove.

Dopo la sospensione delle carceri, il giudice istruttore interrogò quelli che vi avevano partecipato ed uno dei detenuti tenne a terminare la deposizione con queste precise parole: «Signor giudice, badi che se il Singer dovesse essere assolto, parecchi di noi penserebbero a ricurio a carne triturata».

Tali particolari comunicati all'udienza hanno fatto una comprensibile impressione.

Undici anni di reclusione all'uccisore della fidanzata
Lugano, 27 notte.

E' terminato dinanzi alla Corte d'Assise di Lugano, dopo 8 giorni di dibattimento, il processo contro lo *chauffeur* Alberto Bertolini, accusato — come sapete — di avere ucciso nel luglio 1928 la sua fidanzata, una bellissima ragazza che faceva la modella e aveva anche ottenuto dei premi di bellezza.

L'interesse del pubblico si è mantenuto vivo durante tutta la settimana, anche per il fatto che, contro l'accusa di omicidio, l'imputato sosteneva che la ragazza, dopo averlo ferito, si fosse uccisa.

Varie perizie prodotte dalle parti in pro' dell'una e dell'altra tesi, sono state esaminate, ma alla fine i giurati hanno ritenuto il Bertolini colpevole di omicidio e il presidente lo ha condannato a 11 anni di reclusione.

I pianoforti e i grammofoni negli alberghi ed i diritti d'autore
Roma, 27 notte.

La Società degli Autori ed Editori comunica:

«E' apparsa recentemente sui giornali una informazione, secondo la quale la presidenza della Società degli Autori, presso la quale i corrispondenti riuniscono della Federazione nazionale fascista degli alberghetori, avrebbe deciso, per quanto concerne l'uso dei pianoforti negli alberghi, di procedere ad accertamenti di diritti d'autore soltanto nei casi in cui il pianoforte sia impiegato per veri e propri trattenimenti, con intervento di un maestro o di un esperto suonatore, passato per le esecuzioni a scopo di svago per i clienti; e per quanto concerne l'uso dei grammofono, avrebbe addirittura riconosciuto che nessun diritto di autore debba pagarsi per la esecuzione in pubblico di lavori diffusi con tale mezzo meccanico, in quanto che il diritto si esaurirebbe soltanto all'atto della fabbricazione dei dischi. La Società degli Autori ed Editori, mentre si dichiara estranea alla redazione di detta informazione, comunica che il contenuto di essa non corrisponde affatto a verità. Sia di fatto invece che la Società degli Autori ha sempre sostenuto e sostiene tuttora che, sulla base di una retta interpretazione, dei resi pacifica in dottrina, delle disposizioni della legge sul diritto d'autore (articoli 8, 9, 10), l'autorizzazione da parte dell'autore di riprodurre meccanicamente sui dischi grammofonici un'opera dell'ingegno, non comprende senz'altro l'autorizzazione di eseguire in pubblica le opere così riprodotte, e che la facoltà esclusiva di esecuzione pubblica, e quindi il corrispondente diritto di interdizione, ha modo di farsi valere tutte le volte che la esecuzione avvenga, anche gratuitamente, fuori della cerchia ordinaria di una famiglia, di un convitto, di una scuola, come è appunto il caso dell'impiego di un pianoforte in un albergo».

Il trattato di amicizia italo-cileno
approvato per acclamazione

Santiago del Cile, 27 notte.

(A. A.) Il Senato in una solenne seduta ha approvato per acclamazione i trattati di amicizia stipulati dal Governo coll'Italia e coll'Egitto.

L'incidente aviatorio di Terranova
La salma di sir Percy ritrovata

Roma, 27 notte.

Si ha da Terranova che dopo laboriose ricerche è stato ripescato ieri in quelle acque la salma di Sir Enrico Percy tragicamente scomparso nell'incidente aviatorio del 26 corrente. La salma è stata ritrovata a un miglio distante dal luogo dove la sciagura era avvenuta.

Il fallimento dei truffatori Pilingo
Oltre un milione di passivo

Firenze, 27 notte.

Il curatore del fallimento dell'azienda dei fratelli Giovanni e Rodolfo Pilingo che, come è noto, metteva in luce le malefatte da essi commesse, si sono sviluppati all'esame, ha rimesso al giudice delegato una succinta relazione sul dissesto e sulle cause di esso. La relazione rileva la storia delle attività industriale dei Pilingo ed esamina le spese occorse coi quali si abbandonarono, enumerando poi i sistemi di truffa adottati dai due per procurarsi dei quattrini. Infine il relatore dice come, mancando il bilancio a causa della fuga dei due fratelli, si sia dovuto ricorrere all'esame di una situazione di conto che porta la data del 29 ottobre 1929. La situazione è risultata la seguente: attività L. 1.891.783,06; passività L. 2.804.770,70. Tale situazione è però suscettibile di modificazioni.

Donna narcotizzata da un ladro misterioso
Bologna, 27 notte.

Un furto che, per le circostanze nelle quali si sarebbe svolto, lascia forti dubbi, sta interessando l'autorità giudiziaria. In via del Fossato abita il vigile urbano Augusto Faeti, di 38 anni, con la moglie Bianca Ghermandi, pure di 38 anni. Domenica il Faeti dovette rincasare un poco più tardi del solito. Erano le 23.30 quando giunse a casa e picchiò all'uscio. Dall'interno non gli rispose che un debole lamento. Il vigile si affrettò allora a correre alla finestra del cortile, dove sapeva che la moglie nascondeva la chiave. La finestra era aperta e il telaio dei vetri era stato smontato e appoggiato nell'interno contro un muro. Il Faeti scavalcò lestamente il basso davanzale e, attraversata la cucina, accorse nella camera da letto. Quivi appena accesa la luce vide la moglie abbandonata senza forze sul letto e fortemente imbavagliata con un asciugamano. La stanza era tutta in disordine. I mobili aperti e rovistati, la biancheria sossopra.

La donna intanto aveva potuto rivolgersi, e, interrogata, ha narrato che mentre dormiva era stata improvvisamente svegliata da un rumore e da una luce che si diffondeva nella stanza dal letto. La donna si volgeva verso l'uscio e, con grande spavento, notava un individuo con una lampadina in mano, che le si gettava addosso ficcandole in bocca un batuffolo di cotone imbevuto di narcotico. La disgraziata sveniva; ma poi, riavutasi, notava che lo sconosciuto apriva un cassettone e ne traeva il corredo di nozze, ancora nuovo, della Faeti. Da un altro cassetto levava due rotoli contenenti 550 lire, poi si impossessava di 12 lenzuola e tovaglie, che nascondava bene sotto il mantello, e quindi abbandonava precipitosamente la stanza. L'autorità sta indagando attivamente.

L'epilogo di una tresca miserabile
Uccisa e cadaverizzata dall'amante

Reggio Emilia, 27 notte.

Un orribile delitto è stato commesso presso il cimitero suburbano e ha vivamente impressionato la cittadinanza. In una località isolata sulla riva del torrente Crostolo, verso le sei del mattino, il custode del Camposanto ha trovato il cadavere di certa Enrichetta Giovannini, vedova di guerra, abitante a Ville San Pellegrini, d'anni 40, crivellato di coltellate.

La Giovannini, madre di 4 figli, inserviente presso il frenocomio di San Lazzaro da oltre sette anni, aveva una relazione con certo Vittorio Fontanesi, fu Achille, negoziante di bestiame di Villa Rivalo, ammogliato e padre di ben 9 figli. La tresca era nota ai figli del Fontanesi, che attribuivano anzi alla donna la rovina della famiglia, ridotta in condizioni di miseria.

Il custode ha telefonato subito alla caserma dei carabinieri e poco dopo è giunto sul posto il maresciallo Marchetti, che ha proceduto ai primi accertamenti, e si è recato alla casa del Fontanesi. Lo ha trovato da poco rientrato, mentre attendeva a lavare in un mastello gli abiti e il pastrano. Il Fontanesi è stato tosto arrestato e tradotto in città, mentre la salma della vittima veniva trasportata al vicino cimitero dopo gli accertamenti di legge. Nel pomeriggio l'assassino, sottoposto a interrogatorio, ha confessato cercando di far credere di essere stato tratto al delitto dalle ingiurie e dalle percosse della donna, da tutti rimproverata per le continue richieste di denaro.

Si dichiara pazzo e dice messa

L'impudenza di un truffatore
Firenze, 27 notte.

Si ricorderà l'arresto dell'elegante viveur Antonio Mazzucato, che aveva preso alloggio insieme alla signora Maria Mambelli e alla sedicenne figlia di questa, Irena, in un albergo fiorentino. Il Mazzucato era accompagnato da un altro giovane finora irreperibile, che si era qualificato per monsignore Brandi.

Prima di giungere nella nostra città il quartetto si era fermato a Coviglaio circa una settimana menando vita quanto mai lussuosa. Naturalmente chi ne ha fatto le spese è stato un albergatore, certo Lippi, che attende ancora il saldo del suo conto.

Il falso monsignore, durante la permanenza a Coviglaio, ha avuto anche la faccia tosta, una domenica, di celebrare, nella chiesa del paese, la Messa, compiendo una gita di così grossolani errori da fare arrossire di vergogna i buoni paesani che affollavano il tempio. Partendo da Coviglaio il Mazzucato truffava di mille lire anche un certo signor Manzio, al quale rilasciava uno *chèque* falso, e portava sulla sua macchina, a Barberino di Mugello, certo Felice Mercurio. Appena giunto, il Mercurio approfittava della cortesia del Mazzucato, che a Vera dichiarato di proseguire per Firenze, per inviare all'avv. Livi, residente nella nostra città, una lettera contenente cinquecento lire, che naturalmente non sono giunte a destinazione.

Rinchiusa per due anni in uno stambugio
da un fratello sciagurato

Bari, 27, notte.

Circa due anni fa a Grumo di Puglia, il mutilato di guerra Pietro Sollecito, ritirava nella propria abitazione le due sorelle Nicoletta, di anni 30, e Maria, di anni 36, ma mentre la sorella più giovane era bene accolta dal fratello, la Nicoletta veniva rinchiusa in uno stambugio di un abituro vicino. Il Sollecito dava ad intendere che la sorella era pazza.

Il nuovo Podestà di Grumo, poco personale, interessava l'arma dei carabinieri interno al fatto. Oggi i militi si sono recati in casa del Sollecito ed hanno sfondato la porta della cucina, la quale è apparsa sprovveduta per terra, coperta soltanto da un lurido sacco. La disgraziata, alla vista dei militi, si è trascinata carponi sulla soglia, avendo perduto nei due lunghi anni di immobilità forzata, il completo uso delle gambe. Raltestando ha raccontato una lunga sequela di sevizie perpetrate in suo danno dal fratello, verso il quale ha pronunciato parole di maledizione. I militi hanno liberato subito la disgraziata ed hanno arrestato il Sollecito con la sorella Maria.

Tre banditi in casa di un colono
Udine, 27 notte.

Stasera una brigantesca aggressione è avvenuta a Pani, borgata del Comune di Enemonzo. Tre individui mascherati sono penetrati verso le 22 in casa dell'agricoltore Giovanni Taddio, di anni 49, che si trovava in letto.

I tre malfattori hanno imposto al Taddio di consegnare i denari ch'essi credevano avesse incassato nella giornata, e avendo ottenuto risposta negativa hanno cominciato a tempestarlo di legnate, finchè il disgraziato, tutto sanguinante, è riuscito a fuggire in un casolare vicino dove già erano riparati la moglie ed i figli.

Dato l'allarme, un gruppo di coraggiosi si decideva ad affrontare gli sconosciuti, ma questi avevano già abbandonato la casa dopo avere sfogato la loro ira contro i mobili e le stoviglie per il colpo andato a male. Il Taddio ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

TEATRI
Il cartellone del S. Carlo di Napoli

Napoli, 27 notte.

Stasera si è riunito il Consiglio dell'Ente autonomo del Teatro San Carlo, sotto la presidenza dell'on. Baratolo. Il Consiglio si è occupato del cartellone per l'imminente stagione lirica 1929-30 e dei prezzi degli abbonamenti.

Salvo ulteriori variazioni, saranno rappresentate le opere: «Ultimo Lord» nuovissima di Franco Alfano, «Debora e Iaele» di I. Pizzetti, nuove per Napoli, «Figlia del Re» di A. Lualdi, nuova per Napoli, «Il Re» di Giordano, pure nuova per Napoli, «Simon Boccanegra», edizione del 1881, «Il Crepuscolo degli Dei», «Conchita» di Zandonai, «Adriana Lecouvreur», «L'Italiana in Algeri» di Rossini, «Guglielmo Tell», «I Carnacciali» di Lacceti, «Hänsel e Gretel», di Humperdinck.

Saranno inoltre rappresentate altre sei opere da scegliersi tra le seguenti: «Madame Butterfly», «Turandot», «Traviata», «Forza del Destino», «Aida», «Un ballo in maschera», «Lucia di Lammermoor», «Iris», «Elisir d'amore», «I Quattro Rusteghi», «Andrea Chénier», «Trovatore», «Rigoletto», «Nerone», e «Carmen». Sarà direttore d'orchestra il maestro gr. uff. Edoardo Vitali. Il debrando Pizzetti dirigerà «Debora e Iaele», Riccardo Zandonai «Conchita» e Adriano Lualdi «La Figlia del Re». I cori saranno diretti dal maestro Pal, direttore della scena in scena sarà Giovacchino Forzano, direttore artistico Edoardo Torre.

UNA SERATA VERDIANA. — Domani sera, la Società di Cultura (Piazzetta Madonna degli Angeli, 2) inizierà le sue manifestazioni riservate ai soci con una conferenza di A. Della Corte su «Verdi al tempo della *Forza del destino*» e con un concerto della signora P. Filippini, la quale, accompagnata dal maestro P. Giordanino, canterà pezzi del *Macbeth*, del *Ballo in maschera* e della *Forza del destino*.

Ladro di oggetti sacri
arrestato a Rivoli

Firenze, 27 notte.

E' stato arrestato da alcuni agenti della squadra mobile certo Elvino Lombardi, di anni 40, di Porto Civitanova, trovato in possesso di sei o sette quadri ch'egli ha dichiarato di sua proprietà. L'asserzione però è risultata falsa, in quanto il Lombardi era stato segnalato alla nostra Polizia come un emerito ladro di oggetti sacri, ricercato attivamente e perseguito da due mandati di cattura spiccati dal giudice istruttore del Tribunale di Grosseto per un audace furto compiuto, insieme a certo Guido Santarelli, nella chiesa di San Giorgio a Montemerano, di due pregevoli opere d'arte della scuola senese, un piviale antico e un artistico busto.

Il secondo mandato si riferisce ad altro furto commesso nella chiesa di San Lorenzo a Viterbo. L'amante del Lombardi, certa Agnese Brescianini, che abitava con lui nella nostra città, è stata fermata in stanza di accertare la sua responsabilità o meno nella losca faccenda.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 27. — Si celebrerà domani in America la «giornata delle preghiere». La Borsa rimarrà quindi chiusa e la chiusura verrà prolungata nella giornata di venerdì e di sabato, di guisa che il mercato alla Borsa di New York sarà riaperto a partire da lunedì. Ecco alcuni valori italiani alla Borsa di New York:

Lavori Pubblici italiani 7 % 1937	99,25
Fiat 7 % 1946 con warrani	115,25
Fiat 7 % 1946 senza warrani	93,25
Arsenali delle Piredli	47,25

Non si sono effettuate vendite della Italia Super Power.

Londra, 27. — Il mercato borsistico alla Stock Exchange, è stato molto fiacco oggi. Nonostante una migliore tendenza nelle azioni internazionali, le quotazioni si sono mantenute nell'insieme discordanti e irregolari. La Rima Viscosa erano quotate 31/32, 33/32; le Cavi a senza diritti definitivi 99.50 99.50; le ordinarie A) 78-61, le ordinarie B) 41-42.

Parigi, 27. — I ribassisti hanno visto i loro sforzi coronati ancora una volta da successo. Oggi tutti i valori hanno chiuso in perdita.

Berlino, 27. — La Borsa si è aperta assai debole ed ha subito cominciato a peggiorare. Si sono avute altre riduzioni, che hanno colpito parecchi valori nella misura dal 5 all'8 per cento. La causa va ricercata in numerose vendite forzate in seguito alle riduzioni dei diversi scorsi ed a voci di altri fallimenti, poichè a vendite abbondanti dall'estero. Più tardi, in seguito al risoluto intervento del Consorzio delle Banche si sono registrati miglioramenti.

Vienna, 27 — La Borsa ha oggi ulteriormente sofferto della depressione che da alcuni giorni caratterizza il mercato. Anche i titoli ungheresi di solito favoriti, malgrado la possibilità di un ribasso del tasso di sconto, hanno perduto alcuni punti.

Il mercato dei cotoni
Liverpool, 27. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza calma. Gennaio (1930) p. 9,41 (1929) 9,36; febbraio 9,36; marzo 9,37; aprile 9,33; maggio 9,40 giugno 9,46; luglio 9,44; agosto 9,43; settembre 9,43; ottobre 9,41; novembre 9,42, (1929) 9,31; dicembre 9,39 Futuri egiziani tendenza calma. Salvo Fully Good Fair, novembre (1929) 13,86; gennaio 1930 13,91; marzo 14,11; maggio (1,34; luglio 14,53; novembre 14,62. Upper F. G. F.: novembre 1929 p. 10,36; gennaio 1930 10,45; marzo 10,60; maggio 10,67; luglio

APPENDICE DELLA STAMPA 25

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

— Il testamento, dunque, esiste!...
— Nessuno meglio di voi può saperlo.
— Perchè?
— Perchè ne possedete la fotografia.
Questa volta toccò a Lorenzo di rimanere inebetito.
— La fotografia che avete presa in casa mia, in via Mondetour — continuò Eusebio, con la massima imperturbabilità.
— Un po' alla volta, Lorenzo si rimetteva dalla sorpresa che le inattese parole di Eusebio gli avevano procurato.
— Non mancate di audacia, mio caro — egli disse. — E, dunque, confessate di essere in possesso del testamento... Ma come lo avete avuto?
— L'ho rubato — rispose Eusebio, con estrema semplicità.
La parola non indignò Lorenzo Vayres.
— Bene! — egli disse. — Parleremo di ciò fra poco. Intanto finiamola con la signora Branque...
— Avete ragione. Ogni cosa a suo tempo.
— Per quale scopo essa agirebbe?
— Lo scopo, signore?... Voi, forse, lo avete già compreso... Ma non avete il coraggio di dirlo...
— Ditelo voi!
— Essa vuole sbarazzarsi di sua sorella... La signorina Lucilla è molto impressionabile... Così impressionabile che uno spavento potrebbe ucciderla... Dal canto suo, la signora Branque ama il danaro. Essa aveva ragione di temere che la signora de Courmont l'avesse trattata male, nel disporre della sua sostanze...
— E vi ha pagato per rubare il testamento?...
— Oibò!... Questa è una supposizione assurda, signore... Io proteggo la signorina Lucilla...
— Voi mentite!... Se proteggeste la signorina de Courmont, non avreste sottratto il testamento... Voi dovete restituirmelo!...
— Restituirvelo?... Sarei molto imbarazzato se volessi obbedire a questo vostro invito...
— Perchè?
— Perchè l'ho rimesso al suo posto.
— Al suo posto? Dove?...
— Nel cassetto dell'avvocato Branque.
— Vorreste farmi credere che il signor Branque...
— Bisogna crederlo, signore! Anche se ciò non vi piace. E' evidente che la signora Branque questa notte ha avuto un complice. E chi potrebbe essere se non suo marito? E non vi siete domandato come mai il testamento era nel tiretto di Branque, invece di trovarsi nella cassaforte in cui era stato depositato?
Lorenzo restò silenzioso.
— Tutto ciò è stato possibile — continuò Eusebio — perchè durante la notte l'austero avvocato, profittando del fatto che la stanza della madre era deserta, è andato a rubare quel documento importante ad istigazione della moglie... Comprendete ora perchè io spiavo attraverso le porte?...
— Sì! Comprendo che voi spiavate per vendere poi questi segreti al signor D'Arvalo...
— Come potete affermarlo?
— Una cosa è certa, mi pare: ieri dicevo poco fa, e cioè che rubando il testamento, voi non potevate avere lo scopo di proteggere la signorina de Courmont. Se avesse avuto questo scopo, vi sareste affrettato a portare quel documento alla stessa signorina od al suo notaio.
— Signore, io non potevo far ciò, per riconoscendo io stesso che sarebbe stato questo l'unico modo per ridare la tranquillità a quella gentile damigella...
— Ma perchè non potevate?
— Perchè, come vi ho già detto, la signora Branque è una donna interessantissima... molto più interessante di quanto voi possiate supporre.
— Che cosa intendete dire con ciò?
— Intendo dire che è necessario che essa rimanga libera di agire... Ricordatevi bene di quello che vi dico in questo momento: il giorno in cui, per indigenzione o per imprudenza, voi lascerete intendere a quella donna che siete al corrente di tutto ciò che la riguarda, quel giorno dovrete tremare per voi!... Vi consiglio perciò di non dir nulla alla signorina Lucilla... Essa non sarebbe capace di custodire il segreto... Il suo viso tradirebbe il suo cuore...
— Io non credo ad una parola di quel che dite.
— Bisogna credere.
— Datemi le prove!...
Eusebio si avvicinò a Lorenzo e, come se temesse che anche in quella stanza d'albergo qualcuno potesse udirlo, gli mormorò qualche cosa all'orecchio.
L'ingegnere trasalì, fissò il maggiordomo e disse:
— Noi... Non è vero!...
Eusebio scrollò le spalle.
— Dopo tutto — disse — è preferibile che voi non mi crediate... Vi consiglio, in ogni modo, di tenere ben celato tutto quello che vi ho detto... Io non ho nulla da temere mentre voi dovete tutto temere per voi e per colei che amate. Abbiate presente che se anche il testamento fosse stato pubblicato, non per questo la partita sarebbe stata chiusa... Un incidente fa presto a giungere... Un canotto si capovolge... un'automobile sfonda... Si va a fare una escursione in montagna e una corda si spezza... Di chi la colpa?... Del caso!... Nessuno penserebbe a sospettare di quella bambola così fragile, così gentile, che risponde al nome di Marguerita... Ricordatevi, dunque, bene di questo: fin che essa ignorerà che voi sapete, nulla avrete a temere da parte della signora Branque...
— Ma gli altri...
— D'Arvalo, Astaud e Gravelle non vi perdonano di averli rovinati a Parigi... Essi sono tanto più pericolosi, inquantochè voi non conoscete i loro progetti e assai difficilmente potrete riuscire ad averli nelle vostre mani... E' inutile mettere la Polizia sulle loro tracce... Essi hanno il loro passaporto in regola per l'Italia. E poi, quando meno ve l'aspetterete, ve li vedrete comparire dinanzi, al momento buono...
— Essi cercano il tesoro de Courmont... e non è certo uccidendo che potranno scoprirlo...
— Sia pure. Ma è un fatto fuori discussione che essi stanotte sono penetrati nel giardino e si sono fermati a lungo sotto la finestra della signorina Lucilla. A mio avviso, la prima cosa da fare è quella di decidere la signorina a cambiare stanza, andandosene al primo piano...
— Ma perchè vogliono uccidarla? — mormorò Lorenzo, quasi parlando a se stesso.
— Lo sapremo, signore, e forse anche presto.
Detto questo, Eusebio si alzò ed inchinandosi chiese:
— Ed ora, signore, non avete più bisogno di me?
Vayrus lo lasciò uscire.
Il maggiordomo percorse lentamente il lungo corridoio dell'albergo, con un sorriso di trionfo sulle labbra.
Se qualcuno gli fosse stato accanto, lo avrebbe udito mormorare:
— Decisamente, il più forte di tutti sono io!
Egli aveva lasciato il suo pastrano nel vestibolo. Uscendo dall'albergo si mise le mani nelle tasche, ed in quella di destra trovò un pezzo di carta che conteneva le seguenti parole:
« Trovatevi domani alle due all'estremità del molo Est ».
Eusebio lacerò il foglio, scrollò le spalle e mormorò ancora:
— Il più forte di tutti sono io!...

VI.

Trio.

Mezz'ora più tardi, in una piccola villetta mobiliata nei pressi del Golfo Juan, d'Arvalo ed Astaud erano seduti ad un tavolo, l'uno di fronte all'altro.
Erano entrambi irriconoscibili. Avevano infatti mutato le caratteristiche del loro viso, che Lorenzo Vayrus, contrariamente a quanto aveva affermato, non avrebbe certo potuto riconoscerli se li avesse incontrati durante la sua passeggiata.
— Gravelle dovrebbe già essere qui! — brontolò Astaud, guardando il suo orologio.
— Ma il suo treno non si ferma al Golfo Juan...
— No! Egli deve prendere il « rapido » a Cannes.

(Continua).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 27. — Quantunque i prezzi per molti valori siano ancora al disotto di ieri, il mercato di stamane è stato validamente arginato specialmente sulla Fiat, che ha, anzi al sorto attestato su di un rialzo di copra di contrattazioni, a che da 372 in apertura ha costantemente migliorato per chiudere a 384. Frazionamento dicembre Cogne, dato e mancati. Pesanti ed offerte le boli ordinarie.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	68 30
Id. id. cont.	—	—	68 15	68 20
Consolidato 5 %	81 80	81 75	81 90	81 80
Id. id. cont.	—	81 35	81 35	81 30
Obblig. Venezia	—	70 60	70 50	70 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	1070	1080	1060	—
Comm. Italiana	1350	1350	—	1350 —
Naz. di Credito	558	558	555	557 —
Banco di Roma	117	120	117 50	118 —
Credito Italiano	778	781	778	780 —
Credito Mobil.	560	565	560	—
Consorzio S. F.	772	774 50	770	—
Comm. Trentina	—	—	—	605 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	755	754	—	—
Meridionali	1918	1920	1918	1920 —
Rubattino	503	506	503	—
Libera Triestina	121	122	122	121 —
Cosulich	85	83 75	83 75	84 —
Lloyd Sabaudo	—	560 560	—	—
Nav. alta Italia	—	193	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	108	—	108	—
Linif. Can. Naz.	333	—	—	—
Rosari Varzi	850	—	—	—
Snia	60 50	58	60 50	—
Varzio	39 75	—	38	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Amiadio	165	163 165	166	—
Ilva	210	212 50	213	—
Elba	40	42 75	40	—
Montecatini	1257 50	1272 75	1248	—
Amiata	261	261 261	261 50	—
MECCANICHE				
Breda	120 50	—	—	—
Fiat	381	383	386	—
Isotta	187	—	—	—
Dalmine	140	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	350	—	—
Edison	701	—	—	—
Sip	147 50	146 50	—	—
Marconi	—	—	260	—
Terni	251 50	251	250 00	—
Un. Esercizi	103	106	—	—
Lomb. (Vizzola)	202	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	150	151	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	600 50	600	—	—
Eridania	467	464	468	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5	5 50	—	—
Fondi Rustici	190	—	190	—
Imm. Fondiarie	—	—	145	—
Bonifiche Ferr.	440	—	450	—
Beni Stabili	600	602	600	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4410 —
Esp. Italo-Amer.	204	—	—	—
Pirelli	919	—	—	—
Gas Torino	922	—	—	—
Mira Lanza	79	—	450	—
CAMBI				
Francia	76 01	76 01	76 01	75 90
Svizzera	370 75	370 90	—	370 75
Londra	93 18	93 18	93 16	93 —
New York	19 07	19 06	19 06	19 10
Berlino	457 35	—	—	457 —
Vienna	269 80	—	—	269 —
Bucarest	11 80	—	—	11 78
Belgio	267 35	—	—	267 —
Spagna	267 —	266 —	—	266 —
Praga	56 70	—	—	56 67
Budapest	351 —	—	—	351 —
Albania	265 —	—	—	265 —
Belgrado	33 87	—	—	33 87
Olanda	7 71	—	—	771
Norvegia	—	—	—	512 —
Atene	5 —	—	—	—

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	68 70	68 45	68 55	68 —
Id. id. cont.	—	—	68 15	—
Consolidato 5 %	81 80	81 77 1/2	81 90	81 80
Id. id. cont.	—	81 35	81 37 1/2	—
Obblig. Venezia	—	70 60	70 50	70 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	1070	1080	1060	—
Comm. Italiana	1350	1350	—	1350 —
Naz. di Credito	558	558	555	557 —
Banco di Roma	117	120	117 50	118 —
Credito Italiano	778	781	778	780 —
Credito Mobil.	560	565	560	—
Consorzio S. F.	772	774 50	770	—
Comm. Trentina	—	—	—	605 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	755	754	—	—
Meridionali	1918	1920	1918	1920 —
Rubattino	503	506	503	—
Libera Triestina	121	122	122	121 —
Cosulich	85	83 75	83 75	84 —
Lloyd Sabaudo	—	560 560	—	—
Nav. alta Italia	—	193	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	108	—	108	—
Linif. Can. Naz.	333	—	—	—
Rosari Varzi	850	—	—	—
Snia	60 50	58	60 50	—
Varzio	39 75	—	38	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Amiadio	165	163 165	166	—
Ilva	210	212 50	213	—
Elba	40	42 75	40	—
Montecatini	1257 50	1272 75	1248	—
Amiata	261	261 261	261 50	—
MECCANICHE				
Breda	120 50	—	—	—
Fiat	381	383	386	—
Isotta	187	—	—	—
Dalmine	140	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	350	—	—
Edison	701	—	—	—
Sip	147 50	146 50	—	—
Marconi	—	—	260	—
Terni	251 50	251	250 00	—
Un. Esercizi	103	106	—	—
Lomb. (Vizzola)	202	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	150	151	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	600 50	600	—	—
Eridania	467	464	468	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5	5 50	—	—
Fondi Rustici	190	—	190	—
Imm. Fondiarie	—	—	145	—
Bonifiche Ferr.	440	—	450	—
Beni Stabili	600	602	600	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4410 —
Esp. Italo-Amer.	204	—	—	—
Pirelli	919	—	—	—
Gas Torino	922	—	—	—
Mira Lanza	79	—	450	—
CAMBI				
Francia	76 01	76 01	76 01	75 90
Svizzera	370 75	370 90	—	370 75
Londra	93 18	93 18	93 16	93 —
New York	19 07	19 06	19 06	19 10
Berlino	457 35	—	—	457 —
Vienna	269 80	—	—	269 —
Bucarest	11 80	—	—	11 78
Belgio	267 35	—	—	267 —
Spagna	267 —	266 —	—	266 —
Praga	56 70	—	—	56 67
Budapest	351 —	—	—	351 —
Albania	265 —	—	—	265 —
Belgrado	33 87	—	—	33 87
Olanda	7 71	—	—	771
Norvegia	—	—	—	512 —
Atene	5 —	—	—	—

Media dei Consolidati e Cambi Roma, 27. — Consolidato Rendita 3,50 % netto (1906) 68,10; 3,50 % netto (1902) 68; 5% lordo 90,07,50; Consolidato 5 % 81,92,50; O. Veneto 3,50 % 72,35. — Cambi: Parigi 75,25; Zurigo 370,62; Londra 93,18,5; Amsterdam 771,2; Madrid 266,87; Bruxelles 267,2; Berlino 457,5; Vienna 268,8; Praga 56,70; Bucarest 11,40; Buenos Aires pesos oro 17,98; id. carta 7,86; New York 19,00,50; Montreal 18,98; Belgrado 33,87,5; Budapest 351; Tirana 265; Oslo 512; Madrid 266,87; Stoccolma 514; Varsavia 214,25; Copenaghen 510; Cina 209,44.

Borse estere

Parigi, 27. — Il mercato continua a dare segni di grande indebolimento. La pessimista è generale. Davanti ad offerte numerose che non trovano contro partita, la maggior parte dei titoli si ritrova in forte ribasso. L'avvicinarsi delle liquidazioni di fine mese aumenta la pesantezza del mercato. Le Rendite francesi non possono sottrarsi a questo indebolimento generale. Esse hanno perduto in media un punto. Molto vivo è il ribasso dei valori bancari ed in particolar modo della Banca di Francia che ha perduto circa 600 punti, tanto aggiungere che i valori industriali sono i più pesanti. Fra i valori internazionali le Suez hanno perduto circa 300 punti e le Lyon 150. Solamente le Caucciù hanno dato prova di una certa resistenza.

Accordi tedesco-americani nel campo dell'industria chimica

Berlino, 27, sera.

Gli accordi intervenuti fra la « Farbenindustrie » e la « Standard Oil Company » daranno luogo alla costituzione di una nuova società che sfrutterà i brevetti delle due aziende per la liquidazione del carbone in tutta l'Europa, tutta eccezione per la Germania dove particolari condizioni di favore sono riservate alla « Farbenindustrie ». Non si hanno maggiori particolari sull'intesa avvenuta; risulterebbe però che l'azienda tedesca ha ricevuto larghi compensi per la cessione dei suoi brevetti.

Fallimenti

TORINO — Bacon Mary, titolare del laboratorio di sartoria « Sorelle Bocca », Via Bonfanino 15; ist. propria, sent. 27 corr., giudice delegato cav. De Litala Luigi, curat. provv. avv. Sergio Gabriele; prima adunanza 13 dicembre ore 14,30, verifica crediti 10 gennaio 1930 ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli attivato; attivo L. 45.000, passivo L. 67.307. — **Serdino Felice e Giuseppe**, falsari, via Tiepolo 10 e Dogka Dora, via Belgrado, ist. creditori